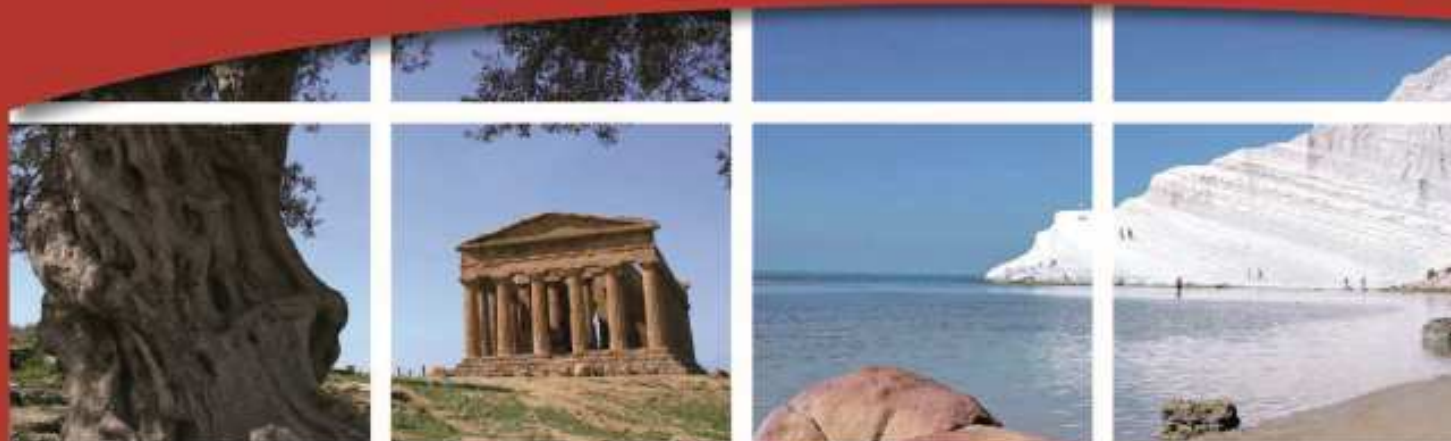




Agrigentino



Comune di Agrigento



Comune di Grotte



Regione Sicilia

# Relazione e Bilancio 2014



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO**

SEDE DI AGRIGENTO - Viale Leonardo Sciascia, 158 - Tel. 0922 416807  
SEDE DISTACCATA DI GROTTA - Viale della Vittoria, 8 - Tel. 0922 946012  
FILIALE DI FONTANELLE - Via Barone Celsa, 6 - Tel. 0922 1808671

[www.bccagrigeno.it](http://www.bccagrigeno.it)



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO**

Società Cooperativa

*Iscrizione Albo Società Cooperative n. A184527 e Iscritta all'Albo delle Banche n. 5672*

*Iscrizione Registro Imprese Agrigento e codice fiscale n. 02428850842*

*Sede in Agrigento Viale L. Sciascia n. 158 Tel. 0922416807*

**AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA**

*Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 2 aprile 2015*

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 25 aprile 2015, alle ore 08,00 in prima convocazione presso la Sede Sociale di Viale Leonardo Sciascia, 158 -Agrigento e in **seconda convocazione per il giorno 26 aprile 2015 alle ore 09,30 presso l'Hotel Dioscuri Bay Palace – Lungomare Falcone Borsellino, 1- San Leone - Agrigento** per discutere e deliberare sul seguente

**Ordine del Giorno**

- 1) Bilancio al 31/12/2014, Relazione sulla Gestione, Relazione del Collegio Sindacale, deliberazioni conseguenti e relative, anche in relazione alla destinazione dell'utile d'esercizio;
- 2) Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro soci.

Agrigento, 23 marzo 2015.

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente **Ignazio La Porta**

# ORGANI SOCIALI

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Presidente**

Ignazio **LA PORTA**

**Vice Presidente**

Calogero **BELLAVIA**

**Consiglieri**

Emanuela **ALETTO**

Maurizio **CIRAOLA**

Ignazio **INFANTINO**

Calogero **LIMBLICI**

Camillo **MILIA**

Calogero **PARRINELLO**

Sergio **ROMANO**

Giuseppe **SALVAGGIO**

Angelo **VITA**

## COLLEGIO SINDACALE

**Presidente**

Fabio **PIGNATARO**

**Sindaci effettivi**

Antonio **CRIMINISI**

Giovanni **NICOLOSI**

**Sindaci Supplenti**

Carmelo **BORSELLINO**

Gianfranco **LATINO**

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

**Presidente**

Rosario **CARRUBBA**

**Membri effettivi**

Giovanni **MORREALE**

Vincenzo **AVANZATO**

**Membri supplenti**

Giuseppe **LIMBLICI**

Calogera **RIZZO**

## ESECUTIVO

**Direttore Generale**

Giuseppe **PARRINELLO**

**Vice Direttore Generale**

Matteo **COLLURA**

**Risk Manager**

Gioacchino **MAZZA**

**Responsabile Area Crediti**

Fabio **SALAMONE**

**Preposto sede Agrigento**

Anna **LIMBLICI**

**Preposto sede Grotte**

Ivana **FANARA**

**Preposto Filiale di Fontanelle**

Natalina **LA MOTTA**

**Collaboratori**

Alfonso **ALAIMO,**

Fabio **GUELI,**

Calogero **TERRANA,**

Salvatore **MAIORANA,**

Antonella **NOBILE**

Lisa **VACCARO**

Carlo **DI FAZIO**

## INDICE

<b>RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE BILANCIO 2014</b>	pag. 7
INTRODUZIONE	» 7
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	» 9
LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO	» 25
Il conseguimento degli scopi statutari e il collegamento con la base sociale e l'economia locale	» 25
Gli aggregati aziendali	» 29
Le risultanze di Conto Economico	» 48
Indici di produttività e patrimoniale	» 51
La struttura operativa	» 53
Governo e gestione dei rischi	» 60
Attività Commerciale	» 64
Il presidio dei rischi e sistema dei controlli interni	» 67
Evoluzione dei rischi e della gestione	» 75
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	» 76
Approvazione bilancio 2014 e destinazione dell'utile netto	» 78
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	» 79
<b>BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014</b>	» 87
STATO PATRIMONIALE	» 88
CONTO ECONOMICO	» 89
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	» 90
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	» 91
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	» 93
<b>NOTA INTEGRATIVA</b>	» 94
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	» 95
A.3 - INFORMATIVA SUL <i>FAIR VALUE</i>	» 122
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	» 124
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	» 140
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	» 149
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	» 150
Pubblicazione dell'informatica al pubblico	» 196
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	» 197
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	» 205
INDICI DI BILANCIO	» 206
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2014	» 209

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SULLA GESTIONE BILANCIO 2014**

## INTRODUZIONE

### Autorità, Signore e Signori Soci,

prima di entrare nel vivo delle considerazioni tecniche inerenti la descrizione della gestione della nostra Banca nel pregresso esercizio, desidero, a nome degli esponenti aziendali, di tutto il Personale della Banca e mio personale, porgere un caloroso benvenuto a tutti i 1538 Soci.

L'esercizio appena chiuso ha visto incrementare la base societaria della nostra BCC di 60 nuovi soci come si evince dalla sotto riportata tabella che evidenzia la dinamica del *numero dei soci e del capitale sociale*

Soci		Capitale Sociale	
Nr soci al 31/12/2013	1492	Saldo al 31/12/2013	5.542.000
Entrati	60	Aumento per nuovi ingressi	157.000
Usciti	14	Diminuzione per retrocessioni	60.000
Nr soci al 31/12/2014	1538	Saldo al 31/12/2014	5.639.000

La forza della nostra Banca nasce dalla sua forma societaria di cooperativa, dal forte sostegno e dalla grande fiducia che i soci e i clienti ci manifestano. In questo settimo anno di attività abbiamo ulteriormente accresciuto il numero dei soci, dei clienti, il patrimonio e la capacità di essere più vicini alle esigenze ed ai bisogni del socio-cliente ampliando il presidio territoriale attraverso la piena operatività della Filiale di Fontanelle. In questo nuovo punto di contatto con la clientela, tra l'altro, si tende a realizzare quella ricerca costante di assicurare alla nostra Banca l'ottimizzazione dell'evoluzione tecnologica che caratterizza l'attività bancaria, con l'economicità, l'efficienza e la competitività dell'attività, obiettivi propri della nostra BCC. L'interpretazione originale, ma funzionale della cultura digitale dovrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC Agrigentino: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando le modalità di realizzazione di una "banca di relazione".

Non ci stanchiamo, altresì, di attivare politiche aziendali per ampliare il numero dei soci cooperatori affinché la nostra BCC diventi sempre più *public company* del nostro Territorio. In tale contesto, l'azienda si caratterizza "diversa" anche rispetto alle altre Banche della Categoria per la numerosità dei prodotti lanciati sul mercato, per la volontà di imprimere il concetto della cooperazione e della mutualità nelle diverse forme operative della raccolta e dell'impiego creditizio. Il successo conseguito nelle attività svolte per fornire, a soci e clienti, prodotti assicurativi legati a quelli bancari dà conto della capacità e della voglia dei nostri giovani colleghi, che operano nell'azienda, di interpretare la natura mutualistica della Bcc.

Nell'anno in riferimento, proprio per rafforzare e dar corpo alla fiducia che i soci hanno riversato sull'iniziativa aziendale e sugli esponenti ed il Personale che hanno operato per il suo sviluppo e la sua corretta e sana gestione, il Consiglio di amministrazione ha valutato la possibilità di dar vita ad una distribuzione di utile, indubbiamente modesto e di forte impatto simbolico, ma ha preferito, nel predisporre il progetto di bilancio da sottoporre alla Vostra approvazione, utilizzare criteri più prudenziali per contribuire a rafforzare la fiducia dell'Organo di Vigilanza nei confronti della nostra giovane banca - una fra le poche sopravvissute nell'ultimo decennio fra le banche di nuova costituzione - nel dar corso alle raccomandazioni dallo stesso formulate, pur se non prescrittive nei nostri confronti. A tale motivazione va connessa quella scaturente dall'evoluzione del quadro normativo che interesserà a breve le banche cooperative della Categoria.

Infatti, all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando significativamente il mondo cooperativo delle Banche Popolari, con la previsione per le Popolari, con un attivo di Bilancio superiore agli 8 miliardi, dell'obbligo di trasformarsi, nell'arco di 18 mesi, in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro; è noto che al provvedimento, inerente le Popolari, si accompagnava, anche, una diversa disciplina delle aziende del credito cooperativo e mutualistico delle Bcc tendente ad una gestione unitaria ed accentrata di tutte le banche della Categoria.

Le Banche di Credito Cooperativo, pur non toccate da quel provvedimento, hanno ritenuto comunque di avviare un progetto di riforma, che cerchi di corrispondere alle esigenze manifestate dalle Autorità di Vigilanza italiane ed europee. Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è d'altra parte da tempo interessato ad una riforma della propria struttura organizzativa, conseguendo in taluni comparti concreti risultati. Con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) si manifesta sempre più evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che rafforzino la struttura patrimoniale del Sistema bancario nel tempo e rispondano alle nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea; tali obiettivi potrebbero altresì assicurare lo sviluppo di formule originali di intermediazione per migliorare il servizio a favore delle comunità.

In tale contesto la Categoria della Banche cooperative di credito ha avviato, e si auspica in tempi brevi di realizzare, un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza delle aziende, pur tenendo conto, anche se parzialmente, degli obiettivi espressi dalle Autorità, quali la riduzione della frammentazione del sistema BCC, una gestione unitaria, la capacità di corrispondere, con immediatezza, alle esigenze di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno.

Anche la nostra BCC avverte la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e la possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori, che le Bcc hanno assicurato grazie alle significative quote di mercato ricoperte nel mercato. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti erogati alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi *players* sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, votate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria. Anche attraverso Banche di tale natura passa lo sviluppo dell'Italia, la fiducia nel futuro di famiglie ed imprese, la ricerca di concetti legati alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il presente bilancio, la nostra BCC ha:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;

- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto centinaia di iniziative del territorio agrigentino;
- continuato a gestire con prudenza, come avvenuto in questi sette anni di attività, il risparmio dei nostri clienti.

Partiamo oggi da questa consapevolezza.

Sappiamo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio, ma conosciamo anche il ruolo prezioso svolto dalla nostra Banca nel territorio agrigentino.

Con questi concetti vorremmo che l'Assemblea odierna si confrontasse.

## **IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO**

### *Lo scenario macroeconomico di riferimento*

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medioriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.



Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

#### *La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.*

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma

non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'*Eurosistema* aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

#### *La recente evoluzione dell'industria bancaria europea*

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

### *L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana*

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata;

quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

#### *considerazioni sull'andamento dell'economia regionale siciliana*

Dal sondaggio congiunturale promosso dalla Banca di Italia della filiale di Palermo sull'economia regionale rileva che nella prima parte del 2014 è proseguita la fase ciclica negativa dell'economia siciliana. I segnali di miglioramento, emersi nelle inchieste qualitative presso le imprese e i consumatori tra la fine dello scorso anno e i primi mesi del 2014, non hanno trovato conferma.

Le aziende che hanno partecipato al sondaggio congiunturale, svolto tra settembre e ottobre, hanno segnalato un ulteriore calo della spesa per investimenti in tutti i settori principali. Inoltre nei primi nove mesi dell'anno la quota di imprese industriali con fatturato in calo ha superato quella delle aziende con ricavi in aumento; nello stesso periodo è continuata la flessione dell'attività produttiva per l'edilizia e il fatturato nei servizi privati non finanziari è diminuito per circa la metà del campione.

Le esportazioni siciliane nel primo semestre si sono ridotte, sia nel complesso sia al netto dei prodotti petroliferi; nel settore turistico, invece, si è confermato il buon andamento dei flussi provenienti dall'estero.

Il numero di occupati ha continuato a diminuire in tutti i settori, ad esclusione dell'industria, seppure a un ritmo meno intenso rispetto a quello dell'anno precedente; le persone in cerca di lavoro sono aumentate ulteriormente. Il tasso di disoccupazione è aumentato di quasi 2 punti percentuali, al 22,9 per cento, in maniera simile per uomini e donne; sia il livello sia l'incremento del tasso di disoccupazione in Sicilia sono risultati superiori alla media nazionale e del Mezzogiorno.

I finanziamenti bancari alla clientela residente in Sicilia sono risultati in diminuzione a giugno del 2,4 per cento su base annua (-1,8 a dicembre dello scorso anno; fig. 5); il calo ha riguardato in misura maggiore le imprese (-3,8%) la cui domanda di finanziamenti per investimenti è rimasta debole e in misura meno accentuata i prestiti alle famiglie che si sono ridotti dello 0,7 per cento, ma le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono tornate a crescere.

Nei mesi estivi si sono manifestati segnali di stabilizzazione della caduta del credito, favoriti da politiche di offerta meno restrittive.

In un quadro congiunturale ancora negativo, la rischiosità dei prestiti è rimasta su livelli storicamente elevati. La quota dei finanziamenti che presentano difficoltà di rimborso (crediti scaduti, ristrutturati e incagliati) è salita dal 9,7 al 10,0 per cento; il complesso dei crediti deteriorati, comprese le sofferenze, alla fine di giugno rappresentava il 36,1 per cento dei prestiti nei confronti della clientela residente in regione, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (34,7 per cento).

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo (tasso di decadimento) si è attestato in Sicilia al 4,0 per cento, in linea col dato, storicamente elevato, osservato nel 2013. Il decadimento dei prestiti alle famiglie è stato pari all'1,9 per cento, analogo a quello dell'anno precedente; per le imprese l'indicatore è invece lievemente cresciuto (dal 6,0 al 6,1 per cento; tav. a10). Nel settore produttivo il peggioramento ha riguardato i servizi (dal 5,3 al 5,7 per cento), in particolare le imprese commerciali e quelle

delle attività immobiliari; dopo il forte incremento del 2013, il tasso di decadimento è diminuito nell'industria manifatturiera (dal 9,0 all'8,4) e nelle costruzioni (dall'8,3 al 7,7).

Il risparmio finanziario della clientela regionale è aumentato lievemente; il contenimento delle remunerazioni offerte dalle banche sui depositi a risparmio e sulle proprie obbligazioni ha favorito la crescita delle disponibilità detenute in conto corrente e gli investimenti negli altri principali strumenti finanziari.

A giugno del 2014 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti nella regione, che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono cresciuti dell'1,1 per cento su base annua, in rallentamento rispetto alla fine del 2013 (1,7 per cento; tav. a11). I depositi delle famiglie consumatrici hanno avuto lo stesso tasso di crescita dell'anno precedente (1,7 per cento), quelli delle imprese si sono invece ridotti del 2,5 per cento.

Con il venire meno delle tensioni sui mercati di raccolta all'ingrosso, è proseguita l'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio.

#### L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

#### Gli asset strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria. Negli ultimi dodici

mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

#### *Lo sviluppo dell'intermediazione*

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### *Attività di impiego*

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in *bonis* che a quelle deteriorate.

*Garanzie sul credito – giugno 2014*

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.; per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I. \* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale. Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%) , contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%). Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

#### *Qualità del credito*

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

#### *Copertura dei crediti deteriorati*

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, i dati estrapolati dai bilanci semestrali evidenziano un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

#### *Attività di funding*

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).



Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

#### *Posizione patrimoniale*

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### *Aspetti reddituali*

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti *spread* e crescenti tassi di *default* delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

#### *Alcune realizzazioni del 2014*

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*;

- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della prevenzione delle crisi.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del **Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie**) e si è predisposto il nuovo **Statuto-tipo 2015** delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia “lezioni” apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere “azioni di finanziamento” a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi

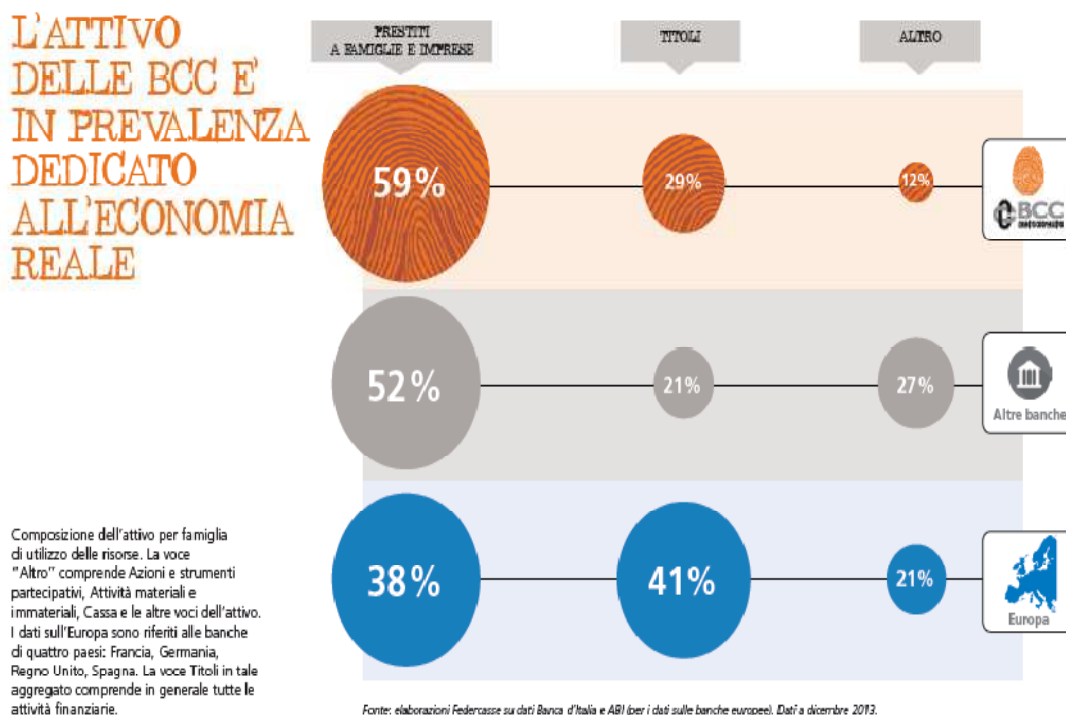
duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

Per quanto riguarda infine le realizzazioni, sul tema dell'efficienza della rete imprenditoriale va ricordato il passaggio importante della razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema con l'incorporazione della società ISIDE Spa nel gruppo bancario ICCREABANCA Spa e la costituzione della società BCC Sistemi Informatici Spa.

### Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

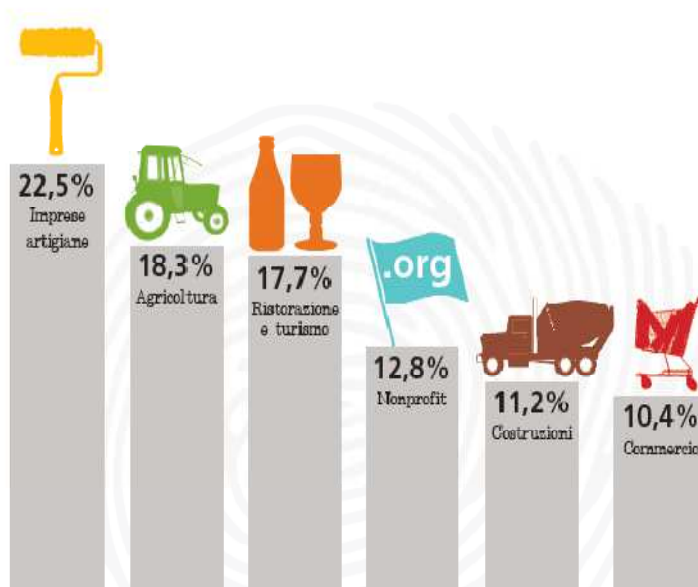


## LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



## LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

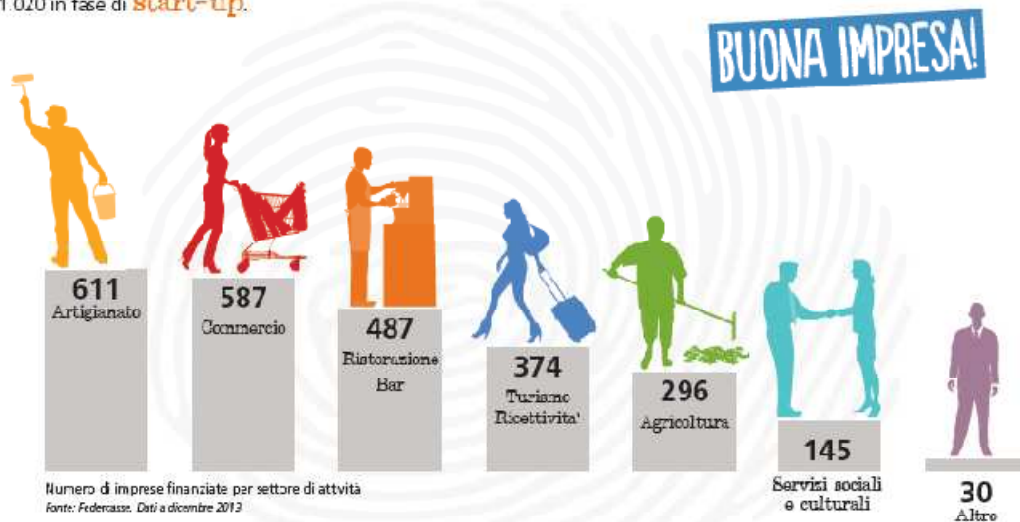
Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano **reddito e occupazione**, tra i più tipici e promettenti per **attrazione di investimenti** e capacità di espansione sui **mercati internazionali**.



Quota di mercato degli impieghi delle BCC  
Fonte: elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2013.

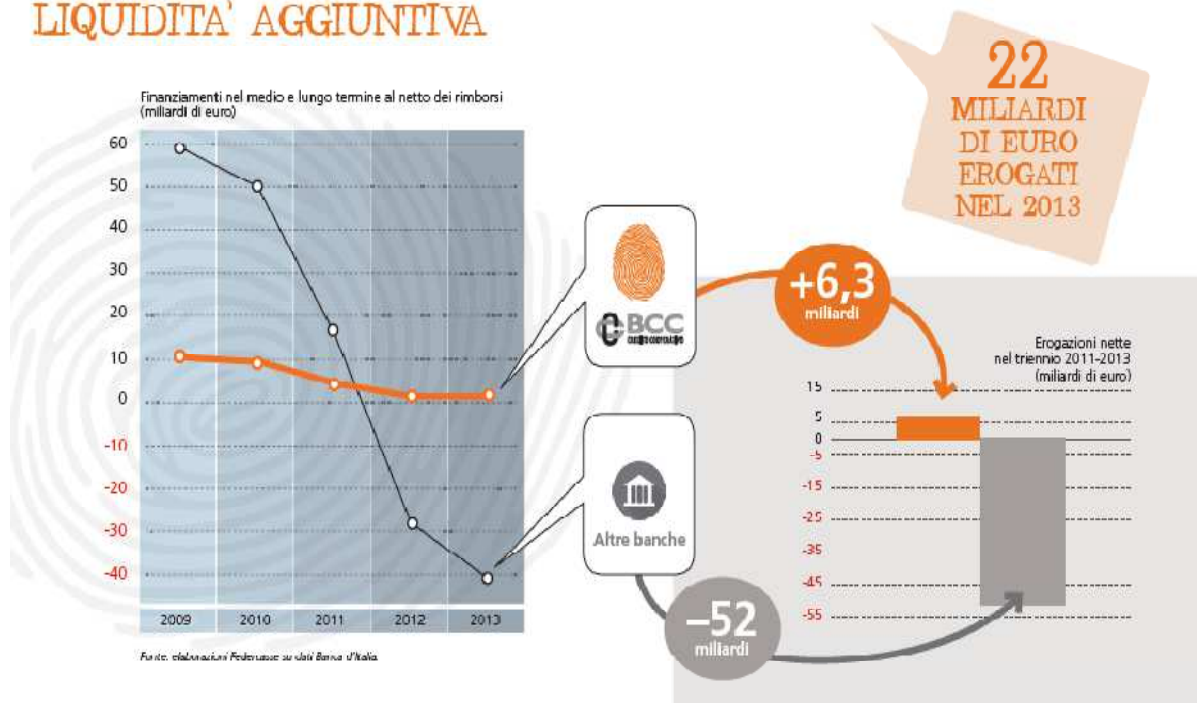
## PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (under 35), di cui 1.020 in fase di **start-up**.

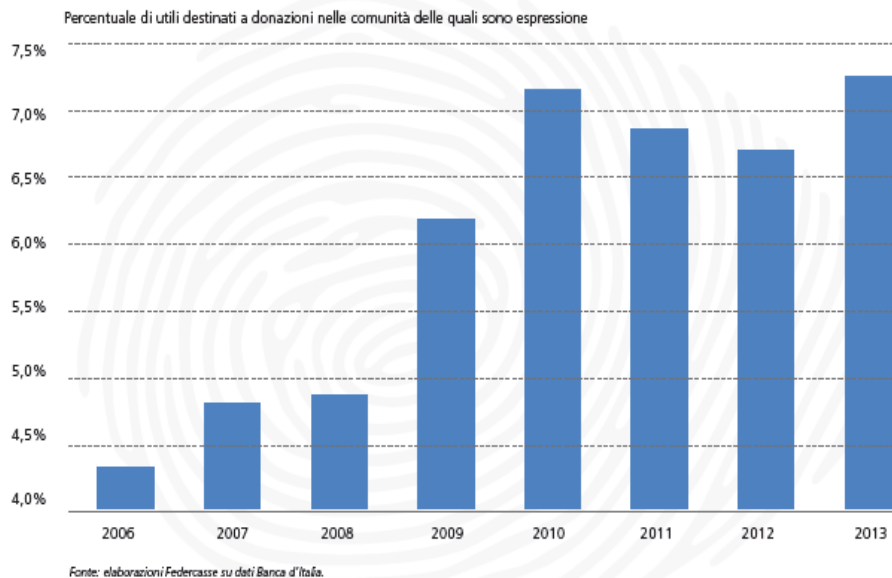


## LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI..

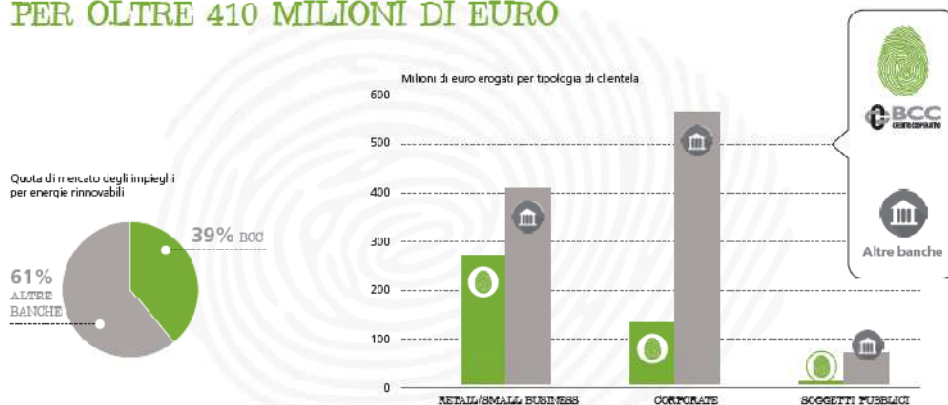
... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



## LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



## NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO



### Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di

costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione
- una razionalizzazione
- un rafforzamento
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. E' auspicabile che i giovani soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federcasse.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. E' urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

## **LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO**

*Il conseguimento degli scopi statutari e il collegamento con la base sociale e l'economia locale*

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.



Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92 il cui combinato disposto evidenzia che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Al fine di ampliare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sia sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società che di quello culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza, la Banca ha posto in essere iniziative che si traducono, concretamente in notevoli vantaggi per i soci in quanto, come può agevolmente evincersi in apposite tabelle più avanti esposte, permettono l'accesso a servizi, finanziamenti e remunerazione dei risparmi in maniera più conveniente rispetto alla clientela non riconducibile alla compagine societaria.

Al fine di ricondurre l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore non solo dei soci ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese), la Banca ha svolto anche attività concrete volte allo sviluppo dell'economia locale.

In particolare:

- ha riservato ai soci prodotti ritagliati su misura a condizioni particolarmente vantaggiose, come si dirà meglio in seguito nella parte "Attività Commerciale";
- nel settore dell'occupazione e formazione dei giovani è continuata la collaborazione con *l'Università degli Studi di Palermo* attuata mediante la stipula di apposita convenzione che ha permesso l'avvio di momenti formativi post lauream - attuati mediante tirocini in stage - della durata di sei mesi e riservati a neo laureati (entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di studi) in discipline economico-giuridiche. Tale attività ha coinvolto cinque unità e verrà perseguita anche per tutto il 2015;
- nel campo della solidarietà è continuata la *partnership*, già da tempo avviata con la Curia Vescovile di Agrigento a favore di indigenti e/o soggetti appartenenti a fasce socialmente svantaggiate, per il loro sostegno finanziario tramite apposite forme di ausilio all'interno della convenzione "**Microcredito Caritas**";
- in tema di prevenzione del fenomeno usura la Banca continua a prestare fattiva collaborazione mediante l'erogazione di finanziamenti in virtù dell'apposita convenzione già da tempo stipulata con diversi consorzi di garanzia fidi operanti nel territorio;

al fine di assistere le realtà imprenditoriale corporate del territorio, la Banca ha una convenzione con la Banca Del Mezzogiorno- MCC (primario player nazionale nella gestione degli incentivi pubblici in favore delle imprese nella tipica attività corporate di medio lungo termine) con l'obiettivo di individuare e perseguire forme di intervento congiunto, nel generale comune intento di facilitare l'accesso al credito delle imprese, in particolare per iniziative di sviluppo aziendali e/o per la realizzazione di programmi di investimenti, a sostegno dello sviluppo dell'economia meridionale;

*Le altre informazione*

#### **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

La BCC Agrigentino ha fatto propri i principi espressi nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo ove si legge che "...il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti

e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1); l'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2); i soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale, non costituiscono per la nostra Banca semplici vincoli normativi da rispettare, bensì elementi fondanti dell'economia mutualistica, che caratterizza la natura delle banche di credito cooperativo.

Si continuerà a segmentare la compagine sociale, al fine di individuare gruppi di soci con esigenze omogenee specifiche, rispetto ai quali attivare iniziative bancarie ed extra-bancarie mirate, e dall'altra verranno poste in essere iniziative che promuovano e rafforzino il senso di appartenenza e la condivisione dei valori di riferimento e degli indirizzi strategici.

La funzione mutualistica della nostra Banca è stata riscontrata dalla Federazione regionale delle Bcc, che ha verificato il rispetto delle seguenti caratteristiche strutturali e funzionali:

- esercizio del credito prevalentemente con i Soci;
- perseguimento in modo assai limitato risultati lucrativi;
- non preclusione all'ingresso di nuovi soci;
- espressione di uno stretto legame con la zona di competenza territoriale della Banca;
- esercizio di una reale democrazia cooperativa.

L'esercizio appena chiuso ha visto l'ingresso di n. 60 nuovi soci a fronte di 14 recessi/esclusioni. La base sociale, al 31.12.2014, risulta pertanto composta da n. 1.538 soci con i quali sviluppiamo il 64,70% dei nostri affari. Il predetto rapporto sale al 74,21% se si prende a riferimento l'aggregato impiegati con clientela ordinaria + crediti di firma.

Tutte le istanze di adesione alla base societaria avanzate sono state accolte.

### **Chi sono i nostri soci**

La compagine sociale risultata composta da 1.370 persone fisiche (509 donne e 861 uomini) e 168 società/enti; 26 soci si attivano nel comparto industriale, 6 in quello dell'agricoltura, 48 in quello dell'edilizia/opere pubbliche, 6 nel comparto immobiliare, 98 in quello del commercio/servizi, 6 nel settore finanziario e 1348 nel segmento famiglie.

Fra le persone fisiche il 7% rientra nella fascia di età fino a 30 anni, il 20% va dai 31 ai 40, il 28% va dai 41 ai 50, il 22% va dai 51 ai 60, il 23% è over 60.

### **Dove sono i nostri soci**

Di seguito si elencano i principali comuni di residenza dei nostri soci:

- 36% Agrigento;
- 20% Favara;
- 16% Grotte;
- 7% Aragona;

- 5% Racalmuto;
- 4% Porto Empedocle;

### **Capitale sociale**

Il Capitale Sociale della Banca al 31.12.2014, pari a € 5.639.000 ed è composto da n. 11.278 azioni

### **Rapporto impieghi/soci**

L'impiego medio per socio è pari a € 56.935 (rapporto impieghi verso soci/ numero soci affidati)

### **Rapporto raccolta/soci;**

La raccolta media da soci è pari a € 59.280 (rapporto raccolta da soci/ numero soci depositanti).

### **La governance cooperativa**

Di seguito si espongono alcuni indicatori sul governo societario della Banca

- **Partecipazione diretta all'assemblea**

Nell'ultima Assemblea hanno partecipato direttamente (senza deleghe) n. 111 soci pari al 7,46% della compagine societaria

- **Presenze, anche con delega, dei soci in assemblea**

Nell'ultima Assemblea hanno partecipato direttamente (con deleghe) n. 24 soci pari al 1,61% della compagine societaria.

- **Recessi**

I recessi registrati nel corso del 2014 hanno interessato l'1% della compagine sociale

- **Dinamismo in ingresso base sociale**

I nuovi ingressi registrati nel corso del 2014 hanno interessato il 4 % della compagine sociale

- **Capitale medio per socio**

Il Capitale medio per socio al 31.12.2014 ammonta ad € 3.666.

### Gli aggregati aziendali

Si espongono di seguito, suddivise per macro-aree, i dati del bilancio al 31 dicembre 2014. Il dato ove possibile viene confrontato con quello del sistema bancario, quello aggregato delle BCC e quello a livello regionale.

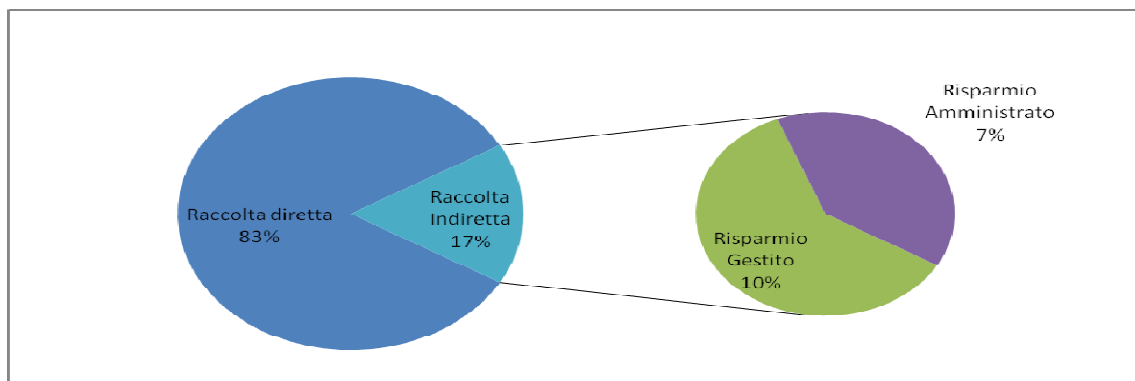
### La raccolta totale della clientela

La nostra BCC nel corso del 2014 ha registrato una significativa crescita dell'aggregato raccolta grazie alle capacità di saper coniugare le attese dei risparmiatori con le esigenze della Banca.

	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %	budget 2014	Variazione budget	Variazione % budget	Totale BCC	sistema banche	Regione sicilia	Federazione sicilia
Raccolta diretta	72.772	57.641	15.131	26,25%	63.274	9.498	15,00%	2,50%	0,20%	0,70%	3,50%
Raccolta indiretta	11.548	11.639	-91	-0,78%	13.277	-1.729	-13,02%			4,80%	-10,90%
Di cui - Risparmio amministrato	4.715	4.590	125	2,72%							
Di cui - Risparmio gestito	6.833	7.049	-216	-3,06%							
<b>Totale raccolta</b>	<b>84.320</b>	<b>69.280</b>	<b>15.040</b>	<b>21,71%</b>	<b>76.551</b>	<b>7.769</b>	<b>10,15%</b>			<b>0,30%</b>	1,82%

il dato riferito al sistema banche e totale BCC è quello elaborato dalla Federazione Nazionale sui dati di bastraBDI al 31.10.2014 ; il dato regionale è desunto dal dato Bdl economie regionali e quello provvisorio aggregato dalla federazione Siciliana sui primi dati di bilancio

Si rappresenta in modo grafico il dato della raccolta totale da clientela e la relativa incidenza



Nel corso del 2014 l'aggregato raccolta è migliorato anche in termini di frazionamento della raccolta. Infatti, al 31/12/2014, i primi 50 clienti hanno una incidenza del 42,00% sul totale raccolta, l'analogo dato al 31/12/2013 aveva una incidenza del 43,47%.

Nel corso dell'esercizio 2014, **la raccolta complessiva** si è incrementata del 21,71%, passando da 69,3 mln a 84,3 mln di euro.

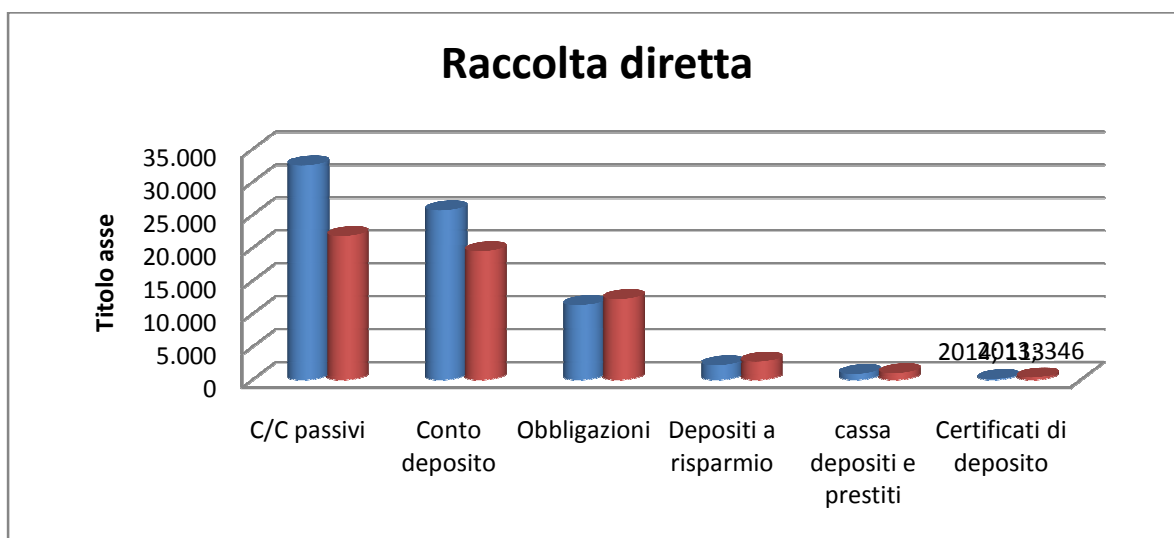
Per quanto concerne **la raccolta diretta** la crescita è stata del 26,25% rispetto al dato dell'anno precedente, raggiungendo i 72,7 milioni di euro, il Sistema Bancario registra una lieve contrazione

dello (-0,2%) e le BCC CR a livello nazionale presentano un dato positivo del +2,5%, quelli regionali del 3,50% e nell'ambito regionale una crescita inferiore all'uno per cento.

Come si nota dalla tabella, la raccolta diretta presenta una *performance* positiva anche rispetto al dato di budget per il 2014 (+15,0%) con il maggior scostamento registrato nei conti correnti a dimostrazione che la clientela continua a restare liquida in questo momento di crisi e di incertezza del mercato finanziario, come di seguito è anche rappresentato dai dettagli l'aggregato raccolta da clientela e dalle evidenze grafiche.

Forma Tecnica (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %	budget 2014	Variazione assoluta	Variazione %
<b>C/C passivi</b>	32.539	21.812	10.727	49,18%	24.626	7.913	32,13%
<b>Depositi a risparmio</b>	2.204	2.741	-537	-19,59%	2.506	-302	-12,05%
<b>Conto deposito</b>	25.708	19.502	6.206	31,82%	23.981	1.727	7,20%
<b>Certificati di deposito</b>	113	346	-233	-67,34%	258	-145	-56,20%
<b>Obbligazioni</b>	11.325	12.238	-913	-7,46%	10.982	343	3,12%
<b>Cassa depositi e prestiti</b>	883	1.002	-119	-11,88%	897	-14	-1,56%
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>72.772</b>	<b>57.641</b>	<b>15.131</b>	<b>26,25%</b>	<b>63.250</b>	<b>9.522</b>	<b>15,05%</b>

Si rappresenta nella composizione percentuale ed in modo grafico del dato della raccolta diretta riportando i dati a quelli dell'esercizio precedente



La nostra BCC al fine di incrementare le risorse da mettere a disposizione del territorio di riferimento ha emesso nell'anno 2013, ai sensi dell'art. 8 comma 4 D.L. 70/2011, obbligazioni c.d. Trem Bond per 1,6 mln di euro -Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale e finalizzati a favorire l'incremento dell'offerta di credito nel Mezzogiorno e a ridurre lo squilibrio esistente tra le Regioni meridionali e le altre aree del Paese.

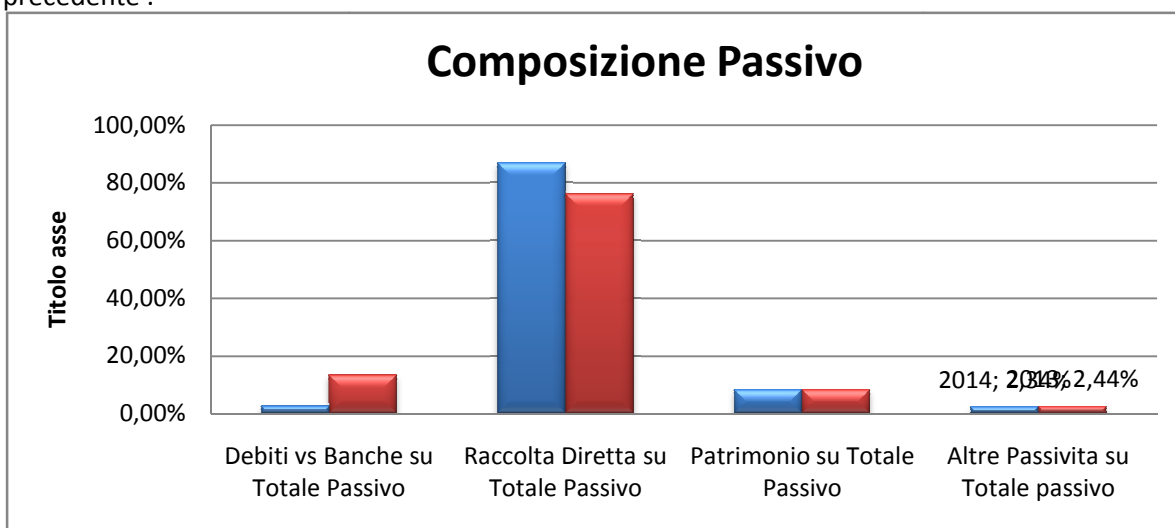
La banca ha, inoltre, attinto ai fondi messi a disposizione dalla Cassa depositi e Prestiti, come da convenzione ABI-CDP del 17 dicembre 2010, al fine di erogare ulteriori finanziamenti nel comparto delle PMI: alla fine dell'esercizio l'esposizione nei confronti della CDP risulta pari a un 883 mila euro. Grazie anche a questi fondi la nostra Banca ha potuto registrare un flusso incrementale di impieghi a medio-lungo termine verso le piccole e medie imprese agrigentine.

#### *La raccolta indiretta da clientela*

L'aggregato della raccolta indiretta si attesta a 11,5 mln di euro confermando il dato dell'esercizio precedente a differenza di quanto rilevato a livello regionale da parte delle consorelle con una contrazione intorno al 10% dell'aggregato.

#### *Composizione Passivo*

Si rappresenta in forma grafica la composizione del passivo rapportandolo ai dati dell'esercizio precedente .



Il grafico evidenzia l'incremento di incidenza della raccolta da clientela sul totale passivo, la contrazione della raccolta interbancaria dovuta all'estinzione anticipata dei prestiti BCE relativamente alle LTRO e il lieve incremento dell'incidenza dei mezzi propri sul totale passivo. Tutti i rapporti evidenziano un miglioramento qualitativo della nostra Banca. Nel corso del 2014 si è perfezionata la chiusura anticipata delle linee di finanziamento triennali LTRO accese presso BCE per il tramite di ICCREA per 10 mln di euro.

#### *Composizione della posizione interbancaria netta e delle attività finanziarie*

##### *INTERBANCARIO*

Posizione interbancaria netta	31.12.2014	31.12.2013	Variazione assoluta	variazione percentuale
<b>Crediti verso banche</b>	23.990	19.460	4.530	23%
<b>Debiti verso banche</b>	2.193	10.049	-7.856	-78%
<b>di cui finanziamenti a 3 anni con BCE</b>	2.193	10.004	-7.811	-78%

<i>di cui altre scadenze finanziamenti BCE</i>	0	0	0	
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>21.797</b>	<b>9.411</b>	<b>12.386</b>	<b>132%</b>

Dati in migliaia

L'incremento della raccolta da clientela ha trovato in parte allocazione nell'impiego interbancario e nella predetta estinzione anticipata dei finanziamenti triennale BCE.

#### TITOLI

composizione attività Finanziarie	2014	2013	variazione assoluta	Variazione percentuale
<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>1.500</b>	<b>0</b>	1.500	100%
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>19.648</b>	<b>18.112</b>	1.536	8,48%
- di cui titoli di Stato Italiano	17.819	16.558	1.261	7,62%
- di cui titoli di debito altri	1.635	1.532	103	6,72%
- di cui titoli di Capitale	44	22	22	100,00%
- di cui quote di OICR	150			
<b>Totale attività Finanziarie</b>	<b>21.148</b>	<b>18.112</b>	<b>3.036</b>	<b>16,76%</b>

Dati in migliaia

Del portafoglio titoli, quelli posti a garanzia dei finanziati in conto-pooling con ICCREA ammontano a 4,8 milioni di euro al lordo degli *haircut* previsti, a fronte di un utilizzo di 2,2 milioni di euro. A fine esercizio, i titoli non impegnati ed aventi la caratteristica di stanziabilità presso la BCE insieme al margine ancora non utilizzato fra quelli impegnati, ammontano a 15,6 mln di euro.

Eccetto che per 1,5 mln di euro relativi alla sottoscrizione di polizza assicurativa vita, i restanti investimenti in attività finanziarie detenute al 31 dicembre sono allocati al portafoglio *AFS-Attività finanziarie disponibili per la vendita* ed ammontano a 19,6 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2014, la Banca presenta disponibilità in attività prontamente liquidabili (APL) per 10,9 milioni di euro.

A fine esercizio, il portafoglio titoli presenta una plusvalenza di 252 mila euro contro i 48 mila dell'esercizio precedente; il dato rappresenta lo sbilancio fra plusvalenze e minusvalenze al netto della fiscalità del portafoglio valutato ai prezzi di mercato, come meglio evidenziato nella tabella che segue:

riserva AFS	2014				2013			
	<u>positiva</u>	fiscalità differita	<u>negativa</u>	fiscalità anticipata	<u>positiva</u>	fiscalità differita	<u>negativa</u>	fiscalità anticipata

importo riserva	383.829		6.791		111.136		38.424	
Ires		105.553		1.868		30.562		10.567
Irap		21.379		378		6.190		2.140
riserva netta da rivalutazione AFS	256.897		4.545		74.383		25.717	
riserva a stato patrimoniale	252.352				48.666			

DATI PUNTUALI

Nella successiva tabella è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli in portafoglio.

### Maturity Titoli

Scadenze	attività finanziarie disponibili per la vendita		attività finanziarie disponibili per la vendita	
	2014	incidenza %	2013	incidenza %
Fino a 6 mesi	3.675	18,71%	37	0,20%
da 6 mesi fino ad un anno	2.195	11,17%	1.964	10,84%
da un anno fino a 3 anni	2.485	12,65%	3.267	18,04%
DA 3 anni fino a 5 anni	5.038	25,64%	3.149	17,39%
Da 5 anni fino a 10 anni	3768	19,18%	219	1,21%
Oltre 10 anni	2.486	12,65%	9.476	52,32%
Totale complessivo	19.647	-	20.938	-

DATI IN MIGLIAIA

Per ciò che attiene la "posizione netta in cambi" al 31.12.2014, la stessa è quantificabile in € 28 mila euro con un rapporto dello 0,45% rispetto ai **fondi propri** (ben al di sotto dei limiti regolamentari del 2%).

### Gli impieghi

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 34,9 milioni di euro, segnando un incremento dell'1% rispetto al 31 dicembre 2013. Invece il valore lordo si attesta a 36,7 milioni di euro, con una crescita rispetto al dato precedente del 4,19%.

Il rapporto impieghi/raccolta (*a e da clientela*) al 31 dicembre 2014 è del 47,92%, contro il 60% dell'esercizio precedente: lo scostamento è dovuto al duplice effetto generato dalla crescita della raccolta e dalla sostanziale stagnazione degli impieghi.

Per quanto attiene il confronto con i dati di budget, anche qui si registra uno scostamento negativo del -6,95%, dovuto principalmente al perdurare della congiuntura negativa e dell'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa, che hanno determinato una bassa domanda di finanziamenti ed indotto la nostra BCC ad adottare una politica di attenta selezione dei prenditori.



Comunque, il tasso di crescita della nostra Banca sui *crediti verso clientela* risulta in controtendenza rispetto al tasso negativo del sistema creditizio (-2,1%), alla contrazione delle BCC-CR (-1%) ed a quello rilevato per la Sicilia al 30 giugno 2014, secondo quanto pubblicato in "Economie regionali nr. 41/2014 di BDI", negativo del -2,4. In Sicilia si rileva un tasso negativo più marcato nel settore delle imprese -3,3% e più contenuto nel settore famiglie -0,7%.

All'interno del nostro aggregato impieghi si registra una crescita nelle linee di credito a famiglie (+13,2%) con le linee di credito: mutui ipotecari (+7,37%), prestiti personali (+61,23%).

Una contrazione per il settore imprese (-5,9%), che nel corso dell'esercizio ha ulteriormente amplificato la rischiosità con una PD (*probability of default*) interna per il 2014 del 7,93% e media del quinquennio del 5,02% (contro un valore di 4,63% nell'esercizio 2013).

L'attenzione della BCC Agrigentino verso l'economia locale e le famiglie trova altresì riscontro nella composizione degli impieghi per settore di attività.

	2014		2013	scost	scost
	nr. rapp.	importi	Importi	ass	%
<b>Finanziamenti verso (in migliaia)</b>					
<b>Amministrazioni Pubbliche</b>					
Istituzioni senza scopo di lucro	20	91	134	-43	-32,1%
Società non finanziarie	316	19.533	20.766	-1.233	-5,9%
Società finanziarie	1	3	4	-1	-25,0%
<b>Famiglie</b>	<b>708</b>	<b>15.231</b>	<b>13.460</b>	<b>1.771</b>	<b>13,2%</b>
di cui: Consumatrici	590	12.087	10.584	1.503	14,2%
Artigiane	34	1107	870	237	27,2%
Altre produttrici	84	2.037	2.006	31	1,5%
Altri settori	1	14	168	-154	-91,7%
<b>T O T A L E</b>	<b>1.146</b>	<b>34.872</b>	<b>34.532</b>	<b>340</b>	<b>1,0%</b>

Gli impieghi della nostra Banca sono ripartiti per il 56% al settore imprese e per il 44% al settore famiglie contro i dati del 2013 che registravano un 60% al settore imprese e per il 40% al settore famiglie: il dato riflette pienamente le indicazioni strategiche fornite: diversificazione gli impieghi; frazionamento; privilegiare il settore famiglie.

Nel 2014 le nuove linee di credito accordate dalla Banca ammontano a 14 mln di euro, di cui 5,3 mln di euro a nuova clientela, a comprova dell'impegno assunto dalla Banca a sostegno del territorio di riferimento.

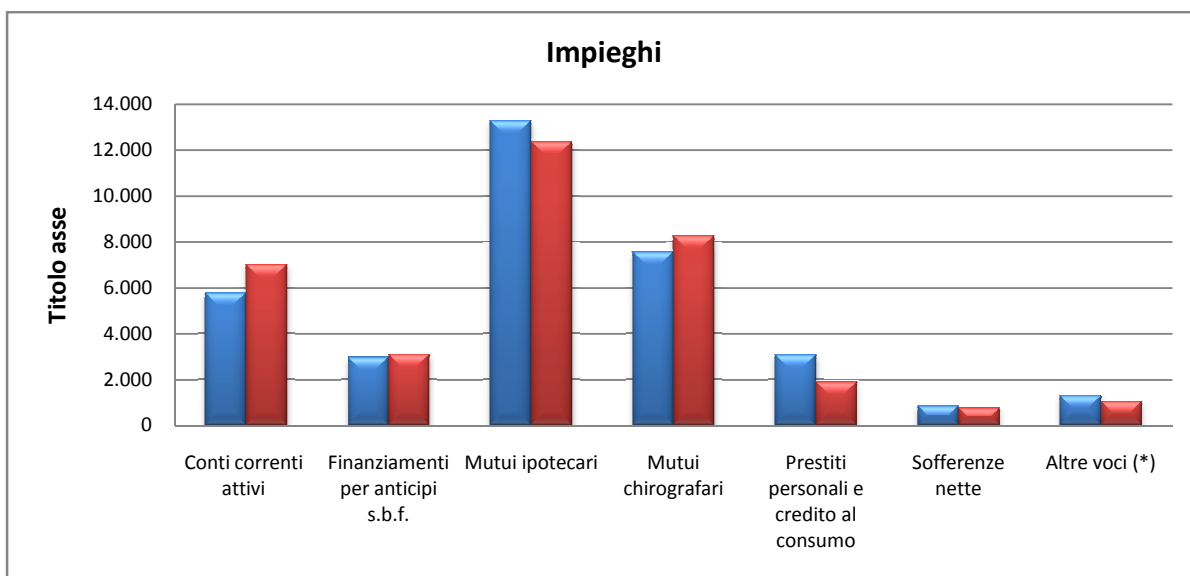
La seguente tabella indica nel dettaglio la suddivisione per tipologia di linea di credito ed il relativo scostamento con il dato dell'anno precedente e con il dato di budget 2014.

Forma Tecnica(dati in migliaia di euro)	2014	2013	Scostamento 2014-13	Scostamento % 2014-13	Budget 2014 da Pian. Strategica	assoluto/bud get	Scostamento %
Conti correnti attivi	5.785	7.017	-1.232	-17,56%	7.426	-1.641	-22,10%
Finanziamenti per anticipi s.b.f.	2.975	3.111	-136	-4,37%	4.036	-1.061	-26,29%
Mutui ipotecari	13.288	12.376	911,6	7,37%	13.357	-69	-0,52%
Mutui chirografari	7.561	8.280	-719	-8,68%	9.017	-1.456	-16,14%
Prestiti personali e credito al consumo	3.086	1.914	1172	61,23%	2.312	774	33,49%

<b>Sofferenze nette</b>	<b>866</b>	<b>772</b>	94	12,18%	982,5	-117	-11,86%
<b>Altre voci (*)</b>	<b>1.311</b>	<b>1.062</b>	249	23,45%	345		
<b>Totale Impieghi con clientela</b>	<b>34.872</b>	<b>34.532</b>	<b>340</b>	<b>0,98%</b>	<b>37.475</b>	<b>-2.603</b>	<b>-6,95%</b>

(\*) la voce comprende per 1,2 mln le somme anticipate sui conti deposito a titolo di interessi che ai fini di bilancio vengono classificati alla voce crediti verso clientela

Di seguito la rappresentazione grafica della composizione e il confronto con l'esercizio precedente dell'aggregato impieghi con clientela ordinaria.



Gli impieghi presentano una composizione interna sostanzialmente armonizzata fra la parte a revoca/breve termine (10,3 milioni pari al 29,60%) e quella a rientro programmato/medio-lungo termine (24,1 milioni); in questi ultimi è notevole l'incidenza dell'aggregato relativo ai mutui fondiari (13,6 milioni) e la componente dei mutui a tassi fissi, sia chirografari che ipotecari, (14,7 milioni).

Nell'ambito delle attività eseguite in fase di istruttoria e di valutazione del merito di controparte, viene esaminata anche la possibilità di acquisizione di garanzie accessorie prestate per la copertura del rischio di credito. In questo contesto la nostra Banca si avvale di molteplici forme di garanzie, sia di tipo personale (distinte da quelle del prenditore del credito), sia reali, sia collaterali (quest'ultime offerte da parte di consorzi di garanzia fido locali e regionali - che assicurano una copertura media del rischio pari al 50% - e dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese costituito presso Mediocredito Centrale-Gruppo Bancoposta ai sensi della Legge 662/96 che opera con fondi statali ed offre copertura pari al 80% del fido concesso e nel caso di estinzioni di passività proprie la garanzia è del 30%).

Di seguito si riportano i dati relativamente ai crediti con clientela distinti per garanzia sottostante e diversa da quella personale:

Esposizioni con clientela ordinaria	Nr. posiz gar	valore garanzia	esposizione
pegno su titoli	71	4.795	5.203
Fondo di garanzia ex L. 662/96 MCC	43	1.385	2.094
garanzie ipotecarie	171	20.002	13.335
Consorzi fidi	94	1.582	4.661
<b>TOTALE CREDITI CON GARANZIE e diverse dalle personali</b>	<b>379</b>		<b>25.293</b>
T O T A L E crediti	1.164		34.872
<b>Incidenza GARANTITO/ su totale crediti</b>	<b>32,56%</b>		<b>72,53%</b>

Alla data di bilancio i crediti con clientela ordinaria e con una garanzia diversa dalla fideiussione personale sono il 72,53%, contro il 68,27% dell'analogo dato del 2013 ed interessano il 32,56% dei rapporti attivi con clientela.

Di seguito si schematizza la suddivisione degli affidamenti a clientela per classi di importo nel confronto con il dato dell'esercizio precedente:

anni				2014				2013			
classe di importo				Nr. affidati	affidato	utilizzato	Incidenza sul tot crediti	Nr. affidati	affidato	utilizzato	Incidenza sul tot crediti
Da	0	A	50 ..	516	8.461	7.588	21,94%	446	7.325	6.501	18,80%
Da	50	A	125 ..	136	10.989	9.640	27,87%	123	10.306	8.853	25,60%
Da	125	A	250 ..	57	10.032	8.276	23,13%	57	10.064	7.586	21,93%
DA	250	A	500 ..	28	9.381	7.650	22,12%	30	9.914	7.230	20,90%
OLTRE	500			4	2.568	1.708	4,94%	6	4.174	3.867	11,18%
<b>TOTALE</b>				<b>741</b>	<b>41.431</b>	<b>34.872</b>		<b>662</b>	<b>41.783</b>	<b>34.037</b>	

La nostra Banca mantiene sempre alta l'incidenza dell'operatività con soci che a fine anno si attesta al 65,21% contro il 66,56% dell'esercizio precedente.

La seguente tabella illustra in dettaglio il livello di operatività con i soci che, per norma, sommata a quella con ponderazione nulla, non può essere inferiore al 50%.

TAB. RELATIVA ALL'OPERATIVITA' CON SOCI	2014	2013	2012	2011
<b>A) ATTIVITA' DI RISCHIO NON PONDERATE VERSO SOCI</b>	<b>55.500</b>	<b>50.524</b>	<b>47.671</b>	<b>44.609</b>
A ponderazione nulla	20.833	20.062	20.127	19.172
v/ soci garantite con attività a ponderazione nulla	3.849	4.266	3.687	3.425
v/ soci garantite da immobili residenziali o non	7.446	5.448	3.983	4.866
Altre	23.372	20.748	19.874	17.146
<b>B) TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>85.105</b>	<b>75.902</b>	<b>66.742</b>	<b>55.657</b>
<b>C) 50% DELLE ATTIVITA' DI RISCHIO COMPLESSIVE</b>	<b>42.553</b>	<b>37.951</b>	<b>33.371</b>	<b>27.829</b>
<b>D) ECCEDEXA</b>	<b>12.948</b>	<b>12.573</b>	<b>14.300</b>	<b>16.780</b>
<b>E) OPERATIVITA' CON SOCI E A PONDERAZIONE NULLA (A/B)</b>	<b>65,21%</b>	<b>66,56%</b>	<b>71,43</b>	<b>80,15</b>

La sottostante tabella riporta in sintesi l'operatività fuori zona della banca (normativamente i volumi non devono superare il 5%).

OPERATIVITA' FUORI ZONA DI COMPETENZA	2014	2013	2012	2011
A) ATTIVITA' RISCHIO NON PONDERATE v/clientela fuori zona	2.298	940	577	73
B) TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO	85.105	75.902	66.742	55.657
C) 5% DELLE ATTIVITA' DI RISCHIO COMPLESSIVE	4.255	3.795	3.337	2.783
D) MARGINE DISPONIBILE	1.957	2.855	2.760	2.710
E) OPERATIVITA' FUORI ZONA ( A/B*100) entro il 5%	2,70%	1,24%	0,86%	0,13%

#### Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, in funzione dell'ulteriore peggioramento della fase congiunturale locale, si è provveduto ad incrementare i *coverages* dei principali aggregati del credito deteriorato. In particolare la copertura delle Sofferenze si attesta al 71,01%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2013 (60,02%); quella relativa agli incagli è pari al 32,49%, anch'essa in crescita rispetto al dato di fine 2013 (21,78%). Tale azione ha determinato una percentuale globale di copertura del deteriorato pari al 50,04%, a fronte del 32,15% di fine 2013.

Alla data di chiusura del bilancio, a fronte di impieghi verso clientela ordinaria lordo pari ad € 36,7 milioni di euro per cassa e a 1,4 milioni di euro per crediti di firma, si riscontrano posizioni deteriorate per complessive € 5,5 milioni di euro (pari al 14,95% del totale degli impieghi per cassa verso clientela ordinaria) con un tasso di copertura medio del 50,04% (rispetto al 31,36% rispetto all'esercizio precedente) così ripartite:

- n. 71 posizioni in sofferenza per € 2.987.415 (con svalutazioni pari a € 2.121.462 e tasso di copertura 71,01%);
- n. 103 posizioni ad incaglio per € 1.853.224 (con svalutazioni pari a € 602.107 e tasso di copertura del 32,49%);
- n. 3 crediti ristrutturati per € 362.300 (con svalutazioni per € 17.869 e tasso di copertura del 4,93%);
- n. 50 posizioni scadute/sconfinanti con ammontare globale di € 293.804 (con svalutazioni per € 9.247 e tasso di copertura del 3,15%).

Anche la copertura dei crediti *in bonis* è aumentata rispetto al dato del 31-12-2013 passando dal 0,84% di fine 2013, all'1,42% del 31 dicembre 2014. L'incremento è da imputare, sia a maggiori **accantonamenti analitici** su posizioni censite *in bonis* al 31 dicembre e successivamente catalogate ad incaglio, quanto all'utilizzo della serie storica di **PD** (*probability of default*) e di **LGD** (*Loss Given Default*) **della nostra Banca** che ha comportato un aumento della **ELR** [(*expected loss rate*) = PD \* LGD] rispetto ai pregressi esercizi ove si era scelto di utilizzare le serie dei dati regionali calcolati dal provider ISIDE per le BCC siciliane da essa servite nella misura del 60%. Questo cambio di valutazione, già utilizzato in occasione della rendicontazione semestrale, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in sede di adozione dei principi di redazione del presente documento. L'effetto sul conto economico che questo cambiamento comportato è quantificabile in 48 mila euro e sarà meglio dettagliato in occasione dell'analisi della **voce 130 rettifiche per deterioramento**.

Le rettifiche su crediti dell'esercizio in corso ammontano a 1,4 mln di euro con un tasso di *provisioning* del credito di 389 bps, contro i 242 bps dell'esercizio precedente. Per gli esercizi futuri si spera in un cambiamento dello scenario economico e quindi in un miglioramento della qualità del credito; inoltre, come meglio specificato nei piani operativi di *budget*, trattati in questo documento nel capitolo della gestione prevedibile, è intenzione della Banca indirizzare le nuove erogazioni del credito verso quei soggetti con una minore PD (*probability of default*) e LGD (*Loss Given Default*), che per la nostra BCC sono il settore famiglie e dei crediti con garanzie reali.

Al fine di monitorare costantemente l'evoluzione dei fidi accordati vengono, come disciplinato dal regolamento del credito, elaborati dei tabulati di catalogazione degli stessi nelle forme previste dalle disposizioni in materia emanate dalla Banca d'Italia, sottoposte all'attenzione della Direzione Generale che provvede, a sua volta, a formulare apposita proposta al Consiglio di Amministrazione per l'allocatione delle posizioni fra le sofferenze, gli incagli, i ristrutturati o gli scaduti. In taluni casi le posizioni vengono poste "sotto osservazione".

*DINAMICA DELLA QUALITA' DEL CREDITO ED INDICI DI RISCHIOSITA'*

Nel rispetto degli indirizzi di redazione del bilancio deliberati dal Consiglio di Amministrazione per la valutazione dei crediti verso clientela, sono state estrapolate e valutate le posizioni di importo significativo con affidamenti superiore a 500 mila euro ed hanno interessato 4 clienti, per i quali non sono state rilevate anomalie e quindi non trattate in forma analitica.

Per la restante parte dell'aggregato impieghi con clientela -crediti in *bonis*- si è proceduto ad una svalutazione collettiva delle predette posizioni. Per la prima volta in questo esercizio, per la svalutazioni dei suddetti crediti, sono stati utilizzati i dati statistici medi interni relativi all'ultimo quinquennio. Tale metodologia ha comportato un accantonamento ai fondi svalutativi di importo superiore rispetto ai parametri utilizzati nei precedenti esercizi.

Le svalutazioni collettive con i parametri appena indicate producono infatti un effetto economico, per adeguamento dei fondi rettificativi, di 206.748 euro, contro gli 87.826 euro del precedente esercizio, che sommati al fondo precostituito negli anni precedenti, determina rettifiche dei crediti in *bonis* per complessive 444.134 euro (237.386 euro nel 2013).

Nelle tabelle che seguono si evidenziano i principali aggregati sulle esposizioni deteriorate raffrontandoli con il dato dell'anno precedente.

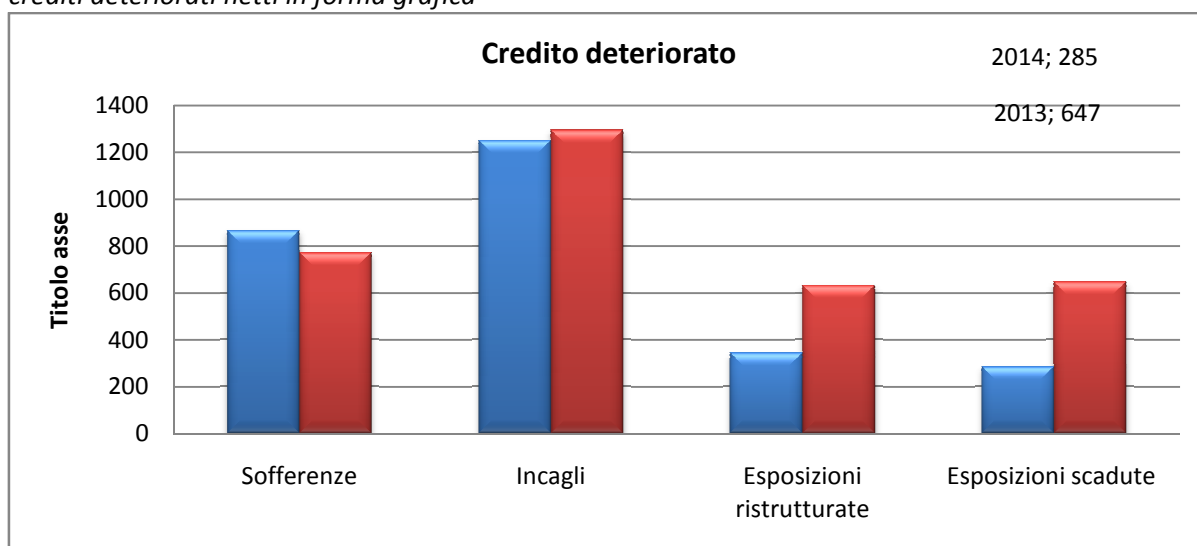
*al lordo delle rettifiche su crediti*

<i>Voci a valori lordi</i>	<b>2014</b>	% su tot cred 2014	<b>2013</b>	% su tot cred 2013	<b>Variazion e assoluta</b>	<b>variazion e %</b>
<b>Sofferenze</b>	2.987	8,13%	1.929	5,47%	1.058	54,85%
<b>Incagli</b>	1.853	5,04%	1.628	4,61%	225	13,82%
<b>Esposizioni ristrutturate</b>	362	0,98%	668	1,89%	-306	-45,81%
<b>Esposizioni scadute</b>	294	0,80%	666	1,89%	-372	-55,86%
<b>a) Totale crediti deteriorati</b>	5.496	14,95%	4.893	13,87%	603	12,32%
<b>b) Crediti in bonis</b>	31.260	85,05%	30.387	86,13%	873	2,87%
<b>c) TOTALE CREDITI (a+b)</b>	36.756		35.280		1.476	4,18%
<b>Incidenza crediti deteriorati/ crediti</b>	14,95%		13,87%			

*al netto delle rettifiche su crediti*

<i>Voci</i>	<b>2014</b>	% su tot cred 2014	<b>2013</b>	% su tot cred 2013	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
<b>Sofferenze</b>	866	2,48%	772	2,24%	94	12,2%
<b>Incagli</b>	1.251	3,59%	1.295	3,75%	-44	-3,4%
<b>Esposizioni ristrutturate</b>	344	0,99%	633	1,83%	-289	-45,7%
<b>Esposizioni scadute</b>	285	0,82%	647	1,87%	-362	-56,0%
<b>a) Totale crediti deteriorati netti</b>	2.746	7,87%	3.347	9,69%	-601	-18,0%
<b>b) Crediti in bonis</b>	30.815	88,37%	30.119	87,23%	696	2,3%
<b>c) altre partite della voce crediti</b>	1.311	3,76%	1.063	3,08%	248	23,3%
<b>d) Totale crediti netti verso la clientela (a+b+c)</b>	34.872		34.529		343	1,0%
<b>d) incidenza totale crediti deteriorati/totale crediti (a/d)</b>	7,87%		9,69%		65 bp	

crediti deteriorati netti in forma grafica



il totale dei crediti deteriorati netti è diminuito di 601 mila euro e quindi anche l'incidenza sul totale dei crediti presenta un calo rispetto all'esercizio precedente dal 9,69% al 7,87%, con una contrazione di quasi due punti percentuali.

*le rettifiche analitiche e di portafoglio*

<b>Rettifiche complessive al 2014</b>				
<b>VOCI</b>	<b>LORDE</b>	<b>RETTIFICHE</b>	<b>NETTE</b>	<b>COPERTURA</b>
<b>SOFFERENZE</b>	2.987.415	2.121.462	865.953	71,01%
<b>INCAGLI</b>	1.853.224	602.107	1.251.117	32,49%
<b>RISTRUTTURATE</b>	362.300	17.869	344.431	4,93%
<b>SCADUTE</b>	293.804	9.247	284.557	
<b>TOTALE DETERIORATI</b>	5.496.743	2.750.685	2.746.058	<b>50,04%</b>
<b>CREDITI IN BONIS</b>	31.259.220	444.135	30.815.085	1,42%
<b>TOTALE CREDITI</b>	<b>36.755.963</b>	<b>3.194.820</b>	<b>33.561.143</b>	<b>8,69%</b>
altre partite aggregate a voce 60 dell'attivo			1.311.232	
<b>TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA BILANCIO</b>			<b>34.872.375</b>	

*adeguamento Fondi svalutazione crediti*

	<b>fondi svalutazioni 31/12/2013</b>	<b>CONTO ECONOMICO 2014</b>	<b>valore fondi al 31-12-2014</b>
fondo svalutazioni sofferenze	1.014.923,24	908.638,12	1.923.561,36
fondo attualizzazione	139.647,93	58.252,23	197.900,16
fondo svalutazioni incagli	333.853,37	268.254,03	602.107,40
fondo svalutazioni ristrutturati	18.976,11	-1.106,99	17.869,12
fondo svalutazioni scaduti	18.918,16	-9.670,72	9.247,44
fondo svalutazioni collettive	237.386,69	206.748,19	444.134,88
<b>totali</b>	<b>1.763.705,50</b>	<b>1.431.114,86</b>	<b>3.194.820,36</b>
riprese per incassi		1.529,00	
<b>RETTIFICHE -voce 130 conto</b>		<b>1.429.585,86</b>	

	LORDE 2014	LORDE 2013	Variaz. ass	var %	RETTIFICHE 2014	RETTIFICHE 2013	Variaz. ass	var %	NETTE 2014	NETTE 2013	Variaz. Ass	var %	COPERTURA 2014	COPERTURA 2013	var ass	var %
SOFFERENZE	2.987	1.929	1.058	54,85%	2.121	1.158	963	83,2%	866	771	95	12,3%	71,02%	60,0%	11,01	18,4%
INCAGLI	1.853	1.629	224	13,75%	602	334	268	80,3%	1.251	1.295	-44	-3,4%	32,49%	20,5%	11,99	58,5%
RISTRUTTURATE	362	652	-290	- 44,48%	18	19	-1	-6,0%	344	633	-289	- 45,6%	4,94%	2,9%	2,03	69,6%
ESPOSIZIONI SCADUTE	294	666	-372	- 55,86%	9	19	-10	-51,3%	285	647	-362	- 56,0%	3,15%	2,8%	0,31	10,8%
TOTALE DETERIORATI	5.496	4.876	620	12,72%	2.751	1.529	1.222	79,9%	2.745	3.347	-602	- 18,0%	50,05%	31,4%	18,69	59,6%
CREDITI IN BONIS	31.260	30.417	843	2,77%	444	255	189	74,2%	30.816	30.162	654	2,2%	1,42%	0,8%	0,58	69,1%
TOTALE CREDITI	36.756	35.293	1.463	4,15%	3.195	1.784	1.411	79,1%	33.561	33.509	52	0,2%	8,69%	5,1%	3,63	71,8%

#### TABELLA RIEPILOGATIVA DELLA DINAMICA DEL CREDITO

Fonte: dati interni

INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO	2014	2013	2012	2011
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,48%	2,24%	1,88%	0,60%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	3,59%	3,75%	4,01%	2,21%
Crediti Lordi Deteriorati/ Tot Crediti Lordi	14,95%	13,87%	10,97%	4,39%
Crediti Netti Deteriorati/ Tot Crediti Netti	7,87%	9,69%	9,03%	3,21%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	12,73%	12,59%	10,01%	4,92%
Crediti netti Deteriorati/Patrimonio netto	40,36%	55,15%	52,12%	26,55%



### *Patrimonio netto, Fondi propri e adeguatezza patrimoniale*

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale e, a maggior ragione, nel contesto attuale, in virtù dell'importanza viepiù crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca da sempre attua politiche di incremento della base sociale che ci hanno visto crescere, nel corso dell'esercizio, di 60 nuovi soci con un aumento del capitale sociale di 97 mila euro.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, al di sopra dei vincoli regolamentari permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a 6,8 milioni di euro con un incremento, rispetto al dato del 31/12/2013, di 675 mila euro pari al 6,55%. Le variazioni più significative sono quella della riserva da valutazione titoli ( che ha registrato un incremento positivo di 198 mila di euro), l'utile d'esercizio (+197 mila euro) e le nuove sottoscrizioni di capitale (+97 mila euro). Si ricorda, inoltre, che la precedente assemblea dei soci aveva destinato l'utile dell'esercizio 2013 per il 70% a riserva legale come da disposizioni di legge e, per la parte disponibile, pari al 27%, a copertura della perdita riportata a nuovo. In quella stessa seduta era stato deliberato di utilizzare la riserva da sovrapprezzo azioni per la medesima finalità.

#### **La tabella riepiloga della strutturazione del patrimonio netto.**

Voci	2014	2013	Variazione assoluta	variazione %
<b>Capitale</b>	5.639	5.542	97	1,8%
<b>sovrapprezzi di emissione</b>	11	1	10	1000,0%
<b>riserve da valutazione</b>	242	44	198	450,0%
<b>riserve</b>	538	365	173	47,4%
<b>Utile/(perdita) di esercizio</b>	374	177	197	111,3%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>6.804</b>	<b>6.129</b>	<b>675</b>	<b>11,0%</b>

*Dati in migliaia*

Di seguito la composizione della voce 130 del passivo -riserve da valutazione

riserva AFS	2014				2013			
	positiva	fiscalità differita	negativa	fiscalità anticipata	positiva	fiscalità differita	negativa	fiscalità anticipata
importo riserva lorda ADS	383.829		6.791		111.136		38.424	
Ires		105.553		1.868		30.562		10.567
Irap		21.379		378		6.190		2.140
<b>riserva netta da rivalutazione AFS</b>	<b>256.897</b>		<b>4.545</b>		<b>74.383</b>		<b>25.717</b>	
<b>riserva da utile-perdita attuariale</b>			<b>10.247</b>				<b>4.444</b>	
<b>riserva a stato patrimoniale</b>	<b>242.105</b>				<b>44.222</b>			

*Dati puntuali*

La voce 160 del passivo – Riserve, con saldo di bilancio di 538 mila euro, si compone: per euro - 79 mila euro dalla perdita riportata a nuovo ed ancora da coprire e per 616 mila euro dalla riserva legale.

#### *I FONDI PROPRI*

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

per le determinazioni successive si è tenuto conto, nel rispetto delle norme di legge e statutarie, del riparto dell'utile netto come da proposta del presente documento e di seguito indicato:

<b>utile 2014</b>	<b>373.280</b>
<b>ripartizione dell'utile:</b>	
a riserva legale almeno il 70%	277.900
ai fondi mutualistici per lo sviluppo della coop 3%	11.198
a copertura della perdita portata a nuovo	79.182
a beneficenza	5.000

Tale riparto comporta:

- l'azzeramento della perdita riportata a nuovo e riferita al primo esercizio di attività, che al 31 dicembre 2014 ha un saldo di 79.182 euro;
- la determinazione di fondi propri in 6.542.347 euro (in seguito meglio specificati) con una incidenza sulle attività di rischio ponderate (RWA 38.170.257) del 17,14% contro l'8% previsto dalle norme attuali con una eccedenza rispetto ai parametri normative di 3,5 milioni di euro. Lo scostamento rispetto al prospetto del patrimonio netto sopra riportato è riconducibile alla scelta della Banca di adottare l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso i governi e le Amministrazioni Centrali dei Paesi U.E. classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) pari a 238 mila euro.

(a)	Capitale primario di classe 1 (Common equity tier 1 – CET1)	6.540.190
(b)	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier 1 – AT1)	0
(c)	Capitale di classe 1 (Tier 1) (a)+(b)	6.540.190
(d)	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	2.130
(e)	Totale fondi propri (c)+(d)	6.542.320

Totale attività di rischio ponderate (RWA)

38.170.257

**Coefficiente di solvibilità**

**17,14%**

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri risultano ben adeguati a fronteggiare i rischi connessi con la complessità dell'attività bancaria ed in linea con i parametri di cui alla Circolare n. 263 Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche) come si evince dalla sotto indicata tabella

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	93.242	38.170	29.855
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>			
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.054	2.388
B.2 Rischi di mercato			
B.3 Rischio operativo		460	366
B.4 Altri requisiti prudenziali			
B.5 Altri elementi del calcolo			
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>3.514</b>	<b>2.754</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			
C.1 Attività di rischio ponderate		43.925	34.425
C.2 Common equity tier 1 – CET1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,89%	17,65%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		<b>14,90%</b>	<b>17,67%</b>
Rischio Di Tasso		144	314
Rischio di Concentrazione (Single Name)		410	278
Rischio di Concentrazione (Geo Settoriale Modello ABI)		9	0
<b>TOTALE RISCHI DI SECONDO PILASTRO</b>		<b>563</b>	<b>592</b>
<b>TOTALE RISCHI DI PRIMO E SECONDO PILASTRO</b>		<b>4.077</b>	<b>3.346</b>
<b>PATRIMONIO LIBERO - PILLAR 2</b>		<b>2.466</b>	<b>2.737</b>

Il coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 capital ratio) risulta superiore rispetto al valore del 4,5% che rappresenta il minimo prescritto dal regolamento CRR.

Il coefficiente dei fondi propri (total capital ratio) risulta superiore rispetto al livello minimo prescritto dal regolamento CRR pari all'8%.

Risulta inoltre rispettato il requisito di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, *nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni*

*ponderate per il rischio totali*, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 (CET1), oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri (4,5%), soddisfa anche l'obbligo di detenere la suddetta riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca (tot. RWA x 7%= 2.671.918< di CET1 6.540.190).

La nostra BCC, al 31 dicembre 2014, evidenzia un'eccedenza di patrimonio di 3.028 mila euro [6.542-(43.920\*8%)] rispetto al capitale interno necessario a fronteggiare i rischi misurati dal primo pilastro e di 2.473 mila euro rispetto a quanto necessario per far fronte, secondo la medesima circolare, a quelli complessivi di credito, operativo, concentrazione e tasso.

I fondi propri della nostra BCC sono costituiti prevalentemente da poste primarie ed i requisiti prudenziali di vigilanza (*total capital ratio e tier 1 capital ratio*) determinati dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attestano rispettivamente a 14,89% *tier 1* e a 14,90% *total capital ratio* (rispetto al 17,67% del 31/12/2013). A tal proposito si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 verranno emessi due nuovi prestiti obbligazionari subordinati Tier II per complessivi 2.790.000. Tale manovra comporterà, anche sulla base delle risultanze dei dati di pianificazione strategica, una stabilizzazione del *tier 1* sui valori 2014 ed un innalzamento oltre il 19% del *total capital ratio*.

Per quanto concerne la composizione e l'entità dei fondi propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process – ICAAP*).

Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato (peraltro non rilevabile nella nostra Banca per motivi dimensionali);
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario".

Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per

- (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora mensilmente una pluralità di indicatori a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature.

In particolare, la banca dovrà rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni

- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

#### Le risultanze del conto economico

Il risultato economico dell'esercizio è stato condizionato dai consistenti accantonamenti ritenuti opportuni per fronteggiare le dinamiche di rischiosità degli impieghi con clientela e dal contenuto livello dei tassi di mercato.

#### CONTO ECONOMICO -margine interesse

	31/12/2014	31/12/2013	scost	var%
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>2.964.374</b>	<b>3.118.263</b>	<b>-153.889</b>	<b>-4,94%</b>
clientela	2.314.791	2.255.262	59.529	2,64%
banche	269.603	227.556	42.047	18,48%
Titoli	379.980	635.445	-255.465	-40,20%
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>-1.479.491</b>	<b>-1.408.027</b>	<b>-71.464</b>	<b>5,08%</b>
clientela	-1.464.782	-1.333.198	-131.584	9,87%
banche	- 14.709	-74.829	60.120	-80,34%
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.484.883</b>	<b>1.710.236</b>	<b>-225.353</b>	<b>-13,18%</b>

Il margine d'interesse risulta in calo del 13,18% rispetto all'analogo dato dell'esercizio precedente, per via della modesta crescita degli interessi attivi (in buona parte imputabile alla riduzione dei rendimenti dei titoli in portafoglio) e dell'aumento degli interessi passivi collegati in maggior misura all'incremento della raccolta in generale e dei *conti deposito*. La remunerazione di tali strumenti è stata oggetto di consistente riduzione a partire dal secondo semestre dell'anno a seguito di apposite manovre deliberate dal Consiglio Di Amministrazione, i cui effetti saranno visibili dal prossimo esercizio.

#### CONTO ECONOMICO -commissioni

	31/12/2014	31/12/2013	scost	var%
Commissioni attive	930.355	779.305	151.050	19,38%
Commissioni passive	-156.477	-127.510	-28.967	22,72%
<b>Commissioni nette</b>	<b>773.878</b>	<b>651.795</b>	<b>122.083</b>	<b>18,73%</b>

Le commissioni nette, pari a 774 mila euro, hanno registrato un incremento del 18,73% rispetto al 31/12/2013 per via anche dell'incremento dell'attività di collocamento di prodotti assicurativi e di gestione del risparmio che hanno contribuito a migliorare il margine commissionale della banca ed il suo conto economico senza incorporare rischi di credito.

CONTO ECONOMICO margine di intermediazione

	31/12/14	31/12/13	assoluto	var%
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.484.883</b>	<b>1.710.236</b>	<b>-225.353</b>	<b>-13,18%</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>773.878</b>	<b>651.795</b>	<b>122.083</b>	<b>18,73%</b>
Dividendi e proventi simili	0	260	-260	-100,00%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.383	9.068	9.315	102,72%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.521.839	367.464	1.154.375	314,15%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>3.798.983</b>	<b>2.738.823</b>	<b>1.060.160</b>	<b>38,71%</b>

Il margine di intermediazione presenta un aumento del 38,71%, rispetto ai valori del 2013 imputabile in buona parte alla performance del comparto finanza che ha registrato un utile da negoziazione titoli di 1,5 mln di euro con un incremento rispetto all'analogo dato del 2013 del 314% pari a 1,2 mln di euro.

CONTO ECONOMICO rettifiche su crediti

	31/12/14	31/12/13	assoluto	var%
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.484.883</b>	<b>1.710.236</b>	<b>-225.353</b>	<b>-13,18%</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>773.878</b>	<b>651.795</b>	<b>122.083</b>	<b>18,73%</b>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>3.798.983</b>	<b>2.738.823</b>	<b>1.060.160</b>	<b>38,71%</b>
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(1.462.460)	(851.500)	(610.960)	72%
a) crediti	(1.429.587)	(851.500)	(578.087)	67,89%
d) altre operazioni finanziarie	(32.873)		(32.873)	100,00%

Le rettifiche su crediti dell'esercizio in corso ammontano a oltre 1,4 mln di euro con un tasso di provisioning del credito di 389 bps, contro i 242 bps dell'esercizio precedente. Le svalutazioni analitiche hanno interessato le sofferenze per 967 mila euro e gli incagli per 258 mila euro. Inoltre, nel corso valutativo del credito per l'esercizio 2014, sono state prese in considerazione svalutazioni analitiche per circa 121 mila euro su posizioni catalogate in bonis a fine esercizio e nelle prime sedute del 2015 del Consiglio di Amministrazione appostate nella categoria di incaglio. Tali scelte si ricollegano al confronto intervenuto con gli incaricati degli accertamenti ispettivi, di cui si è data notizia in premessa alla presente relazione; confronto che, svoltosi in un clima di piena e fattiva collaborazione, ha, da parte nostra tenute presenti le più stringenti e severe valutazioni dell'Organo di Vigilanza nel giudicare posizioni di credito caratterizzate da anomalie di andamento. Nella materia della classificazione nell'ambito del credito deteriorato di posizioni in essere presso la nostra Banca, va sottolineata la sostanziale correlazione fra le valutazioni ispettive e quelle condotte dalla struttura e dagli Organi aziendali.

L'utilizzo della serie storica **della nostra Banca** della **PD** (*probability of default*) e della **LGD** (*Loss Given Default*) ha causato un aumento della **ELR** [(expected loss rate) = PD \* LGD] con un effetto sul conto economico di 48 mila euro in più nelle rettifiche che, a fine esercizio, ammontano a 207 mila euro.



La rettifica di 32.873 euro si riferisce agli impegni deliberati dal fondo di garanzia dei depositanti che nei bilanci precedenti veniva contabilizzato ad accantonamento a fondo rischi mentre invece, da questo esercizio, viene computato alla stregua di svalutazioni o perdite sui crediti di firma.

adeguamento Fondi svalutazione crediti	fondo anno preced 31/12/2013	nuovo valore del fondo	differenza scritture a C/E
282100001 F.SV.CRED.: SOFFERENZE CAPITALE	1.014.923,24	1.923.561,36	908.638,12
282100001 F.SV.CRED.: SOFFERENZE ATTUALIZZAZIONE	139.647,93	197.900,16	58.252,23
282100006 F.SV.CRED.: PARTITE INCAGLIATE ANALITICI	327.166,44	579.556,07	252.389,63
282100006 F.SV.CRED.: PARTITE INCAGLIATE ATTUALIZZAZIONE	-	6.369,91	6.369,91
282100006 F.SV.CRED.: PARTITE INCAGLIATE ANALITICI DI TIPO COLLETTIVO	6.686,93	16.181,42	9.494,49
282100011 F.SV.CRED.: FINANZIAMENTI RISTRUTTURATI ANALITICI DI TIPO COLLETTIVO	18.976,11	17.869,12	-1.106,99
282100016 F.SV.CRED.: FINANZIAMENTI SCAD/SCONF DETERIORATI ANALITICI DI TIPO COLLETTIVO	18.918,16	9.247,44	-9.670,72
282500038 F.SV.CRED.: ALTRI FINANZIAMENTI	237.386,69	444.134,88	206.748,19
<b>Totali</b>	<b>1.763.705,50</b>	<b>3.194.820,36</b>	<b>1.431.114,86</b>

Le rettifiche hanno interessato i crediti in sofferenza per 967 mila euro portando il saldo del pertinente fondo a 2,1 milioni con una rettifica dell'esposizione originaria pari al 71,01%. Le partite incagliate sono state ulteriormente svalutate per 317 mila euro, con un valore del correlato fondo di rettifica pari a 602 mila euro, che rappresenta il 32,49% dell'esposizione catalogata a incaglio. Inoltre i crediti in bonis sono stati oggetto di rettifica per 207 mila euro dovuta non tanto all'aumento dei volumi ma all'applicazione dei citati parametri interni di PD ed LGD e alle ulteriori delibere di svalutazioni analitiche (121 mila euro) di posizioni catalogate a dicembre come crediti in bonis e successivamente apportate a categoria di incaglio.

#### CONTO ECONOMICO - costi operativi

	31/12/2014	31/12/2013	scostamento	var%
<b>Spese amministrative:</b>	<b>-1.892.227</b>	<b>-1.656.596</b>	<b>-235.631</b>	<b>14,22%</b>
a) spese per il personale	-956.206	-890.226	-65.980	7,41%
b) altre spese amministrative	-936.021	-766.370	-169.651	22,14%
Accant.netti ai fondi per rischi e oneri		-8.421	8421	-100,00%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-71.651	-63.366	-8.285	13,07%
Altri oneri/proventi di gestione	146.456	123.396	23.060	18,69%
<b>Costi operativi</b>	<b>-1.817.422</b>	<b>-1.604.987</b>	<b>-212.435</b>	<b>13,24%</b>

Nell'esercizio i costi operativi sono risultati pari a 1,8 mln di euro in aumento del 13,24% rispetto all'esercizio 2013. Grazie però all'incremento del margine di intermediazione, il cost/income **scende** al 47,95% rispetto al dato di dicembre 2013 che è pari a 60,09. La successiva tabella evidenzia lo scostamento all'interno dell'aggregato spese amministrative delle principali voci di acquisto di beni e servizi

	31/12/2014	31/12/2013	scostamento	%
<b>elaborazione dati</b>	-153.007	-147.670	-5.337	3,61%
<b>Fitti</b>	-132.217	-116.033	-16.183	13,95%
<b>Manutenzioni</b>	-24.064	-16.659	-7.406	44,46%
<b>beni e servizi</b>	-215.445	-168.311	-47.134	28,00%
<b>Consulenze</b>	-94.867	-41.254	-53.613	129,96%
<b>Assicurazioni</b>	-8.024	-6.256	-1.768	28,26%
<b>Pubblicità</b>	-8.395	-4.341	-4.053	93,36%
<b>imposte indirette</b>	-209.972	-170.562	-39.411	23,11%
<b>Altre</b>	-90.031	-95.284	5.253	-5,51%
<b>TOTALI</b>	<b>-936.021</b>	<b>-766.370</b>	<b>-169.651</b>	<b>22,14%</b>

la voce consulenze accoglie per 30 mila euro le spese dei legali per le procedure di recupero crediti, queste spese vengono recuperati addebitando le posizioni in sofferenza. Contiene inoltre le spese notarili per la maggior parte addebitate ai corrispondenti. La voce imposte indirette si riferisce per la maggior parte alle imposte di bollo, sostitutiva e ritenute su interessi che vengono quasi totalmente recuperate dai clienti. Questi recuperi sono contabilizzati in bilancio alla voce 190 di conto economico -altri proventi di gestione.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 373 mila euro (177 mila euro l'utile 2013).

Si riportano di seguito le tabelle con i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca riferiti agli ultimi quattro anni.

*principali indicatori economici, finanziari e patrimoniali*

<b>INDICI PATRIMONIALI</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>
Patrimonio netto/impieghi lordi	18,51%	16,88%	16,63%	12,02%	19,59%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	9,35%	10,63%	12,48%	8,39%	11,82%
<b>INDICI DI SOLVIBILITA'</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	19,51%	17,75%	17,19%	12,23%	19,70%
Impieghi/Depositi	47,92%	59,90%	72,60%	69,78%	60,37%

<b>INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,48%	2,23%	1,88%	0,60%	0,31%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	3,59%	3,75%	4,01%	2,21%	0,74%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	12,73%	12,59%	10,01%	4,92%	1,59%
Crediti netti deteriorati/Patrimonio netto	40,36%	54,61%	52,52%	16,97%	9,67%
<b>INDICI DI REDDITIVITA'</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>
Margine di interesse/Margine di intermediazione	39,09%	62,44%	64,24%	72,23%	60,37%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	20,36%	23,80%	22,12%	24,47%	25,87%
Costi operativi/Margine di interesse	122,39%	93,85%	88,56%	107,44%	140,06%
Costi operativi/Margine di intermediazione	47,84%	58,60%	56,90%	77,61%	84,55%
<b>INDICI DI EFFICIENZA</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>
Impieghi a clientela/Numero dipendenti medi in migliaia di euro	2.553	3.289	3.346	2.874	2.166
Raccolta da clientela/Numero dipendenti medi in migliaia di euro	5.327	5.490	4.609	4.119	3.587
Spese per il personale/Margine di intermediazione	25,17%	32,50%	30,26%	39,49%	51,33%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	7,62%	4,61%	11,61%	2,99%	1,77%
Costi operativi/Totale attivo	2,17%	2,13%	2,28%	2,72%	2,64%

I primi dati aggregati delle BCC Siciliane evidenziano:

- un incremento della *raccolta diretta* del 3,5% rispetto al 2013;
- una contrazione della *raccolta indiretta* del 10,9%;
- *impieghi lordi* in regresso del 2,6%
- un *credito deteriorato lordo* in incremento del 3,5%;
- *impieghi netti* a clientela in diminuzione del 5,3%;
- *crediti deteriorati netti* in diminuzione (per effetto di consistenti svalutazioni) del 6,3%.
- il rapporto *impieghi lordi su raccolta diretta* nel 2014 in regresso di 3,8 punti percentuali, passando dal 69,8% al 66 %;
- le *sofferenze nette* in crescita del 7,6% *per cento*;
- gli *incagli* in diminuzione del 9,4% , così come i “*past due*” (-33%)

- il rapporto “*deteriorate nette su fondi propri*” in miglioramento passando dal 67,6% al 64,3%;
- il rapporto “*sofferenze + incagli netti su fondi propri*” stabilizzato intorno al 55,7%.

Il confronto dei dati interni della Banca descritto analiticamente nelle pagine precedenti con il benchmark sopra descritto evidenzia sostanziali scostamenti positivi per ciò che attiene la crescita della raccolta diretta, l'irrisorio regresso di quella indiretta, la lieve - ma pur sempre in controtendenza - crescita degli impieghi, il maggior regresso dei crediti deteriorati netti a seguito che delle consistenti riprese di valore che hanno interessato i comparti delle sofferenze e degli incagli.

Di contro, la pessima congiuntura economica che ha interessato il nostro territorio ha indotto la Banca a riallocare contabilmente maggiori valori tra le fasce più a rischio del credito deteriorato.

Ben al di sotto dei valori medi espressi il rapporto “*deteriorate nette su fondi propri*” (42%) e il rapporto “*sofferenze + incagli netti su fondi propri*” (32%)

#### *La struttura operativa*

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

- *Struttura organizzativa*

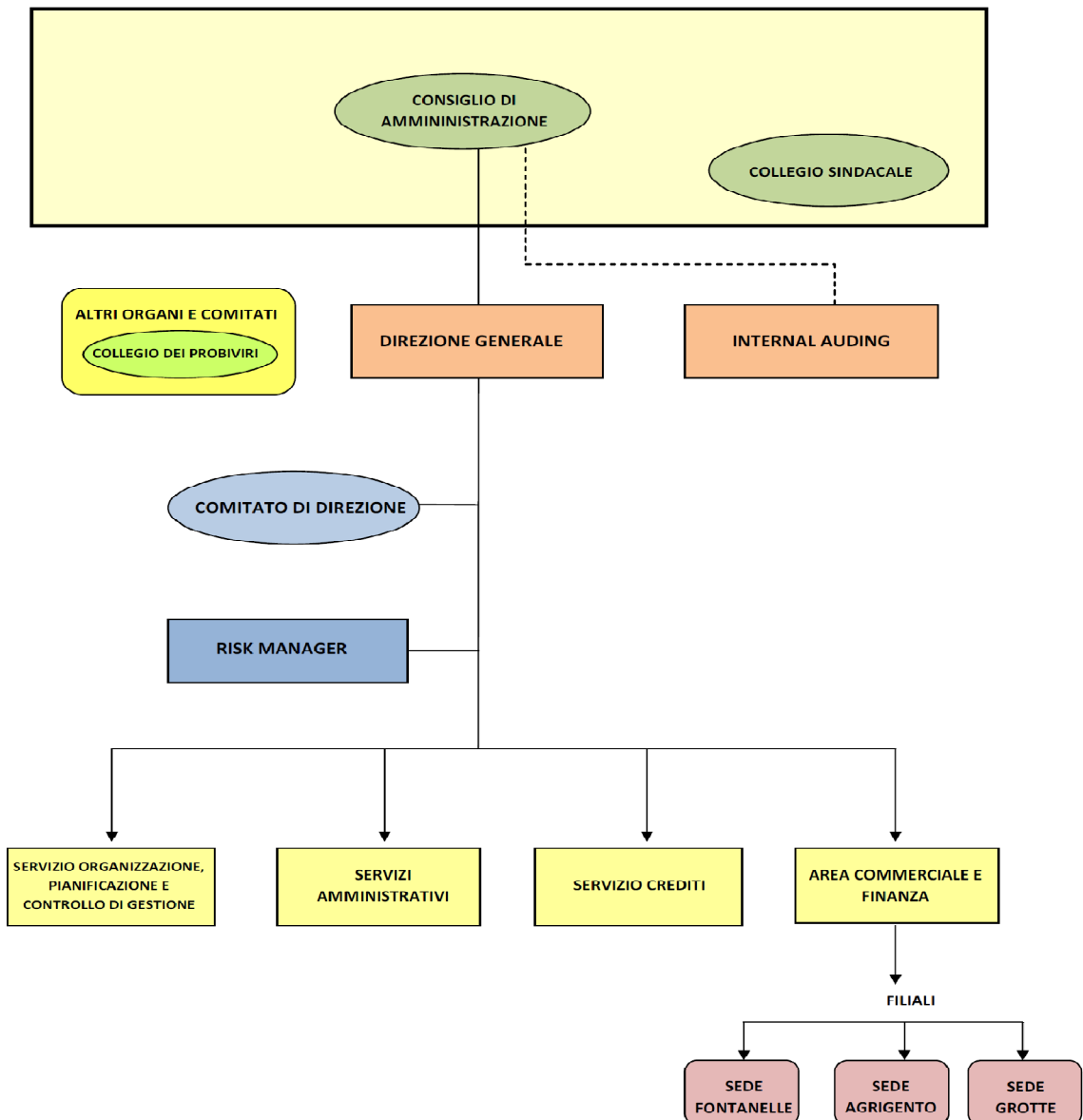
In adesione al progetto di revisione dei Modelli Organizzativi promosso dalla Federazione Siciliana delle BCC, la Banca ha continuato, nel già avviato percorso di revisione del funzionigramma, razionalizzazione di ruoli e compiti, ridefinizione dei processi di lavoro, revisione della normativa interna.

La revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa d'istituto, già posta in opera per ciò che attiene il regolamento d'istituto ed i comparti del credito e della finanza, è poi proseguita con la revisione della normativa interna che disciplina i processi *Antiriciclaggio, Bancassicurazione, Credito, Finanza, Parti Correlate, Privacy, ICAAP, Sistema dei Controlli Interni*.

E' stato altresì rivisto il *Regolamento Interno*

Si espone la rappresentazione grafica dell'organigramma della Banca:

## ORGANIGRAMMA



Le risorse umane, al 31.12.2014, erano così distribuite:

- ◆ Direttore Generale nonché Responsabile dell'Area Commerciale e Finanza
- ◆ Responsabile dei Servizi Amministrativi
- ◆ Responsabile del Servizio Crediti
- ◆ Responsabile del Servizio Organizzazione Pianificazione e Controllo di Gestione nonché Risk Controller, Responsabile della Funzione Aziendale Antiriciclaggio, e referente interno della Funzione Compliance e della funzione Internal Audit-
- ◆ Responsabile Sede di Agrigento
- ◆ Responsabile Sede di Grotte
- ◆ Responsabile delle Filiale di Agrigento-Fontanelle

- ◆ Addetto Area Crediti
- ◆ Addetto Area Amministrativa
- ◆ Addetto Servizio Organizzazione Pianificazione e Controllo di Gestione
- ◆ Addetto Area Commerciale e Finanza
- ◆ Operatori di sportello (3)

Nel corso del 2014 sono state assunte (a gennaio ed ad aprile) ulteriori due unità di cui uno quale operatore di sportello, l'altro quale addetto all'Area Commerciale e Finanza. I dipendenti della Banca sono economicamente inquadrati in n. 2 dirigenti, 2 quadri direttivi e 10 impiegati.

Nessun sistema incentivante è stato attivato.

E' stato fatto altresì ricorso a periodi di stage volti a garantire un'esperienza lavorativa a giovani neo-laureati.

Nel corso del 2014 l'attività formativa ha interessato 13 dipendenti (93% dell'organico) per complessive n. 79,5 giornate/uomo pari a 6,1 giorni medi di formazione per addetto.

Particolare attenzione è stata posta alle tematiche dell'antiriciclaggio, della trasparenza, della contabilità, del governo societario delle banche, alla gestione del rischio di non conformità alle norme, alla formazione IVASS, al comparto della erogazione e del monitoraggio del credito, alla pianificazione strategica ed all'ICAAP, alle tematiche MIFID sui servizi d'investimento, alla normativa FATCA, al nuovo sistema dei controlli interni (ex 15° agg. Circ. 263 B.I.).

La Banca coinvolgerà i suoi dipendenti nei momenti formativi che la Federazione Regionale delle BCC ed altre istituzioni del movimento cooperativistico, metteranno a disposizione per l'anno 2015.

#### *Funzioni e Attività*

Sulla base del regolamento interno e dei regolamenti "specifici", si riportano in sintesi le caratteristiche principali delle unità organizzative:

- il Direttore Generale, i cui compiti ed attribuzioni sono disciplinati dall'articolo 47 dello Statuto Sociale e dalle norme di Vigilanza, attua le politiche e le strategie deliberate dal Consiglio d'Amministrazione; è il capo del personale nonché dell'Esecutivo e, in tale ultima veste, presenta al Consiglio di Amministrazione proposte (linee strategiche e pianificazione aziendale) atte al raggiungimento degli obiettivi prefissati, predispone i budget annuali ed i piani di lavoro; stabilisce le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un sistema di controlli interni efficiente ed efficace; concorre a determinare l'orientamento dell'attività aziendale.
- l'Area Commerciale e Finanza, comprendente anche la funzione Finanza eccetto che per l'attività di back-office delegata ai Servizi Amministrativi, assicura il coordinamento e la gestione delle attività relative allo sviluppo degli affari (impieghi, raccolta, servizi e prodotti parabancari); costituisce la struttura di distribuzione dei servizi bancari e finanziari verso i Soci e verso la clientela in generale; assicura il coordinamento e l'indirizzo della rete territoriale ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione; garantisce il pieno supporto alle Sedi, in relazione a qualsiasi problematica di lavoro e nei rapporti con le altre unità organizzative, affinché la stessa Unità disponga sempre dei mezzi necessari allo svolgimento delle attività, compresi il personale e le attrezzature tecniche; assicura attraverso

l'unità di Marketing la promozione dell'immagine della Banca verso l'esterno. Da essa dipende l'intera rete distributiva.

- i Servizi Amministrativi sovrintendono a tutte le attività di amministrazione, di rilevazione contabile relativa alla gestione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del coordinamento delle attività a supporto dell'intera struttura bancaria; curano la gestione dei servizi di incasso e pagamento ed il trattamento di tutti i titoli di credito ed i vari recapiti bancari nel loro flusso di partenza e di arrivo, compresa l'attività di custodia, nel rispetto del regolamento di processo; hanno in carico la gestione delle procedure applicative utilizzando il Sistema Interbancario di trasmissione dati; sorvegliano e coordinano le attività esternalizzate presso terzi, nel rispetto dei contratti sottoscritti dalla Banca, accertando l'efficacia e l'efficienza e il livello di qualità del servizio ricevuto e il rispetto del mandato conferito ai terzi. Gestiscono il sistema informativo, coordinano tutte le problematiche ad esso connesse, rappresentando trait d'union di tutte le Unità operative con le strutture centrali. Curano l'apparato hardware e le tecnologie elaborative ed applicative di supporto, delle reti (interne ed esterne) di trasmissione dati.
- il Servizio Organizzazione Pianificazione e Controllo di Gestione elabora e coordina un puntuale sistema informativo al fine di fornire alla Direzione Generale elementi utili alla definizione delle scelte strategiche; di concerto con l'Area Commerciale e Finanza ed ai Servizi Amministrativi, provvede alla raccolta e l'elaborazione dei dati utili per la pianificazione strategica e per la redazione del budget di esercizio; assicura il controllo delle operazioni svolte dalle strutture aziendali ed esegue il continuo monitoraggio delle procedure operative aziendali, accertando l'osservanza delle disposizioni di legge, della legge bancaria, dello Statuto, delle deliberazioni degli Organi Societari, delle istruzioni della Banca d'Italia e delle normative interne e di altri Organismi esterni; cura, concordando con la Direzione, la realizzazione delle procedure di lavoro e verifica l'assetto e lo sviluppo organizzativo.

Unitamente alle predette attività:

- valuta periodicamente tramite la funzione *Risk controlling*, lo sviluppo e la manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
  - sovrintende, tramite funzione di *Compliance* interna, alla supervisione delle attività sottostanti al complessivo processo di gestione del rischio di non conformità;
  - svolge le attività previste nelle Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo presenti all'interno del Regolamento della Funzione di Antiriciclaggio;
  - sovrintende altresì le incombenze relative alla Segreteria di Direzione ed all'Ufficio Soci.
- Il Responsabile di Sede/Filiale è a capo di un'unità organizzativa di intervento commerciale sul mercato a livello territoriale e, con la collaborazione di operatori di sportello, attua le funzioni proprie della banca, per lo sviluppo delle attività creditizie, della raccolta del risparmio e della consulenza finanziaria, dell'offerta dei servizi, coordinandosi con le attività specialistiche svolte dall'Area Commerciale.

L'evoluzione normativa che nel corso del 2014 ha interessato il comparto bancario, ha avuto notevoli influenze anche per ciò che attiene l'organizzazione interna della Banca. A tal proposito si espongono le principali attività poste in essere per assolvere a specifici adempimenti di legge.

### *Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna*

In data 2 luglio 2013 la Banca d'Italia, con l'emanazione del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 26 dicembre 2006, ha definito il nuovo quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il Sistema dei Controlli Interni. In particolare, sono stati ravvisati, nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i seguenti principali ambiti di adeguamento:

- definire e adottare un documento nel quale sia compendiata l'articolazione dei compiti e delle responsabilità di tutti i principali attori del sistema dei controlli interni, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organismi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione al fine di assicurare una corretta interazione evitando ridondanze, sovrapposizioni o lacune nello svolgimento delle attività di pertinenza;
- definire/rivedere il processo di nomina ed eventuale revoca del responsabile/referente interno delle funzioni aziendali di controllo, il relativo collocamento gerarchico/funzionale, la disciplina dei flussi informativi. Nel dettaglio, riguardo alle singole funzioni aziendali di controllo:
  - a) adeguare il mandato e l'accordo di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit in alcuni ambiti, tra i quali appaiono di maggiore rilevanza la definizione dei livelli di servizio attesi e l'adeguamento del perimetro operativo alla luce dei nuovi compiti assegnati alla funzione dalle disposizioni;
  - b) con riguardo alla Funzione di Controllo dei Rischi integrare/adottare il nuovo regolamento della Funzione inclusivo dei nuovi o più estesi compiti assegnati, rivederne le prerogative (in termini, tra l'altro, di interlocuzione con gli organi aziendali, di libertà di accesso ai dati necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati, di disponibilità di risorse anche economiche adeguate all'esercizio del proprio ruolo, di pianificazione e rendicontazione annuale delle attività di competenza);
  - c) recepire l'estensione del perimetro delle norme per le quali Funzione di Conformità è direttamente responsabile, nonché le attribuzioni di responsabilità, pur attenuate, per le norme per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato e quelle di natura fiscale;
- definire e adottare il Risk Appetite Framework (nel seguito, anche, per brevità, RAF), ovvero il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio della Banca, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, i processi necessari per definirli e attuarli, avviando, di conseguenza i necessari successivi interventi organizzativi, metodologici (definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e fissazione delle soglie inerenti; declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi) e applicativi;
- con riferimento alle esternalizzazioni di funzioni aziendali, definire e adottare una politica che disciplini, tra l'altro, il processo valutativo e decisionale sotteso, i presidi di controllo e i flussi informativi interni, volti ad assicurare la piena conoscenza e governabilità dei relativi



fattori di rischio, nonché individuare il ruolo aziendale competente in funzione dei principali ambiti oggetto di esternalizzazione per le quali si dovrà progressivamente adottare un insieme di interventi di adeguamento dei contratti che disciplinano l'erogazione dei servizi e dei processi interni sottesi al relativo segmento.

In ottemperanza alle predette innovazioni normative la Banca, nel corso del 2014 e dei primi mesi del 2015, ha avviato una nutrita attività tendente a colmare i sopradescritti gap mediante:

- l'adozione di una nuova policy in tema di Sistema dei Controlli Interni ove vengono individuati compiti, responsabilità flussi informativi, attività di coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nel processo quali la funzione di revisione interna (Internal Audit), di controllo dei rischi (Risk Manager, di conformità alle norme (Compliance), la funzione antiriciclaggio, il Comitato di Direzione, i Presidi specialistici, il Responsabile delle Segnalazioni di operazioni sospette, il Referente delle Funzioni Operative Importanti e, in prospettiva, la Funzione ICT.;
- la nomina, in sostituzione della precedente funzione di Risk Controlling, della nuova funzione di Risk Management, gerarchicamente collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e per la quale sono stati definiti mansioni, compiti e flussi informativi con apposito regolamento;
- la ridefinizione, tramite l'adozione di apposito regolamento, del complesso di attività della Funzione di Compliance con individuazione di un perimetro di attività *core* e di altro ove sarà coadiuvato da appositi *presidi specialistici* e la rimodulazione dell'accordo di esternalizzazione con la Federazione Siciliana delle BCC;
- la definizione di un processo, *Risk Appetite Framework*, volto a definire il grado di propensione al rischio della Banca;
- l'approvazione di una policy in tema di esternalizzazione di funzioni operative importanti (c.d. *FOI*) e l'individuazione del referente;
- l'approvazione di una disciplina circa le *Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)*, ovvero le operazioni che per dimensione unitaria, tipologia o complessità possono determinare un impatto significativo sull'operatività della Banca e sulla sua stabilità nel tempo, in termini di valore prospettico delle attività e di perdite potenziali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle

soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

Il recepimento di tutte queste innovazioni comporterà la necessità di procedere, nel breve, ad una profonda ristrutturazione dell'organigramma aziendale al fine di assicurare la separazione tra funzioni operative e di controllo, mantenendo adeguati standard di continuità operativa.

#### **Nuove attività poste in essere nell'anno**

L'esperienza maturata nei primi mesi dell'anno con l'apertura della Filiale di Fontanelle ad alto contenuto tecnologico, ha indotto il management aziendale a puntare sugli ATM evoluti al fine di ridurre l'operatività presso gli sportelli e liberare tempo e risorse da dedicare ad attività prettamente relazionali e di marketing. A tal fine è stato acquistato e collocato presso la Sede di Agrigento, in aggiunta a quello già esistente anch'esso in grado di accogliere versamenti, un ulteriore ATM evoluto, di ultima generazione. A fine anno si registrano 2.483 operazioni per una movimentazione complessiva ai 6mln di euro.

#### **Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia**

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD* mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza).

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione sarà inviata il 25 marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.**

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);

- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall’Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e *reporting* dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

All’insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell’organizzazione dei processi adottati nel corso dell’esercizio per l’adeguamento alle nuove disposizioni.

#### *Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework (RAF)*

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l’adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l’attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;

- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

Al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

#### *Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo*

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;

- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

#### *Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali*

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;

- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

#### *Profili ICT e di Continuità Operativa*

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal provider BCC sistemi informatici e dalla società di servizi SINERGIA, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

#### *Adeguamento del Modello di Compliance*

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

### *Attività commerciale*

Nel corso del 2014 la nostra Banca ha notevolmente sviluppato l'attività commerciale a supporto della clientela del territorio di riferimento e, soprattutto, dei soci.

Le principali attività:

- a) ha incrementato le iniziative a favore dei soci sia nel settore della raccolta, con tassi vantaggiosi sui conti di deposito, che nel settore degli impieghi, con tassi particolarmente concorrenziali sui prestiti personali e mutui prima casa;
- b) ha mantenuto i tassi sui conti deposito e sui depositi a risparmio competitivi per cercare di attrarre nuovi clienti e consolidare le masse di raccolta conquistate;
- c) ha continuato la commercializzazione dei prodotti 10NETTO e 5NETTO destinati ai soci della Banca stessa, stabilendo un tetto massimo per singolo cliente;
- d) ha previsto una serie di vantaggi appositamente destinati ai soci:
  - +0,25% tasso lordo sui vincoli di conto deposito Yellow (3 mesi), Red (6 mesi), Gold (1 anno);
  - 25% di sconto applicato sulla polizza assicurativa RCA;
  - prodotti "Promozione Soci", quali i conti correnti B2B, Tricolore, Giovani, tassi fissi maggiormente vantaggiosi in riferimento al prestito al consumo e al mutuo prima casa;
- e) ha rafforzato la presenza nel territorio di competenza della Filiale di Fontanelle intraprendendo, in occasione del suo primo anniversario di apertura, una campagna commerciale nel periodo natalizio avente ad oggetto il prodotto "Prestito al consumo Happy Birthday Fontanelle"; veicolo della promozione è stata la diffusione di opuscoli pieghevoli all'interno delle cassette postali e di manifesti promozionali su camion vela dislocato nei principali punti strategici del quartiere;
- f) ha introdotto dei nuovi prodotti come "My Wedding Dream", il prestito al consumo destinato alle coppie che intendono sposarsi entro l'anno 2015, i conti correnti online sia per i privati che per le persone giuridiche;
- g) ha modificato alcuni prodotti, come il "Conto Giovani", alzando il limite di gratuità a 30 anni dai 27 della precedente versione;
- h) ha introdotto un finanziamento per le imprese, denominato "Chiro Imprese Business Credit Express", con l'obiettivo di fornire maggiore liquidità alle aziende del territorio;
- i) ha partecipato in maniera attiva al progetto GJO (Green Job Opportunities), promosso e cofinanziato dall'Unione Province Italiane nell'ambito del programma AzioneProvinceGiovani 2013, in partenariato con la Provincia di Lecce, la Provincia di Agrigento e il CTS, con l'obiettivo di promuovere le idee imprenditoriali innovative ed ispirate al rispetto e promozione dell'ambiente; la Banca è stata protagonista in una giornata formativa con il Direttore Generale nella veste di docente e nella giornata conclusiva, quella di premiazione dei partecipanti;
- j) ha rafforzato la presenza nel comparto BancAssicurazione, sia con i prodotti ramo vita e danni che nel settore auto, portando avanti le suddette politiche di vantaggio per il socio;
- k) ha partecipato in maniera attiva all'evento svoltosi presso il Teatro Pirandello di Agrigento nel mese di dicembre, il concerto di Natale "Note sotto l'Albero" degli allievi della scuola di musica moderna Areastudio di Agrigento;
- l) ha continuato a proporre l'iniziativa "E...state in BiCiCletta", grazie alla quale i clienti e i soci hanno la possibilità di effettuare un giro gratuito in bicicletta esibendo i propri documenti ed una carta della banca direttamente presso le strutture della zona balneare di San Leone in cui sono custodite;

- m) ha effettuato un'ulteriore implementazione tecnologica nella Sede di Agrigento grazie alla dotazione di un ATM Intelligente dove i clienti possono effettuare in totale autonomia e sicurezza le proprie operazioni di prelievamento e versamento contanti/assegni senza ricorrere necessariamente allo sportello, in tal modo, si permette una notevole riduzione dei tempi di attesa in sala, velocizzazione per operazioni di routine giornaliere ed il ricorso allo sportello per la consulenza personalizzata dei prodotti e servizi;
- n) ha avviato un progetto di creazione di una piattaforma tecnologica operante sul web per facilitare gli acquisiti di prodotti e servizi dei esercizi commerciali aderenti con un'adeguata programmazione di sconti e agevolazioni.

#### **CIRCUITO DI SCONTISTICA HAPPY PAY PER TUTTI I TITOLARI DI CARTE BCC AGRIGENTINO**

ESERCENTE	sconto	Ipotesi spesa Mensile	Sconto mensile	Sconto Annuo
Gruppo Lupo Cinema ("Astor", "Ciak", "Concordia" e "Cine Teatro LUPO")	costo fisso	€ 28,00	€ 8,00	€ 96,00
Supermercati "Conad" Grotte e Racalmuto	3%			
Supermercati Filippo Infantino (Grotte)	3%	€ 300,00	€ 9,00	€ 108,00
Supermercati R7	2%	€ 300,00	€ 6,00	€ 72,00
Supermercato Eurospin (Via Unità d'Italia)	2%	€ 300,00	€ 6,00	€ 72,00
Ristorante "Vigata Storie di Gusto"	10%	€ 60,00	€ 6,00	€ 72,00
Bar/Ristorante "La Promenade dei Templi "	10%	€ 50,00	€ 5,00	€ 60,00
Ristorante Villa George S.r.l.	10 %	€ 60,00	€ 6,00	€ 72,00
A. Nuara & Figli Distributori Carburanti	1%	€ 200,00	€ 2,00	€ 24,00
A. Nuara & Figli Centro revisioni e rivendita Pneumatici	5%	€ 100,00	€ 5,00	€ 60,00
Palestra "Kokko Fitness Club"	5%	€ 45,00	€ 2,25	€ 27,00
Adidas (C.C. Città dei Templi)	5 %	€ 100,00	€ 5,00	€ 60,00
Parrucchieria Elina BHSalon	8%	€ 60,00	€ 4,80	€ 57,60
Farmacia "Camilleri"	5%	€ 100,00	€ 5,00	€ 60,00
<b>TOTALE</b>		<b>€ 1.703,00</b>	<b>€ 70,05</b>	<b>€ 840,60</b>



## Conferenza dei Presidenti e dei Direttori delle Banche di Credito Cooperativo Siciliane

Tra il 18 ed il 19 luglio 2014 La Banca ha ospitato, presso l'hotel Dioscory Bay Palace, una delle periodiche conferenze dei Presidenti e dei Direttori delle Banche di Credito Cooperativo Siciliane organizzata dalla Federazione Siciliana delle Bcc.

Finalità dell'incontro è stata quella di fornire ai partecipanti dettagliate informazioni sulle quote di mercato, sul margine di interesse e sulla produttività raggiunte dalle BCC della regione Sicilia mediante approfondita analisi dei dati derivanti dal bilancio aggregato 2013.

L'evento ha riscosso notevole interesse sia per i temi trattati di ragguardevole interesse per una mirata scelta di politiche gestionali, sia per la *location* scelta che ha permesso anche di far conoscere ai presenti le bellezze del nostro territorio con una visita guidata al Parco Archeologico della Valle dei Templi.





### *Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni*

#### Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidato

nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

#### **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

#### **II livello:**

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa esternalizzati all'apposita funzione della Federazione Siciliane delle BCC**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico

di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

### III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing) esternalizzati all'apposita funzione della Federazione Siciliana delle BCC**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione (*single-name* e *geo settoriale*); rischio operativo; rischio di tasso di interesse.

Vengono altresì analizzati e monitorati, ma non quantificati in funzione del Patrimonio di Vigilanza, il rischio di liquidità ed il rischio residuale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La *Funzione di Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca - anche per il 2014 - ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della *Funzione di Conformità* a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle *best practice*, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione Siciliana delle Bcc lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al *Responsabile Interno della Funzione* spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Come già ampiamente esposto in precedenza nel paragrafo "**Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale**", nell'esercizio 2015 il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità verrà reinternalizzato e fondato sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based* che distingue fra normative rientranti nel c. d. "perimetro prevalente" ove la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità e perimetro "non core" ove sono previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca ove il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere supportato da appositi Presidi Specialistici. Resterà sempre di fondamentale rilevanza l'apporto della Funzione Compliance della Federazione Siciliana che fornirà metodologie, strumenti e formazione nel continuo in materia.

Riguardo alla gestione del *rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile incaricato di svolgere le seguenti attività:

- identificare nel continuo le norme applicabili, anche con il supporto degli organismi di categoria, e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione e, in caso di offerta di nuovi prodotti e servizi, effettuare in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela;
- predisporre, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'approvazione del consiglio di amministrazione, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- curare l'aggiornamento del predetto documento;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- compiere autonomi accertamenti presso le filiali e le altre unità organizzative aziendali, allo scopo di verificare l'efficacia e la conformità delle procedure interne che contribuiscono all'individuazione di eventuali operazioni sospette;
- verificare che il processo di istruttoria compiuta dalle filiali in relazione alle segnalazioni effettuate sia coerente con la normativa esterna di riferimento;
- effettuare controlli di 2° livello sulla correttezza delle registrazioni nell'Archivio Unico informatico tramite specifici applicativi di controllo (in atto Discovery Web Evaluation);
- effettuare i controlli previsti con la procedura S.AR.A, avvisando gli operatori interessati delle eventuali anomalie riscontrate e collaborando con loro alla sistemazione;
- esaminare e valutare le risultanze della procedura RIAS che ha sostituito la procedura GIANOS;
- sovrintendere e controllare l'applicazione del questionario adottato ai fini dell'adeguata verifica della clientela;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- presentare, almeno una volta l'anno, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Siciliana delle Bcc, già dal 2008 ha deciso l'esternalizzazione alla predetta Federazione della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, rinnovato nel luglio del 2012, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (quali il Credito, la Finanza, il Risparmio, gli Incassi e Pagamenti, etc.), di Governo quali il Governo dell'azienda, l'ICAAP, le Politiche di remunerazione), Infrastrutturali (Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni, etc.) e Normativi (Antiriciclaggio, Trasparenza, etc.). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Federazione ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

#### *la gestione dei rischi*

Come già detto, la Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Con riguardo al rischio di credito, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP: con tale processo si persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione, geo settoriale e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia identificata nell'ambito delle attività interbancarie del "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" coordinato dall'Ufficio Analisi e Gestione dei Rischi dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers.
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (metodologia *supervisory test*)

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al profilo geo-settoriale ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente è in programma di condurre prove di stress in termini di



analisi di sensitività e/o di “scenario”. Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, per la pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci nonchè per la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell’esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l’adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d’Italia a dicembre 2010 al fine di recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Sono altresì state poste in atto ulteriori attività per la misurazione dell’indice di liquidità a breve termine (LCR Liquidity Coverage Ratio) in funzione dell’accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea anche se la sua introduzione sarà graduale ed a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo “avvicinamento” a partire dal 2015

Con riferimento poi alla disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha già da tempo attivato gli interventi ritenuti necessari all’adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l’assunzione dei grandi rischi. Sono stati pertanto adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l’integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito e finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Sono state altresì definite ed avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

**Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d’Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell’utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell’esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell’andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l’informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell’utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### *Evoluzione prevedibile della gestione*

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Le ipotesi di sviluppo dell'operatività del prossimo biennio elaborate in sede di attività di programmazione strategica per il biennio 2015-2016 individuano una fase di ulteriore crescita aziendale con incrementi sia per ciò che attiene le masse di raccolta (oltre il 20% nel primo anno e circa il 9% nel secondo anno in massima parte riconducibile alla raccolta a vista, al mantenimento dei livelli di raccolta vincolata quali i conti deposito ed alla emissione, nel 2016, di nuovi prestiti obbligazionari) che per quanto attiene quelle degli impieghi (con una crescita media del 9% in massima parte focalizzata sul comparto dei finanziamenti rateali - mutui e credito al consumo - con particolare focus sul comparto famiglie).

Il perseguimento di tali indirizzi gestionali comporterà importanti refluenze sulle risultanze economiche con una crescita nel biennio del margine d'interesse del 15%, del comparto commissionale del 38%, del risultato netto della gestione finanziaria del 23%, dei costi operativi (+5%) e dell'utile ante imposte (+50% nel 2015 ed ulteriore 18% nel 2016).

Nella elaborazione dei dati previsionali la Banca ha adottato le seguenti linee guida:

- applicazione di una politica di revisione del pricing a *doppio binario* sia sul fronte della raccolta che sul versante degli impieghi in relazione alle analisi prospettiche dell'andamento dei tassi di mercato nel prossimo biennio;
- notevole crescita del comparto commissionale in virtù della maggior attività programmata sia in campo assicurativo che nel comparto della raccolta indiretta (con particolare riguardo al collocamento di fondi comuni d'investimento di primarie SGR);
- significativo contributo derivante dall'attività di negoziazione dei portafogli titoli della banca pur se a livelli inferiori a quanto realizzato nel 2014 in funzione di una frequente volatilità dei mercati;
- decisa contrazione degli accantonamenti su crediti state l'avviato processo di stabilizzazione del fenomeno;
- incremento delle voci di spesa attinenti il costo del personale e le spese amministrative direttamente correlato ai maggiori aggravii riconducibili alle dinamiche salariali ed al preventivato incremento delle masse trattate.

### *Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio*

Le sopravvenute esigenze di adeguamento del funzionigramma aziendale alle nuove disposizioni in tema di Sistema dei Controlli Interni in precedenza più dettagliatamente esposto, hanno trovato piena attuazione nei primi mesi del 2015 con la nomina del Risk Manager e la sua allocazione fra le funzioni in staff al Consiglio di Amministrazione, lo scorporo delle attività di pianificazione strategica e controllo di gestione dal Servizio Organizzazione e la loro più funzionale attribuzione al Servizio Commerciale ( che ha sostituito l'Area Commerciale e Finanza) ed il conferimento ai Servizi Amministrativi delle attività finanziarie di tesoreria aziendale. Contestualmente è stato previsto l'istituzione del **Comitato Interno dei Controlli** composto dal Vice Presidente, dall'Amministratore Indipendente ed un altro amministratore di scelta consiliare. Alle riunioni di tale organo partecipano altresì un componente del Collegio sindacale, il Direttore Generale ed il Responsabile della Funzione di Compliance che esercita le mansioni di segretario nonché il Risk Manager, i responsabili delle funzioni cui si riferiscono i report sottoposti all'Organo, nonché il Responsabile dell'Internal Audit della Federazione in occasione dell'esame dei report relativi o della predisposizione del piano annuale di Audit

Il Comitato è convocato dal Presidente con una periodicità di norma mensile ed ha compiti di analisi e consultivi nei confronti del Consiglio di amministrazione al fine di supportarlo nella conoscenza, nell'approfondimento e nella valutazione dei dati andamentali e del conseguente livello del rischio assunto dalla Banca.

Le principali attività previste si estrinsecheranno:

- disamina e valutazione dei report prodotti dalle diverse funzioni e strutture di controllo, interne ed esternalizzate, della Banca, riferendo al Consiglio di Amministrazione;
- valorizzazione del sistema dei controlli dell'azienda, relazionandosi con i diversi soggetti deputati ai controlli, compresi quelli in outsourcing e svolge nei confronti e d'intesa con gli stessi una funzione di coordinamento per accrescerne l'efficacia e l'estensione;
- predisposizione di relazioni al Consiglio di Amministrazione sull'andamento dei rischi, formulando proposte di intervento a supporto dell'attività del Risk Manager

In una prospettiva di maggior razionalizzazione di compiti funzioni e flussi informativi, la Banca valuterà l'opportunità di dar vita ad una struttura che assolva a Funzioni di Segreteria degli Organi sociali, di Organizzazione e di Compliance, assicurando altresì le relazioni con i soci e quelle con i legali incaricati delle cause attive e passive inerenti i crediti e l'azienda; nella medesima struttura si pensa di allocare, tra l'altro, le materie della trasparenza bancaria e finanziaria e la gestione e la verifica della normativa antiusura.

Come già rappresentato, dal dicembre 2014 al 27 febbraio 2015, la Banca è stata sottoposta a verifica ispettiva dall'Organo di Vigilanza, con un team di funzionari designati dalla competente Sede di Palermo della Banca d'Italia, nell'ambito dell'ordinario programma di verifiche presso le aziende di credito, rientranti nelle funzioni della Banca Centrale Italiana. Gli accertamenti, come detto, si sono svolti in un clima di piena e fattiva collaborazione. Nel corso dei colloqui non sono stati evidenziati aspetti di particolare e rilevante anomalia nella conduzione aziendale; si auspica che il verbale ispettivo, che verrà consegnato alla fine dell'iter ispettivo da condurre presso la Vigilanza centrale, corrisponda alle sensazioni ed alle aspettative della Consiglio e della Direzione della Banca.

#### *INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE*

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

#### *CONSIDERAZIONI FINALI*

Cari soci,

con la nostra attività all’interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per la nostra provincia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Questo nostro Bilancio dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere rilevanti impatti sul bilancio pubblico di una intera area monetaria. Di queste realtà c’è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa:dalla vicinanza agli operatori economici, a iniziative per e con i giovani.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E’ questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c’è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

## APPROVAZIONE BILANCIO 2014 E DESTINAZIONE DELL'UTILE NETTO

Signori Soci,

dopo aver esposto i passi più significativi dell'attività aziendale, vorremmo ringraziare tutti coloro che seguono la crescita e lo sviluppo della nostra Banca.

In particolare un sentito ringraziamento dobbiamo:

- ✓ al Direttore, ai Funzionari e ai Collaboratori della sede di Palermo della Banca d'Italia per l'attenzione e la disponibilità che hanno manifestato alle nostre richieste di chiarimenti ed informazioni;
- ✓ alla filiale di Agrigento della Banca d'Italia, nelle persone del Direttore e dei Suoi collaboratori;
- ✓ alla nostra consorella Banca di Credito Cooperativo Cassa Rurale di Treviglio per la grande disponibilità, vicinanza e sostegno professionale del suo Presidente, dell'intero Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale Franco Ri-z, del suo Vice Direttore Claudio Albertini;
- ✓ agli Organismi associativi ed alle strutture operative del Movimento Federativo, sia a carattere nazionale che regionale;
- ✓ al Collegio Sindacale che, con professionalità, collaborando con il Consiglio di Amministrazione, svolge il delicato mandato istituzionale vigilando costantemente sulla regolarità della gestione aziendale;
- ✓ al Direttore Generale ed al personale di ogni ordine e grado per il senso di appartenenza dimostrato, l'impegno e la proficua collaborazione prestata nello svolgimento del proprio lavoro.

Per ultimo, ma non per importanza, un particolare ringraziamento è dedicato a tutti Voi soci, per l'attaccamento e la fiducia che riservate alla nostra Banca e che costituiscono il miglior viatico per guardare al futuro con speranza e fiducia.

Vi invitiamo quindi ad approvare il Bilancio d'Esercizio 2014, che chiude con un utile di esercizio di € 373.280 e si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	€	261.296
(pari al 70% degli utili netti annuali)		
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:	€	11.198
(pari al 3% degli utili netti annuali)		
A copertura della residua perdita pregressa e riportata a nuovo:	€	79.182
(pari al 27% degli utili conseguiti)		
A riserva legale	€	16.603
a Fondo beneficenza	€	5.000

Riepilogando quindi, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico e della nota integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione

Agrigento, 23 marzo 2015

Il Presidente Ignazio La Porta

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale alla assemblea dei soci di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2014, ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D.Lgs. 39/2010 ed art. 2429 cod.civ.

### PARTE PRIMA: Relazione ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D.Lgs. 39/2010

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo Agrigentino,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Agrigentino chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dal prospetto della redditività complessiva, dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 14 aprile 2014.

Il progetto di bilancio, che è composto da cinque distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, il prospetto della redditività complessiva e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

#### STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	898.590	616.816
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.500.000	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.647.965	18.112.276
60. Crediti verso banche	23.989.644	19.460.787
70. Crediti verso clientela	34.872.110	34.531.686
110. Attività materiali	233.092	189.630
130. Attività fiscali	733.079	477.686
a) correnti	15.995	64.425
b) anticipate	717.084	413.261
di cui:		
- alla L. 214/2011	697.656	395.303

150. Altre attività	1.625.313	2.124.458
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>83.499.793</b>	<b>75.513.339</b>

### STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	2.193.291	10.049.198
20. Debiti verso clientela	61.333.103	45.053.545
30. Titoli in circolazione	11.438.955	12.593.206
80. Passività fiscali	267.426	36.753
a) correnti	140.493	
b) differite	126.932	36.753
100. Altre passività	1.396.326	1.590.643
110. Trattamento di fine rapporto del	57.821	47.699
120. Fondi per rischi e oneri:	9.609	13.190
b) altri fondi	9.609	13.190
130. Riserve da valutazione	242.105	44.222
160. Riserve	537.576	364.758
170. Sovrapprezzi di emissione	11.300	1.200
180. Capitale	5.639.000	5.542.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	373.281	176.926
<b>Totale del passivo e del patrimonio</b>	<b>83.499.793</b>	<b>75.513.339</b>

### CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.964.374	3.118.263
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.479.491)	(1.408.027)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>1.484.883</b>	<b>1.710.236</b>
40. Commissioni attive	930.019	779.305
50. Commissioni passive	(156.477)	(127.510)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>773.542</b>	<b>651.795</b>
70. Dividendi e proventi simili		260
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.383	9.068
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.521.839	367.464
b) attività finanziarie disponibili per la	1.521.808	367.388
d) passività finanziarie	31	76
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>3.798.647</b>	<b>2.738.822</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per	(1.462.713)	(870.526)
a) crediti	(1.429.587)	(851.500)
d) altre operazioni finanziarie	(33.126)	(19.026)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.335.934</b>	<b>1.868.297</b>
150. Spese amministrative:	(1.892.227)	(1.656.596)
a) spese per il personale	(956.206)	(890.226)
b) altre spese amministrative	(936.021)	(766.370)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività	(71.651)	(63.365)
190. Altri oneri/proventi di gestione	146.709	134.001
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(1.817.170)</b>	<b>(1.585.960)</b>
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al</b>	<b>518.765</b>	<b>282.336</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	(145.484)	(105.409)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al</b>	<b>373.281</b>	<b>176.927</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>373.281</b>	<b>176.927</b>

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni

richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Il Collegio attesta che i saldi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, nonché i dati riportati nella Nota Integrativa corrispondono a quelli delle scritture contabili e che tali scritture risultano correttamente tenute e conformi alle disposizioni di legge, come accertato dalle verifiche periodiche effettuate presso gli uffici della Banca.

Relativamente ai criteri generali di valutazione ed alle altre voci di Bilancio che hanno formato oggetto di particolare attenzione da parte del Collegio Sindacale, vi diamo atto di quanto segue:

#### **Voce 30 – Attività Finanziarie valutate al fair value**

In tale voce è riclassificato un investimento assicurativo effettuato nel 2014 che ha come controparte BIM Vita S.p.a del gruppo assicurativo Unipol. L'investimento ha la caratteristica di essere di tipo finanziario, pur avendo una componente assicurativa; la allocazione alla voce 30 è legata alla presenza nello strumento di un derivato implicito, che pur non condizionandone significativamente l'aspetto reddituale e finanziario ha reso necessaria la sua valutazione nel complesso al *fair value*.

#### **Voce 40 – Attività disponibili per la vendita (AFS)**

I titoli del portafoglio sono allocati tutti nella categoria A.F.S. (Disponibili per la vendita) per € 19.648 mila. Essi sono costituiti, ad eccezione delle partecipazioni per €44 mila valutate al costo di acquisto, prevalentemente da Titoli di Stato, posti per € 6.402 mila a garanzia di passività ed impegni, di cui € 4,4 milioni per le operazioni di rifinanziamento BCE di cui appresso. Tale portafoglio presenta una plusvalenza da valutazione di €. 252 mila al netto dell'impatto fiscale di €. 124 mila. Tale differenza è stata correttamente allocata in Bilancio tra le Riserve di patrimonio netto e sterilizzata ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza, in esecuzione dell'opzione esercitata nel 2010 come disposto dalla Circolare della Banca di Italia del 18 maggio 2010 e successivamente prorogata sino alla adozione del nuovo *International Financial Reporting Standard 9* in sostituzione dello IAS 39.

#### **Voce 60 – Crediti verso banche e Voce 10 – Debiti verso banche**

I crediti verso Banche sono valutati al presumibile valore di realizzo, con esclusione di alcun processo di *impairment*. I debiti verso banche sono riferiti alla operazione T-LTRO di finanziamento di medio-lungo termine con Banca Centrale Europea per il tramite di ICCREA e collegato all'incremento degli impieghi nei settori delle famiglie ed imprese con esclusione dei mutui ipotecari. Nel corso del 2014 si è invece perfezionata la estinzione anticipata delle linee di finanziamento triennali LTRO accese presso BCE per il tramite di ICCREA, che aveva fra le garanzie sottostante una obbligazione emessa ai sensi della L.214/2011 e con autorizzazione da parte del Ministro Economia e Finanze che la garantiva, si è provveduto alla sua estinzione anticipata.

#### **Voce 70 – Crediti verso clientela**

In merito alla classificazione dei crediti il Collegio ha riscontrato che nella categoria dei crediti ad andamento anomalo qualificata come "**sofferenze**" si è tenuto conto della esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertata, o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Alla data del 31.12.2014 la Banca annota n. 71 posizioni a sofferenza per una esposizione complessiva lorda di €. 2.987 mila (+ € 1.058 mila rispetto al 2013), pari al 8% degli impieghi lordi verso clientela (rispetto al 5,3% del 2013); le corrispondenti previsioni di perdite al 31 dicembre 2014 su sorte capitale, determinate attraverso sia una valutazione analitica che considerando



*l'impairment*, ammontano a complessive €. 2.121 mila, con una percentuale di copertura complessiva del rischio pari a circa il 71%, per un valore netto iscritto in bilancio per €. 866 mila e pari al 2,48% (2,23% nel 2013) del totale impieghi sulla clientela.

Le valutazioni complessive dell'organo amministrativo concernenti le predette posizioni appaiono sufficienti a rappresentare - allo stato - il presumibile valore di realizzo dei crediti, per i quali risulta altresì svolta la fase di monitoraggio sull'andamento delle azioni giudiziali e stragiudiziali. Con riferimento ai crediti classificati ad **"incaglio"** il Collegio ha riscontrato che al 31.12.2014 risultano appostati crediti in condizione di "temporanea difficoltà" (che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo) per complessivi € 1.853 mila (+ € 250 mila rispetto al 2013). Per esse si è operata una rettifica di complessivi €. 602 mila.

Le esposizioni **scadute** presentano un saldo di €. 294 mila (- € 372 mila rispetto al 2012), rettifiche per € 9 mila, su cui l'azienda opera un costante monitoraggio. Il comparto presenta inoltre esposizioni **ristrutturate** per € 362 mila, prevalentemente supportate da garanzia reale e rettifiche per € 18 mila, da monitorare costantemente.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Cda ha deliberato - con il parere favorevole del Collegio sindacale - di adottare, ai fini del calcolo della percentuale di *default* per i processi di attualizzazione dei **crediti in bonis**, il criterio dei dati medi quinquennali della azienda relativi alla PD ed alla LGD; detto criterio è stato introdotto in sostituzione di quello utilizzato sino all'esercizio 2013 riferito alle medie regionali delle banche di credito cooperativo siciliane applicato nella ridotta misura del 60%, con impatto economico di €. 444 mila e maggiore per €. 48 mila rispetto al precedente criterio.

L'impatto complessivo in conto economico delle rettifiche sul comparto crediti è pari, al netto delle riprese di valore, ad €. 1.430 mila (+ 579 mila rispetto al 2013).

In merito, nel complesso, il Collegio Sindacale ha riscontrato nel corso del 2014 un ulteriore incremento del credito deteriorato pari a complessivi €. 5.496 mila lordi (+ € 603 mila rispetto al 2013, pari a + 12,3%). L'azienda ha proseguito in merito con la strategia di adozione di conseguenti misure correttive dirette sia alla diminuzione della concentrazione del rischio di credito che al rafforzamento del processo di monitoraggio, garantendo nel contempo - grazie anche alla redditività del comparto titoli - una rilevante percentuale di copertura delle sofferenze (71%) e dell'intero comparto deteriorato (50,04%).

A tal proposito, il Collegio invita l'azienda a continuare ad operare la strategia di frazionamento del credito ed a compiere una valutazione sempre aggiornata delle posizioni deteriorate, intervenendo tempestivamente - mediante una serrata attività di monitoraggio - sulle posizioni in bonis che presentano elevati indici di anomalia, il tutto nel rispetto dei ridefiniti obblighi regolamentari.

#### **Voce 110 Attività Materiali**

Le immobilizzazioni materiali pari a € 233 mila sono iscritte in bilancio al costo di acquisto, il cui ammontare è stato sistematicamente ridotto in relazione alle quote di ammortamento applicate e ritenute congrue ad esprimere la perdita di valore delle stesse.

#### **Voce 130 attivo Attività fiscali e Voce 80 passivo Passività fiscali**

Alla voce 130 a) dell'Attivo è indicato il credito per fiscalità corrente per euro 16 mila, riferite alla deducibilità ai fini IRAP del costo del lavoro ed alla voce 80 a) del Passivo il debito per fiscalità corrente per € 140 mila.

La Banca ha provveduto alla registrazione della fiscalità differita; l'iscrizione, effettuata nel rispetto del principio di prudenza, è stata determinata alla voce 130 b) dell'attivo per le imposte

Ires collegate alla deducibilità in quinti dell'eccedenza delle svalutazioni crediti e pari a 127 mila euro, nonché per la rilevazione della fiscalità anticipata e differita sulla minusvalenza e plusvalenza del portafoglio AFS.

#### **Voce 150 Altre attività e Voce 100 Altre passività**

Le poste raccolgono le altre attività e passività aziendali, individuate e riscontrate a campione con le risultanze agli atti.

#### **Voce 20 – Debiti verso clientela e Voce 30 – Titoli in circolazione**

Le voci riferite alla raccolta diretta della Banca ammontanti complessivamente ad euro 72,7 milioni evidenziano una ulteriore significativa crescita dell'aggregato del 26,2% rispetto al 2013; l'impatto dell'onere correlato è invece cresciuto in misura inferiore grazie alla riduzione della curva dei tassi.

#### **Voce 110 Fondo Trattamento di Fine Rapporto**

Il fondo di trattamento di fine rapporto - pari a euro 58 mila - equivale alle spettanze dei dipendenti calcolate e adeguate a norma dell'art. 2210 c.c.; esso rappresenta il valore attuariale, determinato secondo i principi IAS/IFRS, ed in particolare con applicazione del nuovo principio contabile IAS 19, delle somme maturate dal personale dipendente al 31 dicembre 2014, con imputazione a patrimonio netto.

#### **Voce 120 b) Fondi per rischi ed oneri – altri**

La voce raccoglie un residuo di € 1.000 del fondo beneficenza istituito nel 2008 in sede di approvazione del bilancio 2007 ed il fondo di anzianità del personale; l'accantonamento per gli interventi deliberati da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti e non ancora erogati risulta correttamente riclassificato sub voce 100 del passivo.

#### **Voce 170 Fondo sovrapprezzo e Voce 180 Capitale sociale**

Nel 2014 si registra un leggero incremento del Capitale Sociale per € 97 mila con correlata ricostituzione della riserva sovrapprezzo azioni.

#### **Voce 290 Utile di esercizio**

L'utile di esercizio di € 373 mila evidenzia la costante capacità della azienda di produrre un seppur minimo) valore aggiunto al netto della valutazione significativamente prudenziali dei rischi. Va continuata e rafforzata la strategia di frazionamento del rischio e di crescita delle quote di mercato, con contestuale stabilizzazione dei costi fissi aziendali e di riduzione degli oneri per la raccolta, fattori ancora indispensabili per avviare la essenziale ed inevitabile fase di patrimonializzazione della azienda, che si presenta ancora debole. In sintesi, a nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Agrigentino al 31/12/2014 è quindi conforme agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014); esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo Agrigentino Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

Si attesta del pari ai sensi dell'art. 14 comma 2 lett e) del D.Lgs n. 39/2010 che a nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il Bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Agrigentino al 31.12.2014.

## **PARTE SECONDA:**

### **relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2014 unitamente alla relazione sulla gestione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Piena consapevolezza vi è altresì da parte del C.d.A. sull'andamento dei rischi aziendali grazie alle periodiche informative rese dalle funzioni aziendali. Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato frequenti verifiche collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, adeguatosi in funzione delle nuove iniziative commerciali da assumere;
- rilevato la prevalente adeguatezza del sistema dei controlli interni della Banca e la pianificazione degli interventi correttivi richiesti dalla Autorità di Vigilanza nell'ambito del monitoraggio del credito e del frazionamento del rischio. In funzione dell'impegno richiesto dal piano degli interventi previsto nel documento di *gap analysis* adottato in ossequio alle disposizioni regolamentari di Vigilanza, vanno invece ben valutati gli impatti in termini di adeguatezza della struttura organizzativa.
- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, che richiede una costante crescita dei controlli di I° e II° livello da adottare.
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

- ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Agrigento lì 25 marzo 2015

I Sindaci

Il Presidente

Dott. Fabio PIGNATARO

I Sindaci

Dott. Antonio CRIMINISI

Dott. Giovanni NICOLOSI

## STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	898.590	616.816
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.500.000	
40.	Attività finanziarie disponibili per la	19.647.965	18.112.276
60.	Crediti verso banche	23.989.644	19.460.787
70.	Crediti verso clientela	34.872.110	34.531.686
110.	Attività materiali	233.092	189.630
130.	Attività fiscali	733.079	477.686
	a) correnti	15.995	64.425
	b) anticipate	717.084	413.261
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	697.656	395.303
150.	Altre attività	1.625.313	2.124.458
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>83.499.793</b>	<b>75.513.339</b>

## STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	2.193.291	10.049.198
20.	Debiti verso clientela	61.333.103	45.053.545
30.	Titoli in circolazione	11.438.955	12.593.206
80.	Passività fiscali	267.426	36.753
	a) correnti	140.493	
	b) differite	126.932	36.753
100.	Altre passività	1.396.326	1.590.643
110.	Trattamento di fine rapporto del	57.821	47.699
120.	Fondi per rischi e oneri:	9.609	13.190
	b) altri fondi	9.609	13.190
130.	Riserve da valutazione	242.105	44.222
160.	Riserve	537.576	364.758
170.	Sovrapprezzi di emissione	11.300	1.200
180.	Capitale	5.639.000	5.542.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	373.281	176.926
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>83.499.793</b>	<b>75.513.339</b>

**CONTO ECONOMICO**

<b>Voci</b>		<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2013</b>
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.964.374	3.118.263
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.479.491)	(1.408.027)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>1.484.883</b>	<b>1.710.236</b>
40.	Commissioni attive	930.019	779.305
50.	Commissioni passive	(156.477)	(127.510)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>773.542</b>	<b>651.795</b>
70.	Dividendi e proventi simili		260
80.	Risultato netto dell'attività di	18.383	9.068
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.521.839	367.464
	b) attività finanziarie disponibili	1.521.808	367.388
	d) passività finanziarie	31	76
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>3.798.647</b>	<b>2.738.822</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per	(1.462.713)	(870.526)
	a) crediti	(1.429.587)	(851.500)
	d) altre operazioni finanziarie	(33.126)	(19.026)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione</b>	<b>2.335.934</b>	<b>1.868.297</b>
150.	Spese amministrative:	(1.892.227)	(1.656.596)
	a) spese per il personale	(956.206)	(890.226)
	b) altre spese amministrative	(936.021)	(766.370)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su	(71.651)	(63.365)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	146.709	134.001
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(1.817.170)</b>	<b>(1.585.960)</b>
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività</b>	<b>518.765</b>	<b>282.336</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio	(145.484)	(105.409)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività</b>	<b>373.281</b>	<b>176.927</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>373.281</b>	<b>176.927</b>

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>373.280</b>	<b>176.927</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(5.802)	1.238
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	203.686	203.556
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	197.884	204.794
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>571.164</b>	<b>381.721</b>

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014**

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	5.542.000		5.542.000				113.000	(16.000)							5.639.000
a) azioni ordinarie	5.542.000		5.542.000				113.000	(16.000)							5.639.000
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.200		1.200			(1.200)	11.300								11.300
Riserve:	364.758		364.758	171.618		1.200									537.576
a) di utili	364.758		364.758	171.618		1.200									537.576
b) altre															
Riserve da valutazione	44.222		44.222										197.883		242.105
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	176.927		176.927	(171.618)	(5.309)								373.281		373.281
Patrimonio netto	6.129.107		6.129.107		(5.309)		124.300	(16.000)					571.164		6.803.262



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013**

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	5.533.000		5.533.000				24.000	(15.000)							5.542.000
a) azioni ordinarie	5.533.000		5.533.000				24.000	(15.000)							5.542.000
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	27.000		27.000			(27.000)	1.200								1.200
Riserve:	(150.942)		(150.942)	488.700		27.000									364.758
a) di utili	(150.942)		(150.942)	488.700		27.000									364.758
b) altre															
Riserve da valutazione	(160.572)		(160.572)											204.794	44.222
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	503.815		503.815	(488.700)	(15.115)									176.927	176.927
Patrimonio netto	5.752.301		5.752.301		(15.115)		25.200	(15.000)						381.721	6.129.107

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>1. Gestione</b>	<b>2.472.928</b>	<b>801.525</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	373.281	176.927
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.447.565	868.487
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	71.986	63.365
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(3.364)	8.928
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	583.461	(316.182)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(8.498.451)</b>	<b>(9.808.995)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.425)	(2.079)
- attività finanziarie valutate al fair value	(1.500.000)	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.381.170)	3.061.629
- crediti verso banche: a vista	2.836.136	(10.392.515)
- crediti verso banche: altri crediti	(7.364.993)	105.314
- crediti verso clientela	(1.724.896)	(1.877.006)
- altre attività	646.897	(704.339)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>6.319.752</b>	<b>9.253.845</b>
- debiti verso banche: a vista	(7.855.906)	(1.989.573)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	16.279.559	11.075.476
- titoli in circolazione	(1.535.992)	480.463
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(567.908)	(312.521)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>294.229</b>	<b>246.375</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>		<b>260</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		260
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(115.447)</b>	<b>(81.259)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(115.447)	(81.259)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(115.447)</b>	<b>(80.999)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	108.300	10.200
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(5.308)	15.115
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>102.992</b>	<b>25.315</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>281.774</b>	<b>190.691</b>

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	616.816	426.125
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	281.774	190.691
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	898.590	616.816

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
AGRIGENTINO SOC. COOP.**

**Bilancio al 31 dicembre 2014**

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

## **PARTE A - POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

#### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 23 MARZO 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita .

#### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale *del collegio sindacale al quale* è stato conferito l'incarico per il triennio 2013-2015 in esecuzione della delibera assembleare del 12-05-2013

##### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

#### **IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

#### **IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso

dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

#### **Criteri di valutazione**



Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fairvalue* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri

direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla

Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturatae;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi (che alla data di bilancio presentano un accordato superiore a 500 mila euro); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, che non hanno subito una svalutazione analitica (quali incagli e scaduti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) **doppia rispetto ai crediti in bonis** e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD) **attualizzata**.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) classificando i crediti in due grandi aggregati: famiglie e altri; e questi, in funzione della garanzia sottostante, in: reali, personali e nessuna.

Per i pregressi esercizi, considerato che nei primi anni di attività la nostra BCC non ha rilevato perdite su crediti d'importo significativo, si sono utilizzati la PD e LGD determinate da ISIDE per le BCC della regione Sicilia. In particolare si è ritenuto opportuno applicare una percentuale del 60% della PD (*probability of default*) e la LGD (*Loss Given Default*) dei datiregionali.

In questo esercizio si è iniziato ad utilizzare la serie storica di **PD** (*probability of default*) e di **LGD** (*Loss Given Default*) della nostra BCC che porta ad un aumento della ELR [(expected loss rate) = PD \* LGD] rispetto a quando utilizzavamo le percentuali dei dati regionali calcolati dal provider ISIDE per le BCC siciliane da essa servite. Questo cambio di valutazione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nei principi di redazione del presente documento. Per quanto concerne l'effetto sul conto economico, che questo cambiamento comporta, è di 48 mila euro di maggiori oneri e sarà meglio specificato in occasione dell'analisi della voce **130 rettifiche per deterioramento** in questa nota integrativa.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS

39 par. 9. In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La Banca ha iscritto nel comparto delle "Attività finanziarie valutate *al fair value*" la polizza di capitalizzazione in essere con BIMVITA spa, in quanto trattasi di contratti ibridi contenenti derivati incorporati che modificano significativamente i flussi finanziari contrattuali altrimenti previsti dal contratto ospite.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato (*eventuale: ammontare erogato per l'esecuzione della transazione*), senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

### **6 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

### **8 - Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d’iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

#### **9 - Attività immateriali**

La Banca a fine esercizio non ha acquisito beni da classificare alla voce attività immateriali.

#### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

#### **11 - Fiscalità corrente e differita**

##### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti,



altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

#### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell’ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

successivamente alla data del 1 gennaio 2010, le quote maturate sono riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare e sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”. Nel presente esercizio la voce accoglie le perdite e gli accantonamenti derivanti dalla partecipazione al **Fondo di Garanzia dei depositanti**, che nell’esercizio 2013 tali oneri sono stati contabilizzati ad accantonamenti a rischi ed oneri.

#### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA).

Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse ( in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

## Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in



cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Attività deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e

alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12,
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12

IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12,
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

## **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

### **Informativa di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### *A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

#### *A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni*

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### *A.4.3 Gerarchia del fair value*

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

#### *A.4.4 Altre informazioni*

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.



#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### Informativa di natura quantitativa

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value		1.500				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.165	439	44	17.818	272	22
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>19.165</b>	<b>1.939</b>	<b>44</b>	<b>17.818</b>	<b>272</b>	<b>22</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

##### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			22			
2. Aumenti			22			
2.1 Acquisti			22			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>44</b>			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. L'incremento dell'anno si riferisce alla sottoscrizione dell'aumento di capitale riservato ai soci della partecipazione ad Iccrea Holding.

##### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	23.990			23.990	19.461			19.461
3. Crediti verso clientela	34.872			34.872	34.532		25.885	12.055
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>58.862</b>			<b>58.862</b>	<b>53.992</b>		<b>25.885</b>	<b>31.516</b>
1. Debiti verso banche	2.193			2.193	10.049			10.049

2. Debiti verso clientela	61.333		61.333	45.054		45.054
3. Titoli in circolazione	11.439	11.627		12.593		12.608
4. Passività associate ad attività in via di dismissione						
<b>Totale</b>	<b>74.965</b>	<b>11.627</b>	<b>63.526</b>	<b>67.696</b>		<b>55.103</b>

Legenda:VB=Valore di bilancio;L1=Livello 1;L2=Livello 2;L3=Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

### PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

#### ATTIVO

##### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	899	617
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>899</b>	<b>617</b>

##### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine. La nostra Banca nel corso dell'esercizio ha movimentato per importi limitati il comparto senza fare grande posizione di portafoglio. A fine esercizio il portafoglio ha saldo zero. Quindi si produce la sola tabella relativa ai movimenti nel corso dell'esercizio.

##### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>	<b>104</b>		<b>741</b>		<b>845</b>
B1. Acquisti	103		733		836
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni			8		9
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>104</b>		<b>741</b>		<b>845</b>
C1. Vendite	104		741		844
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni			1		1
<b>D. Rimanenze finali</b>					

Le sottovoci B2 e C3 non è avvalorata in quanto non si rilevano rimanenze nell'aggregato.

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi - utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

##### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

##### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti		1.500				
4.1 Strutturati						
4.2 Altri		1.500				
<b>Totale</b>		<b>1.500</b>				
<b>Costo</b>		<b>1.500</b>				

L'aggregato è composta dalla polizza di capitalizzazione in essere con BIMVITA spa, controparte del gruppo assicurativo UNIPOL.

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		1.500
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		1.500
<b>Totale</b>		<b>1.500</b>

Trattasi di un prodotto assicurativo che ha come controparte la società di assicurazione BIMVITA spa del gruppo assicurativo UNIPOL.

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>				1.500	1.500
B1. Acquisti				1.500	1.500
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni					
<b>C. Diminuzioni</b>					
C1. Vendite					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Altre variazioni					
<b>D. Rimanenze finali</b>				1.500	1.500

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
-------------	-------------------	-------------------

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	19.066	388		17.818	272	
1.1 Titoli strutturati				3.900		
1.2 Altri titoli di debito	19.066	388		13.918	272	
2. Titoli di capitale			44			22
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			44			22
3. Quote di O.I.C.R.	100	51				
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>19.165</b>	<b>439</b>	<b>44</b>	<b>17.818</b>	<b>272</b>	<b>22</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28. Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
SINERGIA SCARL			0,03%	1.217
ICCREA HOLDING	42	42	0%	1.133.971
FEDERAZIONE SICILIAMA BCC			0,11%	225
CASSA RURALE BCC TREVIGLIO	1	1	0%	19.678
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>43</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>19.454</b>	<b>18.090</b>
a) Governi e Banche Centrali	17.819	17.066
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.332	1.010
d) Altri emittenti	303	14
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>44</b>	<b>22</b>
a) Banche	43	21
b) Altri emittenti	1	1
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1	1
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>150</b>	
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>19.648</b>	<b>18.112</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>18.090</b>	<b>22</b>			<b>18.112</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>50.296</b>	<b>22</b>	<b>1.391</b>		<b>51.708</b>
B1. Acquisti	48.403	22	1.350		49.775

B2. Variazioni positive di FV	348		1	348
B3. Riprese di valore		X		
- Imputate al conto economico				
- Imputate al patrimonio netto				
B4. Trasferimenti da altri portafogli				
B5. Altre variazioni	1.545		41	1.585
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>48.932</b>		<b>1.241</b>	<b>50.173</b>
C1. Vendite	48.189		1.241	49.430
C2. Rimborsi	486			486
C3. Variazioni negative di FV	10			10
C4. Svalutazioni da deterioramento				
- Imputate al conto economico				
- Imputate al patrimonio netto				
C5. Trasferimenti ad altri portafogli				
C6. Altre variazioni	247			247
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>19.454</b>	<b>44</b>	<b>150</b>	<b>19.648</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo. Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i tassi di interesse maturati.

### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>23.990</b>				<b>19.461</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>23.990</b>				<b>19.461</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.947	X	X	X	16.776	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	10.036	X	X	X	2.679	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	7	X	X	X	5	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	7	X	X	X	5	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>23.990</b>			<b>23.990</b>	<b>19.461</b>			<b>19.461</b>

Legenda: FV= Fair value; VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 26 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 455 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa. La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" include il credito a favore della Cooperativa di Ahorro Y Credito Desarrollo.

#### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	32.126		2.746				31.194		3.337			
1. Conti correnti	5.285		901	X	X	X	6.243		1.119	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	19.563		1.500	X	X	X	18.964		1.829	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e	2.952		103	X	X	X	1.807		116	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	4.326		242	X	X	X	4.181		273	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
	32.126		2.746			34.872	31.194		3.337		25.885	12.055

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Tra i crediti sono compresi: - finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 230 mila euro; - finanziamenti in pool per 227 mila euro.

### Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	2.975	2.864
Rischio di portafoglio		
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	40	528
Depositi presso Uffici Postali		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	29	30
Altri	1.524	1.032
<b>Totale</b>	<b>4.569</b>	<b>4.454</b>

la linea di credito collegata al fondo di garanzia dei depositanti per il mutuo relativo all'intervento a favore del Credito Fiorentino, nel corso dell'esercizio, ha subito una rettifica di 9 mila euro imputata a voce 160 del passivo ed un rimborso per circa mille euro.

La voce altri comprende i debitori diversi per gli interessi anticipati sui conti deposito per l'importo di 1,2 milioni di euro.

### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>32.126</b>		<b>2.746</b>	<b>31.194</b>		<b>3.337</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	32.126		2.746	31.194		3.337
- imprese non finanziarie	18.990		1.983	20.161		2.568
- imprese finanziarie	29			35		
- assicurazioni						
- altri	13.107		762	10.998		769
<b>Totale</b>	<b>32.126</b>		<b>2.746</b>	<b>31.194</b>		<b>3.337</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

### Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura

### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

### Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

### Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

#### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>233</b>	<b>190</b>
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	139	109
d) impianti elettronici		
e) altre	94	80
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>190</b>

Tutte le attività materiali sono valutate al costo come indicato nella parte A della nota. La voce rileva un incremento di valore per l'allestimento degli uffici di sede al primo piano.

#### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento e non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>			327		270	597
A.1 Riduzioni di valore totali nette			218		190	408
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>			<b>109</b>		<b>80</b>	<b>190</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>72</b>		<b>43</b>	<b>115</b>
B.1 Acquisti			72		43	115
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>			<b>43</b>		<b>29</b>	<b>72</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			42		29	72
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						

b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>			<b>139</b>		<b>94</b>	<b>233</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette			261		219	480
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>			<b>400</b>		<b>313</b>	<b>713</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value. I fondi di ammortamento rappresentano il 67,29% del valore di carico delle immobilizzazioni.

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Mobili	65,21%	66,6%
Altre	69,95%	70,24%

#### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali

#### Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di bilancio non sono iscritte attività immateriali di cui allo IAS 38.

#### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

#### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>621</b>	<b>92</b>	<b>714</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>605</b>	<b>92</b>	<b>698</b>
Svalutazione crediti verso clientela	605	92	698
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>16</b>		<b>16</b>
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Fondo per rischi e oneri	13		13
Costi di natura prevalentemente amministrativa	1		1
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	1		1
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>3</b>		<b>4</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>2</b>		<b>2</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	2		2
<b>Altre</b>	<b>1</b>		<b>1</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	1		1
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>625</b>	<b>93</b>	<b>717</b>



Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e perdite su crediti, che a partire dall'esercizio 2013, le eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in quinti, a differenza delle precedenti che sono deducibili in diciottesimi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>106</b>	<b>21</b>	<b>127</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	106	21	127
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>106</b>	<b>21</b>	<b>127</b>

Alla voce "variazioni positive su attività finanziarie disponibili per la vendita" figurano l'IRES e l'IRAP sulle plusvalenze latenti sul Portafoglio titoli AFS della Banca al 31.12 paria 384 mila euro.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>401</b>	<b>172</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>389</b>	<b>239</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	389	239
a) relative a precedenti esercizi		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	389	238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>76</b>	<b>11</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	66	11
a) rigiri	66	11
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	10	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	10	
<b>4. Importo finale</b>	<b>714</b>	<b>401</b>

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>395</b>	<b>170</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>378</b>	<b>235</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>76</b>	<b>10</b>
3.1 Rigiri	66	10
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	10	
<b>4. Importo finale</b>	<b>698</b>	<b>395</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir, nelle altre variazioni si sono registrate modifiche su unico rispetto alla determinazione delle imposte.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene variazioni delle imposte differite pertanto la presente tabella non viene compilata

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>13</b>	<b>131</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4</b>	<b>13</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4	13
a) relative a precedenti esercizi	4	13
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>13</b>	<b>131</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13	131
a) rigiri	13	131
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>4</b>	<b>13</b>

Alla sottovoce 2.1 c) altre è indicata la fiscalità relativa alla minusvalenza del portafogliotitoli AFS al 31.12 mentre la sottovoce 3.1 a) rigiri accoglie lo scarico della fiscalità dell'anno 2013.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>37</b>	<b>55</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>127</b>	<b>37</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	127	37
a) relative a precedenti esercizi		37
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	127	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>37</b>	<b>55</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	37	55
a) rigiri	37	55
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>127</b>	<b>37</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto che è evidenziata a valore netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(332)	(135)		(467)
Acconti versati (+)	214	100		314
Altri crediti di imposta (+)	1			1
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	2			2
Ritenute d'acconto subite (+)	9			9
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(106)</b>	<b>(35)</b>		<b>(140)</b>
<b>Saldo a credito</b>				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	16			16
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>16</b>			<b>16</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>16</b>			<b>16</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. La voce "Altri crediti d'imposta" è composta dal credito DTA ceduto per gli interventi favore della BCC San Vincenzo La Costa.

#### 14 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

#### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

##### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	237	260
<b>Altre attività</b>	<b>1.388</b>	<b>1.864</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	276	197
Assegni di c/c tratti su terzi	458	978
Partite in corso di lavorazione	389	441
Partite Viaggianti	66	5
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		221
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	19	22
Effetti di terzi al protesto	182	
<b>Totale</b>	<b>1.625</b>	<b>2.124</b>

## PASSIVO

#### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

##### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>2.193</b>	<b>10.049</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi		24
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	2.191	10.004
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	2.191	10.004
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	2	22
<b>Totale</b>	<b>2.193</b>	<b>10.049</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	2.193	10.049
<b>Totale fair value</b>	<b>2.193</b>	<b>10.049</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio. Dopo la compensazione delle posizioni illiquide con ICCREA, i debiti verso banche sono relative al finanziamento ricevuto in ambito T-LTRO effettuati dalla Banca Centrale Europea per 2,2 milioni di euro, per il tramite di Iccrea Banca con l'utilizzo del conto pooling. nell'esercizio precedente erano attive le linee LTRO per 10 milioni di euro ed estinte anticipatamente dalla nostra banca.

##### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

##### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

##### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

##### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	34.724	24.541
2. Depositi vincolati	25.708	19.503
3. Finanziamenti	882	1.002
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	882	1.002
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	19	8
<b>Totale</b>	<b>61.333</b>	<b>45.054</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	61.333	45.054
<b>Fair value</b>	<b>61.333</b>	<b>45.054</b>

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. La sottovoce 5 "altri debiti" accoglie le posizioni a creditori per somme a disposizione della clientela

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso passività subordinate pertanto la presentesezione non viene compilata

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	11.327		11.515		12.238		12.238	
1.1 strutturate								
1.2 altre	11.327		11.515		12.238		12.238	
2. Altri titoli	112		112		355		370	
2.1 strutturati								
2.2 altri	112		112		355		370	
<b>Totale</b>	<b>11.439</b>		<b>11.627</b>		<b>12.593</b>		<b>12.608</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solamente i certificati di deposito.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione, quindi si omette di compilare la seguente sezione.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene tali passività pertanto la presente tabella sezione non viene compilata

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Ratei passivi</b>	<b>152</b>	<b>83</b>
<b>Altre passività</b>	<b>1.244</b>	<b>1.507</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	38	50
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	159	223
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		9
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	236	205
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	46	14
Partite in corso di lavorazione	329	269
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	19	18
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	221	606
Somme a disposizione di terzi	120	113
Altre partite passive	76	
<b>Totale</b>	<b>1.396</b>	<b>1.591</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 14 mila. I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria. Lavoce debiti vs personale ricomprende le competenze relative all'anno 2014 liquidate a gennaio(ex festività, festività soppresse etc). Le partite in corso di lavorazioni si riferiscono adocumenti in attesa di essere incassati e accreditati a corrispondenti.Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglioè indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presenteNota integrativa.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>48</b>	<b>47</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>10</b>	<b>1</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10	1
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>58</b>	<b>48</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 1.464 euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 1.585 euro;
- 3) perdita attuariale (Losses I Gains) , pari a 8.003 euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai

fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 57 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 71 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 58 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	10	13
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	9	5
2.3 altri	1	8
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>13</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 14 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".  
La voce altri comprende il valore del fondo beneficenza la 31.12.2014

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		27	27
<b>B. Aumenti</b>			
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		18	18
C.1 Utilizzo nell'esercizio		4	4
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		14	14
<b>D. Rimanenze finali</b>		10	10

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del stimato premio di anzianità mentre le altre variazioni comprendono i decrementi relativi agli impegni deliberati dal Fondo di garanzia dei Depositanti per futuri interventi riclassificati nella voce 100. Si fa presente che la Banca alla data di bilancio non ha cause passive pendenti.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene altri fondi pertanto la presente sezione non viene compilata

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene tale tipologia di azioni pertanto la presente sezione non viene compilata

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11278 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>11.084</b>	
- interamente liberate	11.084	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.084	
<b>B. Aumenti</b>	<b>226</b>	
B.1 Nuove emissioni	226	
- a pagamento:	226	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	226	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>32</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	32	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>11.278</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	11.278	
- interamente liberate	11.278	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.  
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 500,00

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	1.492
Numero soci: ingressi	60
Numero soci: uscite	14
Numero soci al 31.12.2014	1.538

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>5.639</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	11	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	28	
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	616	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(78)	per copertura perdite		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	252	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(10)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>6.430</b>		<b>28</b>	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: perdite attuariali su piani a benefici definiti.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	651	560
a) Banche	413	338
b) Clientela	238	222
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.208	1.042
a) Banche		
b) Clientela	1.208	1.042
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	224	495
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	224	495
i) a utilizzo certo	9	56
ii) a utilizzo incerto	215	438
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>2.082</b>	<b>2.097</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 413 mila euro;

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.



## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.402	10.742
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli messi a garanzia delle operazioni di finanziamento con BCE in pooling per il tramite per 4.868 mila euro, a garanzia dell'emissione assegni circolari per euro 1.261 mila e a garanzia di un fido in valuta per euro 273 mila.

I titoli a garanzia sono tutti titoli di stato italiano, BTP e CCT.

Nel caso di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da obbligazioni o certificati di propria emissione garantiti dallo Stato e dati in garanzia di rifinanziamento BCE

### Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	2.190

sino allo scorso anno avevamo fra i titoli messi a garanzia dei rifinanziamenti una obbligazione garantita dallo stato per l'importo di 3,4 milioni di euro, che è stata estinta nel corso dell'esercizio insieme all'estinzione anticipata del LTRO con scadenza dicembre 2014 e febbraio 2015 e per l'importo di 10 milioni di euro. Il rifinanziamento di 2,2 milioni si riferisce all'operazione T-LTRO di settembre 2014

**3. Informazioni sul leasing operativo** -La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	13.559
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	9.891
2. altri titoli	3.668
c) titoli di terzi depositati presso terzi	13.559
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	18.888
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>5.611</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2 milioni di euro.

### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	5.571
a) acquisti	2.856
b) vendite	2.715
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	40
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	40
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>5.611</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha attivato operazioni della specie.

#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha attivato operazioni della specie.

#### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente sezione non viene compilata

#### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>14.009</b>	<b>14.499</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	14.009	14.499
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>14.231</b>	<b>15.105</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	14.231	15.105
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 221 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

### PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

#### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	380			380	635
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		270		270	228
5. Crediti verso clientela		2.315		2.315	2.255
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>2.584</b>		<b>2.964</b>	<b>3.118</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" si riferiscono ad interessi su conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti": - conti correnti per 735 mila euro; - mutui e prestiti personali per 1.446 mila euro; - anticipi Sbf per 244 mila

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(6)	X		(6)	(75)
3. Debiti verso clientela	(941)	X		(941)	(774)
4. Titoli in circolazione	X	(533)		(533)	(559)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(947)</b>	<b>(533)</b>		<b>(1.479)</b>	<b>(1.408)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi sui finanziamenti in pooling BCE tramite ICCREA BANCA per 6 mila euro. Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi sui conti deposito per 696 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 533 mila euro.

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	34	29
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	35	14
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	21	
3.1. individuali	21	
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	4
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	9	9
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	367	261
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	430	402
j) altri servizi	65	73
<b>Totale</b>	<b>930</b>	<b>779</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		(36)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(11)	(6)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(5)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(129)	(84)
e) altri servizi	(17)	(2)
<b>Totale</b>	<b>(156)</b>	<b>(128)</b>

Nell'aggregato "commissioni corrisposte e) altri servizi è compreso la commissione riconosciuta al MEF per la garanzia ricevuta sull'emissione obbligazionaria e interamente riacquisita da parte della banca, utilizzata come sottostante per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011 e che nel corso dell'anno è stata interamente estinta, per un importo di 14 mila euro.

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

La Banca non ha incassato nell'esercizio dividendi pertanto la presnete tabella non viene compilata

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>64</b>		<b>(45)</b>	<b>18</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		8		(1)	8
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		55		(44)	10
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>64</b>		<b>(45)</b>	<b>18</b>

Si fa presente che la Banca alla data del 31 dicembre non ha in portafoglio titoli per la negoziazione per questo non sono avvalorate le colonne plus-minusvalenze. Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta ed in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.563	(41)	1.522	754	(387)	367
3.1 Titoli di debito	1.522	(41)	1.481	723	(387)	336
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	41		41	32		32
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.563</b>	<b>(41)</b>	<b>1.522</b>	<b>754</b>	<b>(387)</b>	<b>367</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
<b>Totale passività</b>						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 33 mila euro; - "perdite da negoziazione" per -7 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.495 mila euro.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività/passività finanziarie valutate al fair value, quindi la sezione non viene compilata.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela		(1.281)	(207)	41	18			(1.430)	(851)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti		(1.281)	(207)	41	18			(1.430)	(851)
- Finanziamenti		(1.281)	(207)	41	18			(1.430)	(851)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>		<b>(1.281)</b>	<b>(207)</b>	<b>41</b>	<b>18</b>			<b>(1.430)</b>	<b>(851)</b>

Legenda: A = da interessi; B = altre riprese.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al

rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

(in tal caso omettere la tabella)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(33)						(33)	(19)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(33)</b>						<b>(33)</b>	<b>(19)</b>

Legenda: A = da interessi; B = altre riprese(eventualmente).

Tali rettifiche discendono dal finanziamento acceso sul CCF relativo all'intervento al Fondo di Garanzia dei depositanti e agli accantonamenti stimati per il 2015 i quali lo scorso esercizio erano rappresentati nella voce 160

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(861)	(789)
a) salari e stipendi	(605)	(528)
b) oneri sociali	(133)	(131)
c) indennità di fine rapporto	(31)	(34)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(40)	(37)
- a contribuzione definita	(40)	(37)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(50)	(56)
2) Altro personale in attività	(16)	(30)
3) Amministratori e sindaci	(79)	(71)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(956)</b>	<b>(890)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 31 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest e service cost – IC) pari a -2 mila euro. invece la rivalutazione per 8 mila euro è stata appostata a riserva attuariale. La voce altri benefici si riferisce ai buoni pasto per 22 mila euro ai corsi di specializzazione per circa 10 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 4 mila euro e di quelli di rimborso spese agli stagisti nell'ambito della convenzione con le università siciliane per 12 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 27 mila euro ed ai sindaci per 51, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti, oltre al premio per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 8 mila euro a favore degli amministratori e per 2 mila euro a favore del Collegio Sindacale.

#### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Personale dipendente</b>	<b>14</b>	<b>10</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	2	2
c) restante personale dipendente	10	6
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(3)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(1)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(2)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(12)
<b>Altri benefici</b>	<b>(34)</b>
- cassa mutua nazionale	(9)
- buoni pasto	(22)
- polizze assicurative	(2)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	
- rimborsi chilometrici forfetari	
- visite di check-up non obbligatorie per legge	
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti altri	
<b>Totale</b>	<b>(50)</b>

#### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(726)</b>	<b>(596)</b>
Spese informatiche	(155)	(150)
- elaborazione e trasmissione dati	(154)	(140)
- manutenzione ed assistenza EAD	(1)	(10)
Spese per beni immobili e mobili	(156)	(133)
- fitti e canoni passivi	(132)	(116)
- spese di manutenzione	(24)	(17)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(207)	(166)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(10)	(14)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(24)	(15)
- vigilanza		
- trasporto	(25)	(7)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(34)	(32)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(6)	(6)
- telefoniche	(10)	(7)
- postali	(13)	(14)
- energia elettrica, acqua, gas	(26)	(24)
- servizio archivio		(1)
- servizi vari CED	(50)	(41)
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(8)	
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(1)	(3)
Prestazioni professionali	(95)	(41)

- legali e notarili	(54)	(19)
- consulenze	(27)	(22)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(14)	
Premi assicurativi	(8)	(6)
Spese pubblicitarie	(8)	(4)
Altre spese	(96)	(95)
- contributi associativi/altri	(58)	(69)
- rappresentanza	(17)	(14)
- altre	(21)	(12)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(210)</b>	<b>(170)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)		
Imposta di bollo	(181)	(137)
Imposta sostitutiva	(17)	(17)
Altre imposte	(11)	(16)
<b>TOTALE</b>	<b>(936)</b>	<b>(766)</b>

### Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato alcun accantonamento. pertanto la presente tabella non viene compilata

### Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(72)			(72)
- Ad uso funzionale	(72)			(72)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(72)</b>			<b>(72)</b>

### Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene nessuna attività immateriale.

### Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(19)	(2)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(32)	(26)
<b>Totale</b>	<b>(51)</b>	<b>(28)</b>

Commento: tale tabella è stata oggetto di riclassifica per quanto riguarda la voce degli interventi al Fondo di Garanzia dei depositanti che sono stati portati a voce 130)d

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	152	128
Rimborso spese legali per recupero crediti	10	
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	30	22
Altri recuperi		5
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	6	7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>162</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 123



mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 17 mila euro

#### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

#### Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Non sono presenti in bilancio utili/perdite da realizzi o cessione da investimenti.

#### Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

##### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(468)	(334)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	313	228
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(145)	(105)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. L'IRES è pari al 27,5% , l'IRAP al 5,57%

Le imposte correnti sono così ripartite: IRES 333 mila IRAP 135 mila. Le imposte di competenza dell'esercizio IRES 65 mila IRAP 81 mila.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

##### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(65)	(44)
IRAP	(81)	(61)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(145)</b>	<b>(105)</b>

##### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>519</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(143)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.554</b>	<b>(427)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.469	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	84	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>861</b>	<b>237</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	207	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	622	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	33	
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>1.211</b>	
Imposta corrente lorda		(333)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(333)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>268</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(65)</b>

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>519</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(24)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>2.498</b>	<b>(116)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(146)	
- Costi e oneri (+)	2.644	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>180</b>	<b>(8)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	180	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>772</b>	<b>36</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	456	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	316	
<b>Valore della produzione</b>	<b>2.424</b>	
Imposta corrente		(113)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(22)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(135)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>54</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(81)</b>

**18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

La tabella non viene compilata in quanto la riconciliazione è stata effettuata nell'esercizio 2012

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280****19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni****Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,26% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>373</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(8)	(2)	(6)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>304</b>	<b>101</b>	<b>204</b>
a) variazioni di fair value	338	112	
b) rigiro a conto economico	(33)	(11)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(33)	(11)	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>296</b>	<b>98</b>	<b>198</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>296</b>	<b>98</b>	<b>571</b>

## PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdottolimiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdottoalcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - -richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, è stata inviata all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di *Risk Management* procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo

---

alinea, secondo periodo, è il prossimo 1 luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili della funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "SAR - Scheda Andamento Rapporto", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti



i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa** di competenza dell'area commerciale. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione

definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di

vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di

- (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.

- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione

specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 42% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di

apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica (PAR.CO.) volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in tre filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

**L'Area Crediti** è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), insieme all'area commerciale coordina lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l'Area Crediti, che non ha deleghe in materia di erogazione del credito, assolve alle funzioni di **Controllo Andamentale Crediti**, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che le deleghe in ambito di concessione del credito, il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed *affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione svolge:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che i processi adottati risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ad esclusione della fase deliberativa ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione, che elaborano informazioni da database interni e da quelli esterni come la procedura *position plan*.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (*pratica elettronica di fido*) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni

affidate da parte dell' Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica *position plan*, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione siciliana.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit esplicata dalla federazione siciliana.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e



l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 – Imprese Agricole;
- 3 – Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente/i ECAI Mood's Investors Service autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%<sup>2</sup>;

---

<sup>2</sup>Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed

- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall’applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell’esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell’inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente dal venire meno dell’effetto di mitigazione degli equivalenti creditizi previsti per le esposizioni fuori bilancio nelle seguenti ipotesi: utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte dei clienti;

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per

---

emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell’importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l’importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 circa il 72,53% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 53% da garanzie reali.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano oltre il 38,23% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento

dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriale quale ad esempio il già citato Fondo di Garanzia MCC

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio:

- sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti la riallocazione contabile a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Servizio Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

### Informazioni di natura quantitativa

#### A. QUALITA' DEL CREDITO

##### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

###### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						19.454	19.454
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						23.990	23.990
5. Crediti verso clientela	866	1.251	344	284	2.418	29.708	34.872
6. Attività finanziarie valutate al fair value						1.500	1.500
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>866</b>	<b>1.251</b>	<b>344</b>	<b>284</b>	<b>2.418</b>	<b>74.652</b>	<b>79.816</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>772</b>	<b>1.269</b>	<b>649</b>	<b>647</b>	<b>1.301</b>	<b>67.444</b>	<b>72.082</b>

Commento:

###### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				19.454		19.454	19.454
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				23.990		23.990	23.990
5. Crediti verso clientela	5.497	2.751	2.746	32.570	444	32.126	34.872
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	1.500	1.500
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>5.497</b>	<b>2.751</b>	<b>2.746</b>	<b>76.014</b>	<b>444</b>	<b>77.070</b>	<b>79.816</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>4.867</b>	<b>1.529</b>	<b>3.337</b>	<b>69.000</b>	<b>255</b>	<b>68.745</b>	<b>72.082</b>

###### A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	5										28.130	2.347	39			30.521
Rettifiche di portafoglio											291	19	1			311
Esposizioni nette	5										27.839	2.328	38			30.210

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione. Nel corso dell'esercizio è stato oggetto di sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese un mutuo chirografario in capo ad una impresa artigiana.

#### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturare			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	25.321	X		25.321
<b>TOTALE A</b>	<b>25.321</b>			<b>25.321</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	413	X		413
<b>TOTALE B</b>	<b>413</b>			<b>413</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>25.734</b>			<b>25.734</b>

Le esposizioni creditizie per cassa verso banche non sono state oggetto di rettifiche di valore in quanto non deteriorate

#### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	2.987	2.121	X	866
b) Incagli	1.853	602	X	1.251
c) Esposizioni ristrutturare	362	18	X	344
d) Esposizioni scadute deteriorate	294	9	X	284
e) Altre attività	52.192	X	444	51.748
<b>TOTALE A</b>	<b>57.689</b>	<b>2.751</b>	<b>444</b>	<b>54.494</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	143		X	143
b) Altre	1.527	X		1.527
<b>TOTALE B</b>	<b>1.670</b>			<b>1.670</b>



**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.929</b>	<b>1.603</b>	<b>668</b>	<b>666</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.096</b>	<b>1.322</b>		<b>499</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	44	454		499
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	960	710		
B.3 altre variazioni in aumento	91	158		1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>38</b>	<b>1.072</b>	<b>306</b>	<b>872</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		90		125
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	38	242	16	107
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		740	290	640
C.6 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>2.987</b>	<b>1.853</b>	<b>362</b>	<b>294</b>

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.158</b>	<b>334</b>	<b>19</b>	<b>19</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.115</b>	<b>530</b>	<b>8</b>	<b>15</b>
B.1 rettifiche di valore	857	417	8	
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	234	19		
B.3 altre variazioni in aumento	24	94		15
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>151</b>	<b>262</b>	<b>9</b>	<b>25</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	38	1	1	1
C.2 riprese di valore da incasso	6	9		3
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		228	8	17
C.5 altre variazioni in diminuzione	107	23		4
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>2.121</b>	<b>602</b>	<b>18</b>	<b>9</b>

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**
**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>283</b>	<b>7</b>	<b>15.675</b>	<b>503</b>		<b>32</b>	<b>63.466</b>	<b>79.966</b>
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>1.858</b>	<b>1.858</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>224</b>	<b>224</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>7</b>	<b>15.675</b>	<b>503</b>		<b>32</b>	<b>65.548</b>	<b>82.048</b>

L'ammontare delle esposizioni creditizie con "rating esterni" si riferisce principalmente agli investimenti del portafoglio AFS. Gli altri sono crediti verso clientela che in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese sono senza rating.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non viene esposta.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						
1. Esposizioni creditizie per	29.522	23.623		144	3.297						1.687	15		11.308	40.073
1.1 totalmente garantite	28.925	23.623		144	3.247						1.389	4		11.259	39.666
- di cui deteriorate	2.369	2.835			32						231			823	3.922
1.2 parzialmente garantite	597				50						298	11		48	407
- di cui deteriorate	7													7	7
2. Esposizioni creditizie "fuori"	1.424				519						35			863	1.417
2.1 totalmente garantite	1.281				384						35			863	1.282
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	143				135										135
- di cui deteriorate	143				135										135

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	816	1.941	X	50	180	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	892	482	X	359	120	X
A.3 Esposizioni			X			X			X			X	84	9	X	261	8	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	191	6	X	93	3	X
A.5 Altre esposizioni	17.819	X				X			1.500	X			19.293	X	396	13.107	X	48
<b>Totale A</b>	<b>17.819</b>								<b>1.500</b>				<b>21.276</b>	<b>2.439</b>	<b>396</b>	<b>13.869</b>	<b>312</b>	<b>48</b>
<b>B. Esposizioni "fuori"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività			X			X			X			X	143		X			X
B.4 Altre esposizioni		X				X				X			1.277	X		30	X	
<b>Totale B</b>													<b>1.420</b>			<b>30</b>		
<b>Totale (A+B) al</b>	<b>17.819</b>								<b>1.500</b>				<b>22.696</b>	<b>2.439</b>	<b>396</b>	<b>13.899</b>	<b>312</b>	<b>48</b>
<b>Totale (A+B) al</b>	<b>17.066</b>												<b>24.458</b>	<b>1.421</b>	<b>212</b>	<b>11.797</b>	<b>108</b>	<b>43</b>

### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	866	2.121								
A.2 Incagli	1.251	602								
A.3 Esposizioni ristrutturare	344	18								
A.4 Esposizioni scadute	284	9								
A.5 Altre esposizioni	51.164	444	584							

<b>Totale A</b>	<b>53.910</b>	<b>3.195</b>	<b>584</b>						
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate	143								
B.4 Altre esposizioni	1.527								
<b>Totale B</b>	<b>1.670</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>55.580</b>	<b>3.195</b>	<b>584</b>						
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>52.782</b>	<b>1.784</b>	<b>587</b>						

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze					1		865	2.121
A.2 Incagli							1.251	602
A.3 Esposizioni ristrutturate							344	18
A.4 Esposizioni scadute							284	9
A.5 Altre esposizioni	1.500		1		17.926		31.737	444
<b>Totale A</b>	<b>1.501</b>		<b>1</b>		<b>17.927</b>		<b>34.482</b>	<b>3.194</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate	143							
B.4 Altre esposizioni							1.527	
<b>Totale B</b>	<b>143</b>						<b>1.527</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>1.643</b>		<b>1</b>		<b>17.927</b>		<b>36.008</b>	<b>3.194</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>145</b>		<b>2</b>		<b>16.909</b>	<b>2</b>	<b>35.727</b>	<b>1.782</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	25.318				4					
<b>Totale A</b>	<b>25.318</b>				<b>4</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	413									
<b>Totale B</b>	<b>413</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>25.730</b>				<b>4</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>20.804</b>				<b>5</b>					

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) (Versione alternativa)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	11.164		1.126		12.841		187	
<b>Totale A</b>	<b>11.164</b>		<b>1.126</b>		<b>12.841</b>		<b>187</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività								
B.4 Altre esposizioni					413			
<b>Totale B</b>					<b>413</b>			
<b>Totale (A+B) al</b>	<b>11.164</b>		<b>1.126</b>		<b>13.254</b>		<b>187</b>	
<b>Totale (A+B) al</b>	<b>8.825</b>		<b>989</b>		<b>10.915</b>		<b>75</b>	

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	48.809	43.056
b) Ammontare - Valore Ponderato	28.203	22.876
c) Numero	12	12

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

Alla data di chiusura di bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni o di cessione di attività non cancellate. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

**D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

**EZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO****2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). La Banca non ha simili portafogli, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO**

### **Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

### **RISCHIO DI TASSO -PORTAFOGLIO BANCARIO**

#### *Principali fonti del rischio di tasso di interesse*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

#### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’area Finanza e con delega all'area Amministrativa le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'accennato algoritmo semplificato. Relativamente al Rischio di tasso di interesse è oggi disponibile l'ALM (*Asset and Liability Management*) rilasciato da Iside rispetto al quale le BCC hanno tuttavia formulato all'*outsourcer* richieste di adeguamento dello strumento che attualmente fornisce una stima di variazione del margine di interessi, analisi di gap e di sensitività del patrimonio netto in ipotesi di shock di tasso e di invarianza di capitali. L'evoluzione richiesta riguarda sia la parte statica dello strumento (nuovi report di sintesi), sia la parte dinamica, tuttora in fase di definizione, che dovrebbe consentire di formulare stime sul margine di interesse futuro a fronte dell'evoluzione dei contratti in essere, della nuova operatività e degli scenari di mercato. E' in corso lo sviluppo del progetto ALMO/*Capital active management* con ICCREA Banca SPA, con

l'obiettivo di poter disporre in futuro di un nuovo strumento ALM, che consenta una misurazione del capitale intero a fronte del rischio di tasso di interesse, mediante un sistema di ulteriore dettaglio rispetto a quanto previsto dall'allegato C titolo terzo capitolo 1 della circolare 263/06.

#### **Rischio di prezzo - Portafoglio bancario**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Commerciale e Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). La Banca non ha simili portafogli, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

#### **RISCHIO DI TASSO -PORTAFOGLIO BANCARIO**

##### *Principali fonti del rischio di tasso di interesse*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Amministrativo la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

7. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
8. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
9. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.



10. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
11. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
12. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'accennato algoritmo semplificato. Relativamente al Rischio di tasso di interesse è oggi disponibile l'ALM (*Asset and Liability Management*) rilasciato da Iside rispetto al quale le BCC hanno tuttavia formulato all'*outsourcer* richieste di adeguamento dello strumento che attualmente fornisce una stima di variazione del margine di interessi, analisi di gap e di sensibilità del patrimonio netto in ipotesi di shock di tasso e di invarianza di capitali. L'evoluzione richiesta riguarda sia la parte statica dello strumento (nuovi report di sintesi), sia la parte dinamica, tuttora in fase di definizione, che dovrebbe consentire di formulare stime sul margine di interesse futuro a fronte dell'evoluzione dei contratti in essere, della nuova operatività e degli scenari di mercato. E' in corso lo sviluppo del progetto ALMO/*Capital active management* con ICCREA Banca SPA, con l'obiettivo di poter disporre in futuro di un nuovo strumento ALM, che consenta una misurazione del capitale intero a fronte del rischio di tasso di interesse, mediante un sistema di ulteriore dettaglio rispetto a quanto previsto dall'allegato C titolo terzo capitolo 1 della circolare 263/06.

### **Rischio di prezzo - Portafoglio bancario**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Commerciale e Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>32.975</b>	<b>4.268</b>	<b>14.961</b>	<b>9.732</b>	<b>10.238</b>	<b>3.611</b>	<b>3.960</b>	
1.1 Titoli di debito	803	2.995	8.990	2.195	1.574	410	2.487	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	803	2.995	8.990	2.195	1.574	410	2.487	
1.2 Finanziamenti a banche	13.924	455	5.025	4.552				
1.3 Finanziamenti a clientela	18.248	819	946	2.986	8.664	3.201	1.473	
- c/c	5.285		140	97	674	28		
- altri finanziamenti	12.963	819	806	2.889	7.990	3.174	1.473	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.963	819	806	2.889	7.990	3.174	1.473	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>35.916</b>	<b>6.417</b>	<b>4.719</b>	<b>8.968</b>	<b>18.938</b>			
2.1 Debiti verso clientela	35.865	3.604	4.699	8.088	9.070			
- c/c	33.643	3.604	3.816	8.088	9.070			
- altri debiti	2.222		882					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.222		882					
2.2 Debiti verso banche	2				2.191			
- c/c								
- altri debiti	2				2.191			
2.3 Titoli di debito	49	2.812	20	880	7.677			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	49	2.812	20	880	7.677			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(1.116)</b>	<b>39</b>	<b>74</b>	<b>446</b>	<b>288</b>	<b>266</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1.116)	39	74	446	288	266	
- Opzioni		(1.114)	39	74	446	288	266	
+ posizioni lunghe		19	39	74	446	288	266	
+ posizioni corte		1.133						
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe		26						
+ posizioni corte		29						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e di mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

Shock + 100 punti base		Effetto Variazione	
Importo variazione Margine di interesse		43.723	
incidenza %		2,94%	
Importo variazione Utile d'esercizio		39.855	
incidenza %		10,68%	
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto		-1.041.525	
incidenza %		-15,31%	
Shock - 100 punti base			
Importo variazione Margine di interesse		-40.535	
incidenza %		-2,73%	
Importo variazione Utile d'esercizio		-36.949	
incidenza %		-9,90%	
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto		897.114	
incidenza %		13,19%	

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>5</b>	<b>35</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5		1	1	1			
1.3 Finanziamenti a clientela		35						
- c/c								
- altri finanziamenti		35						
- con opzione di								
- altri		35						
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>3</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		3						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		3						
+ posizioni lunghe		29						
+ posizioni corte		26						
<b>4. Altre operazioni fuori</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>16</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	16							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>7</b>							
2.1 Debiti verso clientela	7							
- c/c	7							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	9							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	9							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Tale tabella è relativa alla valuta ZAR Rand Sudafricani

## 2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi e non presenta posizioni significativi in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>44</b>	<b>16</b>				<b>5</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	9	16				5
A.4 Finanziamenti a clientela	35					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>4</b>			<b>2</b>		
<b>C. Passività finanziarie</b>		<b>7</b>				
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela		7				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>3</b>					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	3					
+ posizioni lunghe	29					
+ posizioni corte	26					
<b>Totale attività</b>	<b>77</b>	<b>16</b>		<b>2</b>		<b>5</b>
<b>Totale passività</b>	<b>26</b>	<b>7</b>				
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>51</b>	<b>9</b>		<b>2</b>		<b>5</b>

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di

liquidità è di competenza del *Servizio Risk Controlling* è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3; e/o
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza appositi report che consentono di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela; raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.; assume altresì a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: l'incidenza della raccolta dalle prime nr.50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 42,00%.



L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente inviate alla Direzione Generale e presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

La Banca ha registrato una forte crescita delle disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati/discreti. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 15,6 milioni di euro, in significativa crescita rispetto ai 7,1 milioni di euro di fine 2013.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale si è provveduto ad estinguere anticipatamente le operazioni eseguite con l'Eurosistema e riferite alle LTRO di dicembre 2012 e febbraio 2013.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività altamente liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>20.829</b>	<b>63</b>	<b>617</b>	<b>871</b>	<b>3.128</b>	<b>9.769</b>	<b>11.611</b>	<b>20.832</b>	<b>13.200</b>	<b>455</b>
A.1 Titoli di Stato	2		496		826	2.058	2.304	6.196	5.456	
A.2 Altri titoli di debito	1				211	13	213	1.184	4	
A.3 Quote O.I.C.R.	150									
A.4 Finanziamenti	20.676	63	120	871	2.091	7.697	9.094	13.452	7.740	455
- banche	13.843					5.056	4.602			455
- clientela	6.833	63	120	871	2.091	2.641	4.493	13.452	7.740	
<b>Passività per cassa</b>	<b>38.409</b>	<b>61</b>	<b>223</b>	<b>762</b>	<b>5.499</b>	<b>3.951</b>	<b>8.526</b>	<b>19.683</b>	<b>307</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	38.199	61	134	737	2.706	3.861	8.257	8.773		
- banche	2.316									
- clientela	35.883	61	134	737	2.706	3.861	8.257	8.773		
B.2 Titoli di debito	190		89	25	2.794	20	199	8.251		
B.3 Altre passività	20					71	71	2.659	307	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(2)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe		26								
- posizioni corte		29								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>5</b>				<b>37</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	5				37	1	1	1		
- banche	5					1	1	1		
- clientela					37					
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>3</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		3								
- posizioni lunghe		29								
- posizioni corte		26								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>16</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	16									
- banche	16									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>7</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	7									
- banche										
- clientela	7									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>9</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9									
- banche	9									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

La valuta di riferimento della presente tabella è il Rand SUDAFRICANO

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	899	X	899	
2. Titoli di debito	6.402	6.402	13.202	13.202	19.604	
3. Titoli di capitale			44	44	44	
4. Finanziamenti	1	X	60.361	X	60.362	
5. Altre attività finanziarie		X	150	X	150	
6. Attività non finanziarie		X	2.591	X	2.591	
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>6.402</b>	<b>6.402</b>	<b>77.247</b>	<b>13.246</b>	<b>83.650</b>	X
<b>Totale al 31.12.2013</b>					X	

Legenda: VB = valore di bilancio; FV = fair value

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		46	46	
- Titoli		46	46	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>46</b>	<b>46</b>	X
<b>Totale al 31.12.2013</b>			X	

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in

coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

*Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;



- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'*Internal Auditing* e della funzione di *Compliance*.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è

ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

inoltre si fa presente che ad oggi la banca non ha Pendenze legali rilevanti.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bccagrigeno.it](http://www.bccagrigeno.it)

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungerlo almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- **il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci**, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- **il vincolo del localismo**, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale (rischi di "secondo pilastro") come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc.. L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo, come di seguito riportato nelle tabelle di informativa quantitativa.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	5.639	5.542
2. Sovrapprezzi di emissione	11	1
3. Riserve	538	365
- di utili	538	365
a) legale	616	493
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(78)	(128)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	242	44
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	252	49
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(10)	(4)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	373	177
<b>Totale</b>	<b>6.803</b>	<b>6.129</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 500,00 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs e la perdita riportata a nuovo relativa all'esercizio 2008 ed ancora da coprire per l'importo di 79 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	257	(4)	74	(26)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>257</b>	<b>(5)</b>	<b>74</b>	<b>(26)</b>

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>49</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>408</b>		<b>1</b>	
2.1 Incrementi di fair value	348		1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	34			
- da deterioramento				
- da realizzo	34			
2.3 Altre variazioni	26			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>204</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	10			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	68			
3.4 Altre variazioni	126			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>252</b>			

Nelle altre variazioni sono inclusi gli effetti fiscali sulle riserve. Gli importi riportati al rigo rimanenze nette sono al netto del relativo effetto fiscale.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(4)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>(8)</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(8)
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(2)</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	(2)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(10)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

#### 2.1. Fondi propri

##### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di

omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non è rilevante per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

#### **Capitale di classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".



Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 6,8 milioni di euro.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.808	6.213
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2)	(136)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.806	6.077
D. Elementi da dedurre dal CET1	27	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(239)	6.077
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	6.540	12
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		(6)
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		6
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		6
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		6.083
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	2	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	2	6.083
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	6.542	

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

#### 2.2. Adeguatezza patrimoniale

##### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale

recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del

complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>93.242</b>	<b>86.756</b>	<b>38.170</b>	<b>29.850</b>
1. Metodologia standardizzata	93.242	86.756	38.170	
2. Metodologia basata sui rating interni				29.850
2.1 Base				29.850
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.054	2.388
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>460</b>	<b>366</b>
1. Modello base			460	366
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>3.513</b>	<b>2.754</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>43.915</b>	<b>34.428</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,89%	17,65%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,89%	17,67%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,9%	0%

Il coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 capital ratio 14,89%) risulta superiore rispetto al valore del 4,5% che rappresenta il minimo prescritto dal regolamento CRR.

Il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio 14,89%) risulta superiore rispetto al livello minimo prescritto dalla Banca d’Italia in via transitoria, per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014, pari al 5,5%.

Il coefficiente dei fondi propri (total capital ratio 14,90%) risulta superiore rispetto al livello minimo prescritto dal regolamento CRR pari all’8%.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali, in quanto l’importo complessivo del capitale primario di classe 1 (CET1), oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri (4,5%), soddisfa anche l’obbligo di detenere la suddetta riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio della Banca (tot. RWA x 7%= 2.683.938< di CET1 6.545.608).

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	179
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	34
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

La voce "stipendi e altri benefici a breve termine" comprende salari, stipendi e relativi contributi sociali premi per le polizze vita, infortuni e sanitarie

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN, i premi per le polizze TFM

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.389	3.943		2.570	93	123
Altri parti correlate						
<b>Totale</b>	<b>1.389</b>	<b>3.943</b>		<b>2.570</b>	<b>93</b>	<b>123</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, ha deliberato nella seduta del CDA del 29 gennaio 2013 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati dotandosi di apposito regolamento disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

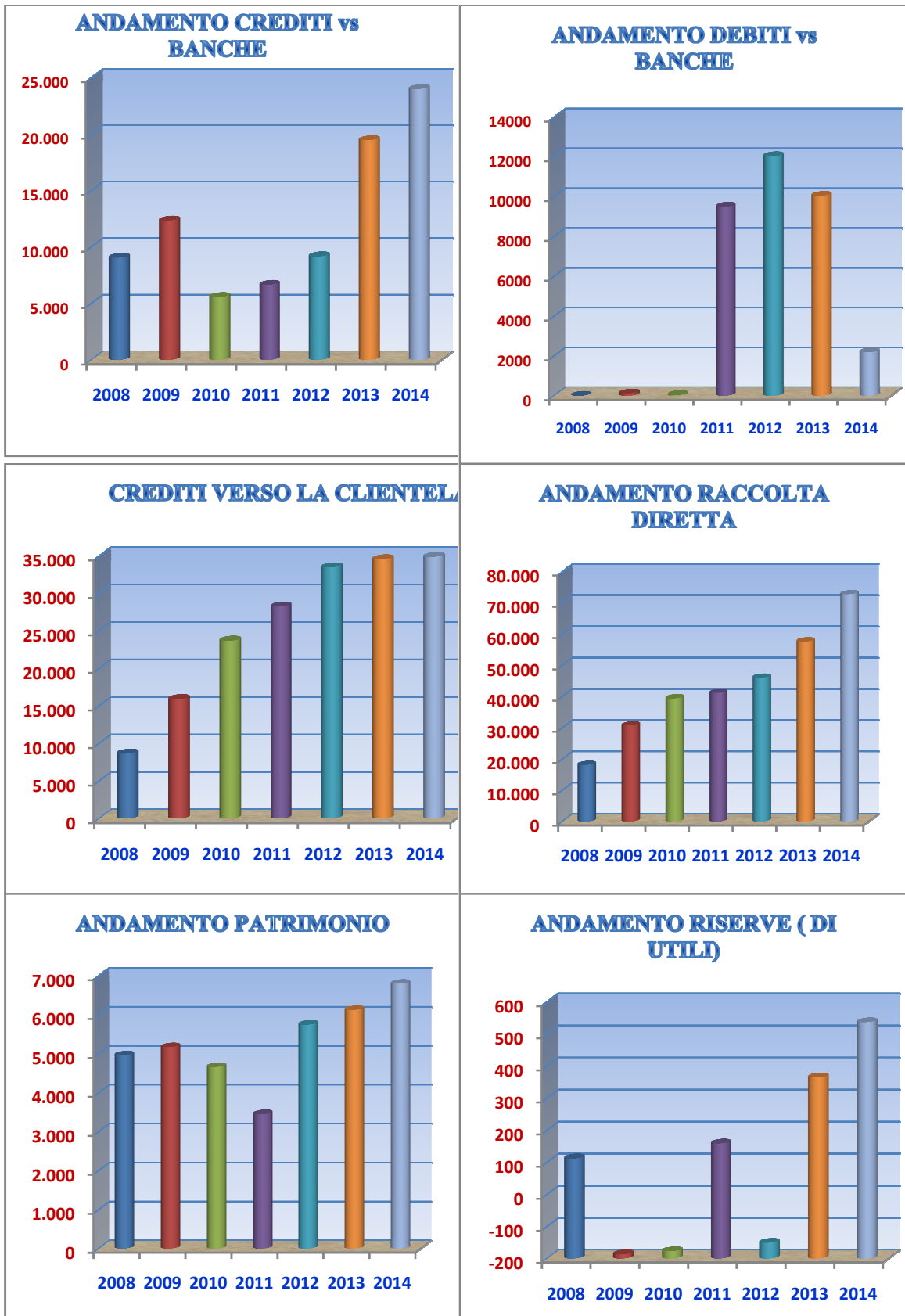
Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

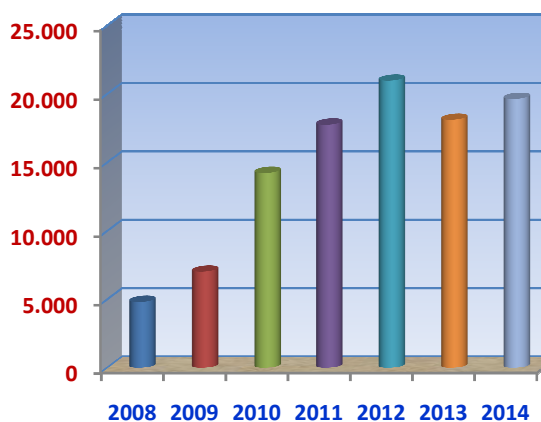
#### Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

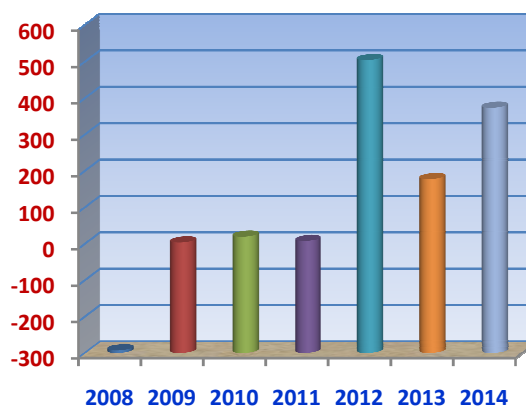
## INDICI DI BILANCIO



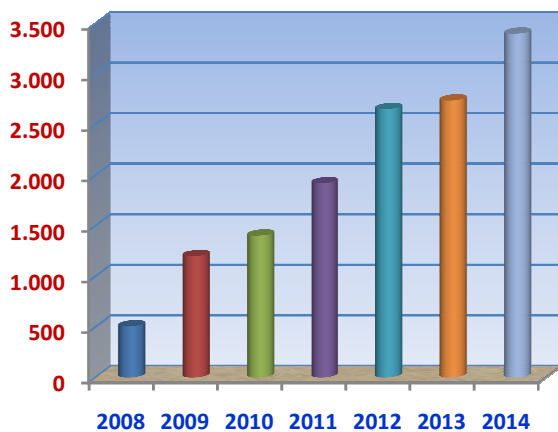
### ANDAMENTO TITOLI DI PROPRIETA'



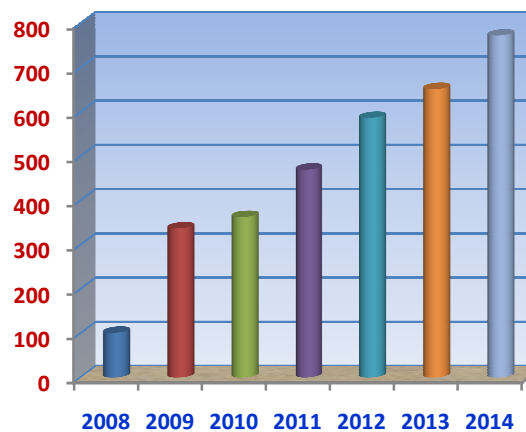
### ANDAMENTO UTILE NETTO (RISULTATO D'ESERCIZIO)



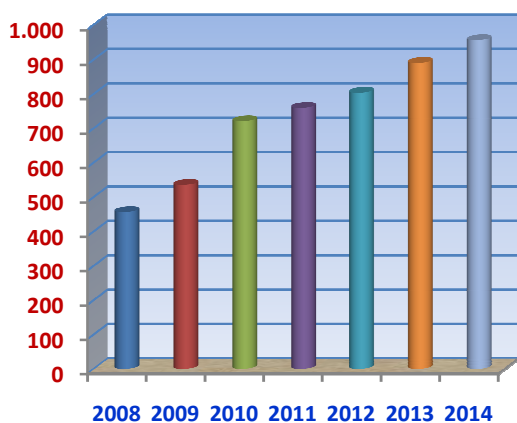
### MARGINE DI INTERMEDIAZIONE



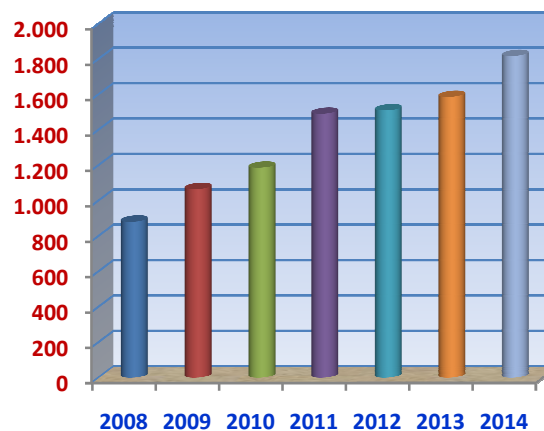
### COMMISSIONI NETTE



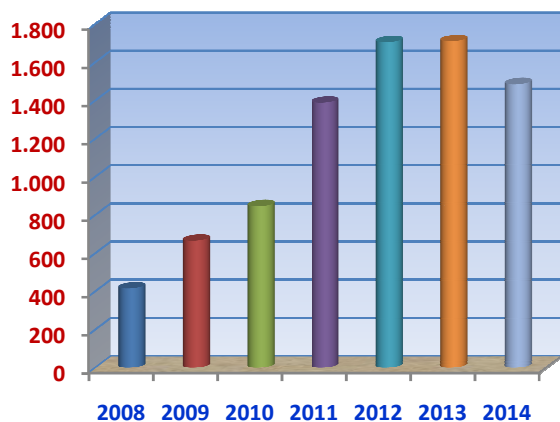
### ANDAMENTO SPESE DEL PERSONALE



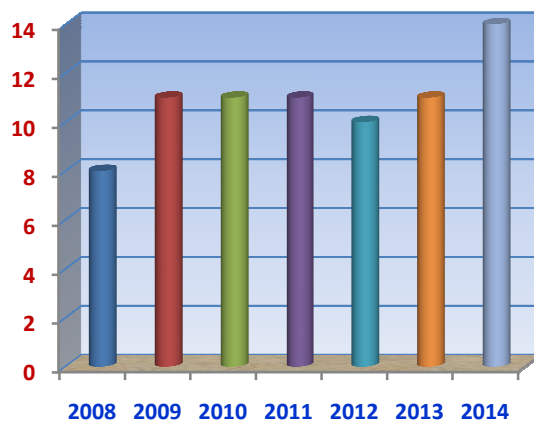
### COSTI OPERATIVI



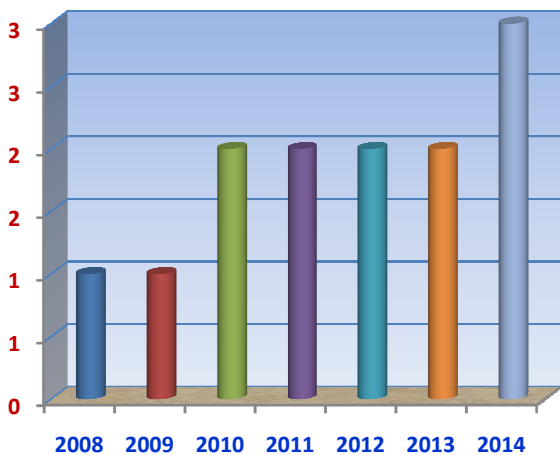
**ANDAMENTO MARGINE DI INTERESSE**



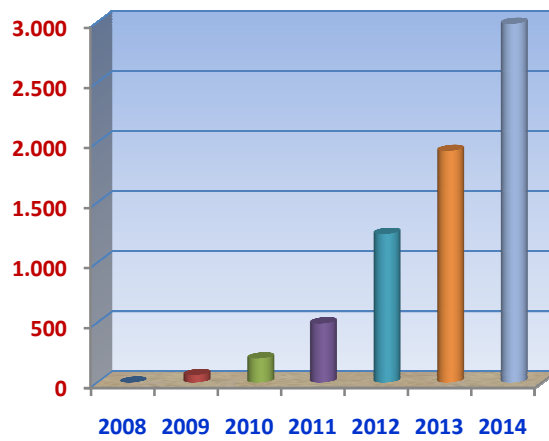
**ANDAMENTO NUMERO MEDIO DIPENDENTI**



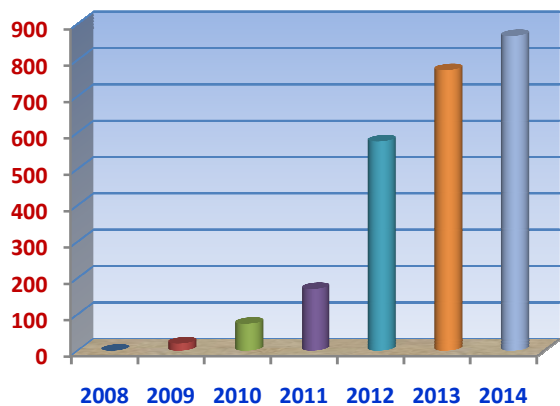
**ANDAMENTO N°SPORTELLI**



**ANDAMENTO SOFFERENZE LORDE**



**ANDAMENTO SOFFERENZE NETTE**



**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON  
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE -CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE  
PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: **Banca di Credito Cooperativo Agrigentino- Società Cooperativa**. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) € 3.798.647

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>3</sup>: 13,68

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 518.765

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 145.484

di cui:

imposte correnti	€ 458.446
imposte anticipate	€ 312.961
imposte differite	€ 0

f) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2014.

---

<sup>3</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.